



RAGAZZE
e
FUTURO

*Prendetevi il domani! Con i superpoteri
che le scienze vi danno. E un'imperdibile
"prova sul campus" che vi regala D*



VERSACE pour femme DYLAN TURQUOISE





PRADA

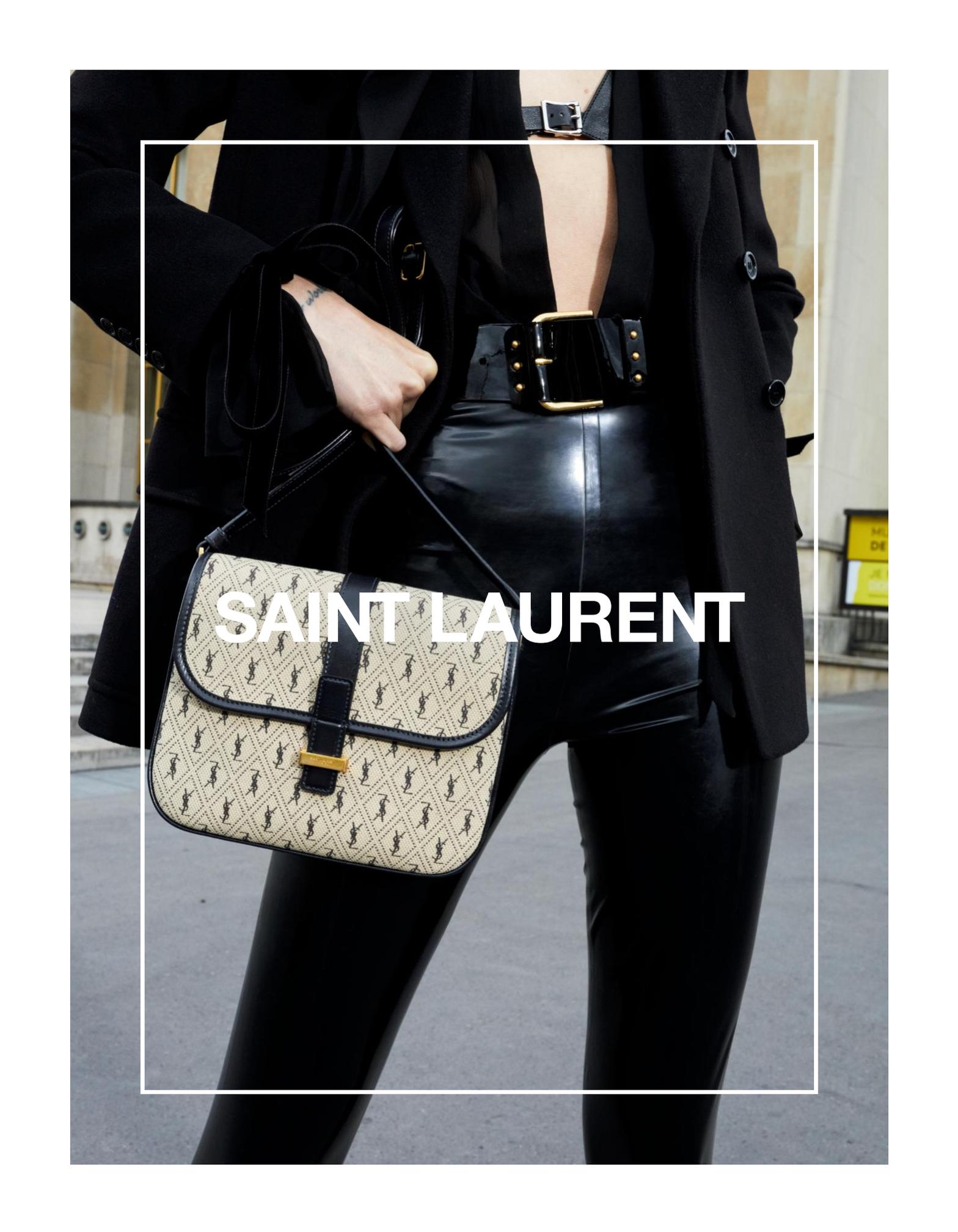








CELINE



SAINT LAURENT



FENDI



Vi vogliamo portare a toccare le stelle



di Valeria Palermi

QUALCUNO DI VOI QUESTO ACRONIMO, Stem, lo conosce già, ma la maggioranza sicuramente no, ed è normale. Allora chiariamola subito questa sigla, perché nel numero la incontrerete spesso: Stem sta per Science, Technology, Engineering, Mathematics, cioè scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Perché oggi ho deciso di parlarvi di questo? Perché è un sacco di tempo, in realtà, che dovevo farlo. Che noi di *D* dovevamo dire a lettrici e lettori, ma ancor di più alle ragazze (tantissime!) che ci leggono, che in quelle 4 lettere lì c'è un mondo. Di più: un universo. Da esplorare e conquistare. Non lasciamolo tutto ai maschi.

Le Stem, mi ha detto tempo fa una donna fantastica, Ersilia Vaudo, astrofisica italiana dell'Agenzia Spaziale Europea, saranno i superpoteri delle ragazze. Le scienze sono le lingue per parlare il futuro. Meglio: per riuscire a pensarlo. Se tutti noi, come società italiana, genitori, scuola, istituzioni, non investiremo nell'educazione alle scienze, nel far appassionare le ragazze alla fisica e alla matematica, nel cancellare quel pregiudizio secondo cui è femminile "non capire nulla di numeri", se non saremo capaci di lavorare davvero su questo, alle bambine d'oggi, giovani donne di domani, resterà un *dream gap*: un'incapacità di sognare in grande. Faranno sogni modesti, non riusciranno a fantasticare su se stesse come astronaute, chissà, o progettiste di strumenti che lo spazio lo esplora. «Non possiamo accettare che tante dicano "Non siamo portate" per le scienze», aveva proseguito in quella chiacchierata Ersilia. «Il dovere di uno stato è portarle lì.

Al linguaggio dell'universo, dove si costruisce il futuro».

Questo numero è nato da un desiderio: suscitare ambizioni, accendere scintille, allargare orizzonti. Abbiamo incontrato le rettrici italiane. Siamo stati al Politecnico di Milano, dove in certe cose credono tanto da avere inventato un altro acronimo, POP - Pari Opportunità Politecniche, e ci siamo fatti raccontare come stanno facendo crescere la percentuale femminile tra studenti e docenti. Abbiamo incontrato donne che scintillano nelle Stem e scoperto che spesso sono anche bellissime, a conferma che l'intelligenza è il migliore illuminante di un viso, non me ne vogliano le case cosmetiche (che peraltro nelle competenze scientifiche credono eccome).

Abbiamo, soprattutto, cercato di darvi concretissime possibilità di misurarvi con il mondo Stem. Con un'opportunità di cui siamo fieri e che non esito a definire unica: siete giovani donne e volete sapere se il vostro futuro è lì? Scoprite la nostra straordinaria iniziativa *D for Women in Stem*, per partecipare a 20 TechCamp del Politecnico di Milano (tutte le informazioni a pagina 52). Ma non perdetevi nemmeno la possibilità di provare un'esperienza da H-Farm, nel trevigiano, che potrebbe cambiarvi la vita (tutte le info a pagina 63).

E poi guardate la nostra copertina. A me, ogni volta che lo faccio, viene in mente un detto inglese, *The sky is the limit*. Alla lettera, il limite è il cielo, in realtà vuol dire che non esistono limiti. Ed è lì che vogliamo arrivare noi, dove non ci sono limiti. A toccare le stelle.



L'Orange de Noël



HERMÈS-P



L'anno che verrà

Cosa vi aspettate dal 2021? Ecco alcuni dei vostri sogni, buoni propositi e progetti

Lecture e leggerezza

A MALAPENA CI faremo caso. Se ne starà lì, calmo. Persino più lento del solito. Non sarà frenetico perché frenetici saremo noi: aperitivi da recuperare, amici da riabbracciare. Torneremo a fare shopping nei negozi e ci sembrerà normale, e la pandemia tornerà alla mente non guardando le mascherine sui volti altrui, ma scrutando le tute immobili sui manichini, a ricordarci che per quasi un anno non abbiamo indossato altro se non tute. Il

2021 scorrerà silenzioso, mentre lentamente ripopoleremo gli spazi vuoti e le zie ci telefoneranno solo per capire come fare le transizioni su TikTok. Attenderemo il 20 gennaio per scoprire se Trump andrà via per davvero e improvvisamente non avremo il tempo di prendere una boccata d'aria che sarà nata la secondogenita dei Ferragnez, e correremo di nuovo su Instagram per lasciare un like d'augurio. Il 2021 sarà un compagno silenzioso, un po' come Keanu Reeves in *Matrix*: ombroso di sicuro, ma pur sempre l'eroe. Piuttosto, il 2021 sarebbe bello inaugurarla così: "Stai per cominciare a leggere *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. [...] Prendi la posizione più comoda: seduto, sdraiato, raggomitolato, coricato. Coricato sulla schiena, su un fianco, sulla pancia. In poltrona, sul divano, sulla sedia a dondolo, sulla sedia a sdraio, sul pouf. Sull'amaca, se hai un'amaca. Sul letto, naturalmente, o dentro il letto. Puoi anche metterti a testa in giù, in posizione yoga. Col libro capovolto, si capisce. Certo, la posizione ideale per leggere non si riesce a trovarla". Per quanto mi riguarda, questo è l'augurio che faccio a me stessa e a tutti voi per il nuovo anno: leggere, leggere sempre di più.

Biancasilvia Carro

Con occhi diversi

... SARÀ L'ANNO DOVE torneremo a viaggiare, poco, tanto, forse per niente, chissà. Nell'umido colorato di arancione o rosso di questo novembre anomalo, l'anno che verrà sembra non avere forma, tempo, sembra non avere spazio. È cambiato il nostro

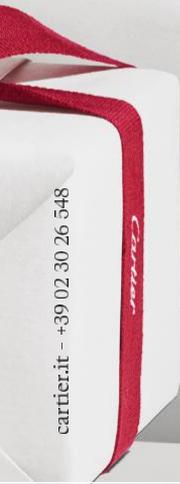
concetto di tempo, associamo l'oggi alla parola sopravvivere ed il domani alla parola paura. Siamo stati e saremo nomadi e girovaghi, lo saremo ancora, spinti dalla necessità e dalla curiosità. Abbiamo fatto del viaggio uno degli elementi più ricchi e più straordinari della nostra storia, delle nostre vite. E per poter arrivare ovunque anche senza muovere un passo (come Pavese o Kafka) abbiamo reso il viaggio protagonista di moltissima letteratura. Scrittori di tutte le epoche hanno messo i propri eroi e protagonisti in moto, in cerca di qualcosa o qualcuno. Si può andare per mare con Corto Maltese; spostarsi a piedi con Paolo Rumiz, "sulla strada" con Jack Kerouac, a bordo di un autocarro con John Steinbeck e di un elefante con José Saramago. La grande letteratura ci ha portato persino al centro della Terra. Marcel Proust sosteneva che il vero viaggio di scoperta consiste non tanto nel visitare nuove terre, quanto nell'aver "nuovi occhi": ecco, l'anno che verrà avremo occhi nuovi, diversi.

Alessandro Musco

Ritorno al proibito

RIPARTIREI DA DOVE tutto si è interrotto, vivamente sconsigliato, proibito, pericoloso. Ripartirei dai contatti, quelli lievi, quelli ravvicinati, quelli avvolgenti. Ripartirei dagli abbracci, dagli sguardi ravvicinati che parlano più delle parole, ripartirei dalle carezze lievi, dalle mani che si intrecciano, dai baci accennati leggeri come ali di farfalla posati sulla fronte o sulla guancia di una persona anziana, di un ammalato, di un giovane innamorato. Abolirei per un giorno, un giorno soltanto tutti gli schermi presenti sul pianeta perché lo so non si può mica tornare indietro ma per andare avanti bisogna sapersi fermare e solo allora si ha la capacità di ripartire. Ripartirei a guarda-

Cartier



cartier.it - +39 02 30 26 548

Cartier

re con gli occhi attenti questo nostro mondo bistrattato ma unico e speciale. Una foglia che volteggia lenta prima di posarsi a terra sopra il cumulo, i piedi che affondano su quel tappeto morbido che non serve fotografare o inviare ad alcuno ma che resta memoria della bellezza del susseguirsi delle stagioni. Non serve fotografare il sorriso disarmante di chi troppo a lungo è rimasto solo nella stanza anonima dell'ospizio, se ne perderebbe l'incanto del momento, tanto quell'immagine rimarrà impressa a lungo nella nostra anima. Non serve mettersi in posa per un selfie di un abbraccio tanto aspettato che non può essere rovinato dalla disattenzione per uno scatto di qualità. Ripartirei da lontano da quando ci parlavamo senza l'ausilio di WhatsApp, quando bastava una stretta di mano per raggiungere un accordo, quando leggevamo i libri e l'unico sopruso che facevamo era quello di fare le orecchie alle pagine. Ripartirei dai dialoghi senza interruzioni di squilli. Gli schermi del pianeta riposeranno per un giorno, a noi basterà?

Menegon Mariagrazia Paschini

Lasciare un segno

PER L'ANNO CHE verrà? Mille progetti, desideri e segreti. Lego questo alla scrittura e alla lettura. In rincorsa per il tempo che ormai è già passato, per la laurea mai presa, per un lavoro che mi ha succhiato per anni energia e vita e che ho amato comunque, come un regalo. Sono in pensio-

ne da 24 mesi. Ho accettato la mia età e la fibra che fa pulsare emozioni e parole. Le acquieto, dico sì. Non posso fare altro che mettere un carattere dietro l'altro. Palpita il mio essere creatura scrivente: con gioia e umiltà. Dritta, con un libro in mano, mi incanto di fronte alla grande parola dell'Altro. Scrivere. Perché? Che senso, che logica ha? Credo sia per lasciare un piccolo segno nella vita di un uomo, di una donna, di amici e nemici, di compagni di vita, di amori. Appena un graffio. Sul vetro traslucido della vita che a tratti perdona, a tratti castiga. Sono felice dell'esperienza alla Holden e del corso di drammaturgia della De Biase: lentamente scrivo più scarna e più libera. Mi faccio piccola di fronte al forte sapere dell'altro. Tiziano Scarpa, un magnifico insegnante. La De Biase, il cuore pulsante del suo sapere, che dà a piene mani. Entrambi generosi, chiamano per nome. Cara redazione, ecco quello che desidero: riprendere a leggere come facevo prima e a scrivere per tenerezza, per forza e per curiosità. Per il tempo che così sarà pieno e prezioso. Torno verso casa. Docilmente e compresa.

Daniela Dorigo

Dall'alba alla sera

NELL'ANNO CHE verrà farò grandi cose / le farò grandi ma solo il primo giorno / dall'alba al primo lume della sera. E quel che conta e resta / sarà compiuto senza sforzo, quasi dimenticando, come per improvvisa guarigione.

Paure ed egoismo

Flaubert, in questo periodo di pandemia, mi aiuta a comprendere che ciò che pensavo come comune sentire si sia corrosivo. Una frana di stupidità corre in parallelo alla velocità della curva epidemiologica. Di cosa parliamo quando parliamo di Covid? Sul piano medico, non lo so. Sul piano politico, avverto che la melma degli errori del governo danza con il ghigno di un'opposizione imbarazzante. Ho imparato regole di buon senso, ma anche questo non sembra arrestare la pandemica idiozia che mi respira addosso, perché se è vero che il problema è il virus, l'ignoranza lo fa ingrassare come un'oca pronta per il foie gras. C'è un punctum che il Covid ha messo in evidenza, ed è la diffusa incapacità della maggioranza a percepire un senso di humanitas. Nella prima ondata siamo stati eccellenti nella retorica, perfetti nella comunicazione, saltimbanchi sui balconi. Ma il Covid, per svilupparsi, ha bisogno di una rete sociale, ha bisogno del contributo dell'altro, della sua negligenza, della sua irrispettosa strafottenza. Non è solo il negazionismo a rendere grottesco il nostro agire, ma è l'indifferenza che ti fa dire "godiamocela, 'sta vita", e finiamola con la paura. Già, la paura. Chi scrive ha avuto modo di frequentare assiduamente l'ospedale durante la prima ondata e sottoporsi a cure che è riuscita a portare a termine. E in quei corridoi, nella solitudine asettica dell'attesa, quando lo sguardo non ha la potenza della volontà ma solo lo sfiancamento dei nervi, non ha provato paura, ha provato terrore. E senza terrore non c'è bellezza, perché solo scivolando giù, nel punto più buio della tua natura, nell'incavo più estremo del tuo sfinimento, puoi intravedere un buco di uscita. In quei corridoi, io c'ero. E ho osservato la vita che scorreva e si intrecciava con un'altra di vita, quella della malattia. Ho visto mani le cui vene sembravano piante rampicanti, visiere appannate, voci meccaniche che ti dicevano di non deglutire. Ancora oggi, quando cammino per strada e osservo gli avventori dell'ultimo bicchiere prima del coprifuoco, io penso a quei corridoi, alla pietas e alla paura che ho cavalcato e sono convinta che sì, siamo una minoranza. La marea che sta premendo sulle nostre mura non è il virus (che si sconfiggerà), ma la nostra ignoranza e il nostro egoismo. **Claudia De Luca**

Queste pagine sono dedicate a voi, alle vostre parole, ai vostri spunti di riflessione. L'ultima "sfida" che vi abbiamo lanciato, quella su cosa vi aspettate dal **2021**, vi è talmente piaciuta (in queste pagine trovate alcune delle mail arrivate in redazione) che abbiamo pensato di dedicargli un'altra puntata. Quindi continuate a scriverci su: **l'anno che verrà**: da cosa ripartireste? Su che cosa vi piacerebbe puntare? Che sogni nel cassetto avete? Inviare a: **dcommunity@repubblica.it**.

Try it on



AR6103J shop online at [ARMANI.COM](https://www.giorgioarmani.com) follow the new @giorgioarmani

GIORGIO ARMANI

HOGAN.COM



Numero 1216



Illustrazione di Anna Perini

INTRO Che cosa progettate, che cosa sognate, cosa vorreste dal 2021? Ce lo raccontate nel *D Community* (pag. 14). Le professioni del futuro sono invece il tema del *Dal Mondo* (pag. 27). In questo numero, tutto dedicato alle ragazze e al futuro straordinario che può spalancarsi per loro se amano le scienze e la tecnologia, le **STORIE** si aprono con un'intervista a Ersilia Vaudo, Chief Diversity Officer dell'Agenzia Spaziale Europea (pag. 34). Quindi, la parità di genere come fiore all'occhiello del Politecnico di Milano (pag. 42) e la veneta H-Farm, dalla scuola materna all'università (pag. 62). La **MODA** celebra gli avatar, con capi che sembrano venire da un altro pianeta (pag. 110).

INTRO

14 D Community
a cura di *Giovanni N. Ciullo*

27 Dal mondo
a cura di *Giovanni N. Ciullo*
15 mestieri del futuro

STORIE

34 L'appello
A voi i super poteri
di *Mara Accettura*

42 Inchiesta
Studiare le scienze è così pop!
di *Manuela Gatti*

55 Carriere accademiche
Perché siamo così poche, noi figlie di Atena
di *Gloria Riva*

62 Reportage
Nella scuola del futuro
di *Deborah Ameri*

71 Scusi, prof
La forza dei numeri
di *Giovanni N. Ciullo*

76 Talenti/1
The hi-tech girl
di *Gloria Riva*

82 Talenti/2
Non solo vaccini, anche medicine efficaci
di *Gloria Riva*

84 Provocazioni
Darya Majidi e la sorellanza digitale
di *Nicla Panciera*

90 Classifiche
Le migliori università
di *Gloria Riva*

92 Economia & longevità
Bilancio di lunga e buona vita
di *Elisabetta Muritti* e *Nicla Panciera*

101 Inclusione digitale
Stati uniti del mondo
di *Francesca Sironi*

MODA

110 Qui Venus
di *Rachele Bagnato* e *Chiara Tronville*
Artwork di *Thrill Digital*

121 Futuro Phygital
di *Chiara Tronville*

125 Sabato mattina
di *Martina Festa*

126 Atelier Brancusi
di *Matteo Maggini*

129 Secondo Matthew
di *Chiara Tronville*

BELLEZZA

132 Sexy lab
di *Rita Balestrieri*
Foto di *Mikael Schulz*
Still life *Paolo Spinazzè*

136 Energia da Nobel
di *Paola M. Gariboldi*

139 Hot!
a cura di *Paola M. Gariboldi*

ME TIME

145 Culture
a cura di *Carlotta Magnanini*

152 Libri
a cura di *Amalia Zordan*

158 Casa
Pensa a un colore...
di *Chiara Dal Canto*

164 Arredo
Segui Molly
di *Roberto Ciminaghi*

166 Scenari
Stop & go
di *Ettore Livini*



In copertina

Le donne e le Stem (acronimo che sta per l'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics). Sempre più ragazze, oggi, scelgono di studiare queste discipline, vere e proprie "lingue" del futuro. (Illustrazione di Anna Parini per D).

175 Showcooking
Facciamo una magia
di *Magda Mutti*

182 Gardening
Un fiore alla Casa Bianca
di *Laura Bianchi*

191 Oroscopo
Dal 28 novembre al 4 dicembre e il Sillabario: Buddha
di *Marco Pesatori*

FIRME

40 Casamatta
di *Concita De Gregorio*

106 L'opinione
di *Federico Rampini*

188 Convivenze
di *Elasti*

194 Lettere
di *Umberto Galimberti*

Direttore responsabile **Maurizio Molinari**

Vicedirettori **Francesco Bei**, **Carlo Bonini**, **Dario Cresto-Dina** (vicario), **Valentina Desalvo**, **Gianluca Di Feo**, **Angelo Rinaldi** (art director)
Caporedattore centrale **Stefania Aloia**
Caporedattore vicario **Giancarlo Mola**

D

Diretto da **Valeria Palermi**

Art Director **Francesco Franchi**
Fashion Director **Rachele Bagnato**
Caporedattore centrale **Amalia Zordan**

Ufficio centrale
Elisabetta Muritti (caporedattore)
Giovanni N. Ciullo (caposervizio)
Carlotta Magnanini (caposervizio)

Redazione attualità
Laura Piccinini (caposervizio)
Mara Accettura (vicecaposervizio)
Ambra Radaelli

Moda
Laura Bianchi (caposervizio)
Roberta Rusconi (vicecaposervizio)
Roberto Ciminaghi

Bellezza
Paola Gariboldi (vicecaporedattore)
Rita Balestrieri

Ufficio grafico
Ornella Poloni (caporedattore)
Marco Fecchio (caposervizio)
Elena Silva (caposervizio)
Lorenzo Frosi (vicecaposervizio)
Valeria Ghion

Photoeditor
Manila Camarini (vicecaposervizio)
Alfredo Albertone, **Gilda Baldelli**

Segreteria
Alessandra Dacrema, **Elisabetta Dini**
Ciacchi, **Sabrina Vitale**

Casting e produzione
Dani Di Pasquale, **Elena Orlandi**

Guardaroba: **Gima Service**
(tel. 02.480986351). Redazione D la Repubblica:
via Nervesa 21, 20139 Milano tel. 02.48098.1
Email: d.magazine@repubblica.it

Abbonamenti e Servizio Clienti: tel. 199 78 72 78 (0864 256266 per chiamate da numeri pubblici o cellulari) orari: 9-18 dal lunedì al venerdì, e-mail: abbonamenti@repubblica.it
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - privacy@gedi.it. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Maurizio Molinari

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Consiglio di amministrazione
Presidente: **John Elkann**
Amministratore delegato: **Maurizio Scanavino**
Consiglieri: **Giacaranda Maria Caracciolo di Melito Falck**, **Marco De Benedetti**, **Turi Munthe**, **Carlo Perrone**, **Tatiana Rizzante**, **Pietro Supino**, **Enrico Vellano**

Direttore editoriale gruppo GEDI: **Maurizio Molinari**

Direttori centrali di gruppo
Stefano Mignanego (Relazioni esterne)
Roberto Moro (Risorse umane)

Divisione Stampa Nazionale
via Cristoforo Colombo 90, 00147 Roma, tel. 06.4982.1
Direttore generale: **Corrado Corradi**

Concessionaria per la pubblicità: **A. Manzoni & C. S.p.A.**
Via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02.5749.4803

STAMPA E ALLESTIMENTO
stabilimento Effe Printing S.r.l. Località Miole Le Campore Oricola (AQ). Puntoweb (copertina), Ariccia (Roma). Supplemento al numero odierno da vendersi esclusivamente con il quotidiano la Repubblica.
Registrazione Tribunale di Roma n. 122 del 18/3/96



Certificato n. 8708
del 25-05-2020

Pomellato

MILANO 1967



FANTINA COLLECTION



MaxMara

The Cube.

Photographed by Sam Taylor-Johnson
maxmara.com

A person with long brown hair, wearing a dark navy blue quilted jacket and a white t-shirt with a colorful graphic, is captured in mid-air performing a skateboard trick. The person is positioned in front of a blue wooden fence. The skateboard is held horizontally in front of them. The scene is set outdoors with trees and foliage visible in the background.

MaxMara

The Cube.

CAMELUXE

CAMELUXE IS AN ULTRA-FINE INSULATING TECHNOLOGY,
UP-CYCLED IN ITALY FROM PURE CAMEL HAIR.

14 ORE E 56 MINUTI

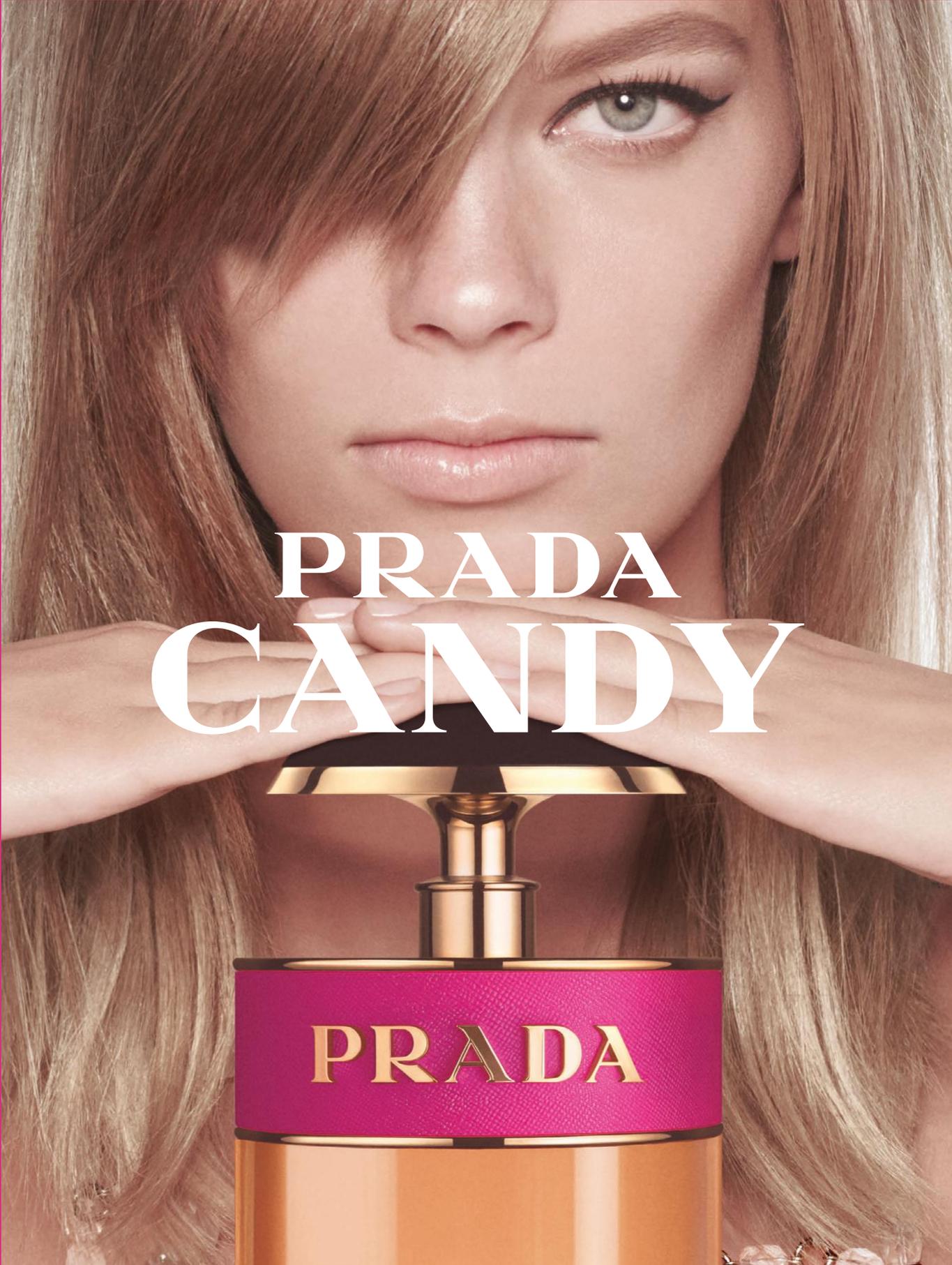
È il tempo impiegato da **Amelia Earhart** per sorvolare in solitaria l'Atlantico nel 1932. Il suo spirito impavido si dimostrò più forte del vento gelido e dei problemi tecnici. La prima donna a unire i continenti fece affidamento sul suo cronografo Longines come strumento di navigazione.



LONGINES



LONGINES SPIRIT
SPIRALE IN SILICIO
ANTIMAGNETICA
5 ANNI DI GARANZIA



PRADA
CANDY

PRADA

EAU DE PARFUM

DAL MONDO

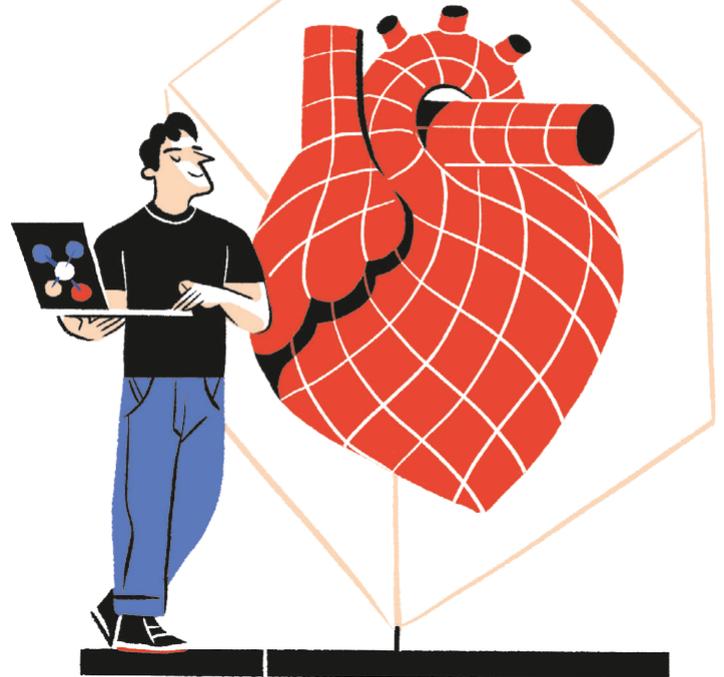
15 MESTIERI

DEL PROSSIMO

FUTURO

SCIENZIATO ETICO, DESIGNER DI ORGANI, STILISTA DI OLOGRAMMI... STUDIARE LE STEM APRE SCENARI LAVORATIVI INCREDIBILI. MEGLIO FARSI TROVARE PREPARATI!

a cura di **Giovanni N. Ciullo**
Illustrazioni di **Marta Signori**



01

Conversation manager

Digital marketing

Lo sviluppo dei vocal assistant ha portato alla nascita di nuovi rami nel mondo del digital marketing. Il conversation manager è colui che si occupa di progettare il "ponte" che collega l'umano con il robot. Il suo lavoro consiste nel disegnare le interazioni che un utente potrebbe avere con un vocal assistant, tenendo conto dei bisogni del primo e le limitazioni del secondo. A l ruolo di "architetto" delle conversazioni si affianca quello di sceneggiatore: il conversation designer scrive i dialoghi dei robot che aiutino l'utente a ottenere ciò di cui ha bisogno. Con 2 obiettivi: creare conversazioni naturali e intuitive per gli utenti, aiutarli a soddisfare la propria richiesta. **S. S.**

02

Designer di organi

Biotechnologie

Oggi siamo già in grado di produrre artificialmente, in laboratorio, alcuni tessuti umani e alcuni organi. In futuro tutto questo diventerà la norma, prevedono gli scienziati. In una decina d'anni potremmo addirittura stamparli in 3D (i primi risultati sono molto promettenti). L'organ designer sarà quindi un esperto in biotechnologie e design e avrà il compito di disegnare l'organo in base ai bisogni e alle caratteristiche della persona che lo riceverà, e di produrlo utilizzando le tecnologie più avanzate a disposizione. **Deborah Ameri**





03

Stilista di ologrammi

Fashion technology

Alcuni studi digitali che creano ologrammi (come Metastage, che ha trasformato digitalmente Ashley Graham per il *New York Times*) già impiegano stilisti per vestire gli avatar e curare i look nei minimi dettagli, acconciatura inclusa. Lo stilista in questione dovrà pensare in 3D e avere dimestichezza con intelligenza artificiale e algoritmi di realtà virtuale e aumentata. Solitamente è un laureato in Fashion technology, Ingegneria o Computer science.



05

Rigeneratore d'energia

Scienze biologiche

Oltre ai pannelli solari e all'eolico, in futuro serviranno sempre più nuove fonti di energia rinnovabili e sostenibili. Toccherà ad alcune figure professionali, ingegneri di formazione, trovarle e fare in modo che vengano sfruttate al massimo, analizzando il territorio e valutando l'impiego delle diverse tecnologie per raggiungere l'obiettivo. Il settore sta crescendo a ritmi forsennati. Solo negli Stati Uniti il business dell'energia pulita creerà oltre 25 milioni di posti di lavoro. **De. Am.**



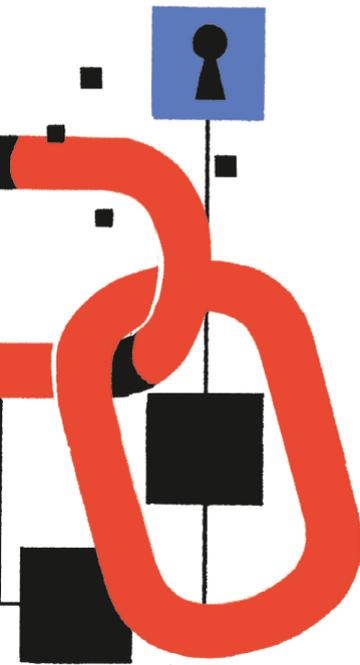
04

Tecnico dei droni

Ingegneria

È ancora nella culla l'industria dei droni, specie di quelli commerciali che in futuro - ma da qualche parte già ora, anche se in via sperimentale - ci consegneranno spesa, medicinali e acquisti vari. Genera però molte aspettative. I droni toccheranno molti più settori rispetto a oggi, e si moltiplicheranno le figure che se ne occuperanno: dai controllori di volo dedicati, che solleveranno chi segue il traffico aereo tradizionale, ai piloti professionisti, fino i tecnici che dovranno mettere le mani sui mezzi in avaria. **Simone Cosimi**





06

Blockchain developer

Informatica

La blockchain è basata su database decentralizzato, gestito da una rete di server, in cui sono registrati e criptati dati e transazioni di moneta digitale e molti altri settori (persino i pomodori vengono tracciati). Il blockchain developer è laureato in Informatica o Ingegneria informatica ed esperto di crittografia. Opera in ambiti diversi: da quello bancario a quello immobiliare, dal retail all'agricoltura.

07

Data detective

Statistica

Detective nel senso consenziale del termine: identifica ed esamina i dati generati dalle diverse fonti (sensori ambientali dell'ufficio, fogli di calcolo finanziari, gadget usati dai dipendenti, tornelli d'ingresso, uso di piattaforme software per chi lavora in remoto), ne trova di altri non ancora utilizzati, legge l'enorme corpus di informazioni che circola intorno a un'azienda e sforna risposte e raccomandazioni. **S. C.**

08

Direttori di app-palinsesti

Telecomunicazioni

È l'evoluzione dei vecchi direttori di palinsesto delle emittenti tradizionali. L'intrattenimento è già in gran parte in mano a piattaforme orizzontali e verticali dove ciascuno compone liberamente il menù. In futuro questa programmazione sarà però curata in modo iperpersonalizzato, e non solo lasciata alla mercé degli algoritmi, come oggi: i responsabili lavoreranno con i pubblicitari per proporre programmi e contenuti su misura per singoli utenti o categorie. Un po' come oggi fanno i personal shopper, domani lavoreranno i personal broadcaster, saltando da una Netflix a una Dazn del futuro. **S. C.**

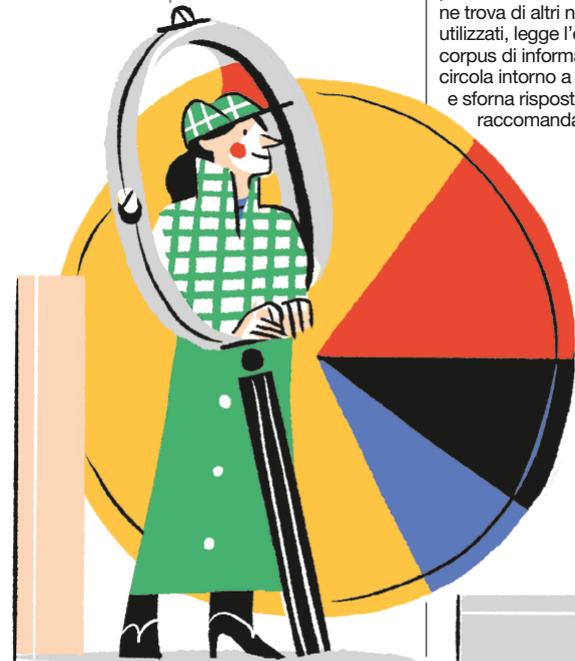


09

A.I. trainer

Matematica

L'intelligenza artificiale farà passi da gigante, e dovrà imparare a comportarsi e agire come un essere umano in carne e ossa. Almeno in certi contesti. Il tecnico dedicato lavorerà a stretto contatto con i programmatori e gli informatici, per supportare androidi e nuovi strumenti intelligenti a comprendere l'ambiente che li circonda (basti pensare a quelli di compagnia per la terza età). Servirà qualcuno che mescoli una buona comprensione del comportamento umano, norme e aspettative sociali e competenze in machine learning. Cogliendo i segnali di incertezza nei sistemi automatizzati. **De. Am.**



10

Hacker angel

Cybersecurity

Altrimenti detto *white hat*, cappello bianco, che si contrappone ai *black hat*, l'hacker "cattivo". Il pirata informatico "buono" forza sistemi di sicurezza di aziende e istituzioni per trovare i punti deboli della recinzione digitale e segnalarli affinché siano eliminati. L'università di Coventry, in Gran Bretagna, offre già un corso specifico di introduzione all'hacking etico. Ma anche una laurea in Informatica o un master in cybersecurity possono preparare al ruolo. **S.S.**



11

Ingegnere del cibo

Ingegneria

Al Politecnico di Milano si può già accedere alla laurea magistrale in Food Engineering in lingua inglese, la prima in Italia. L'ingegnere alimentare dovrà occuparsi sì di cibo, ma da un punto di vista multidisciplinare, e porre attenzione alla logistica e al packaging innovativo, alla tracciabilità digitale dei prodotti, all'agricoltura di precisione che userà sempre più droni, sensori e Gps, e allo sviluppo di nuovi canali di distribuzione come l'e-commerce, per il settore alimentare ancora poco utilizzato. **De. Am.**

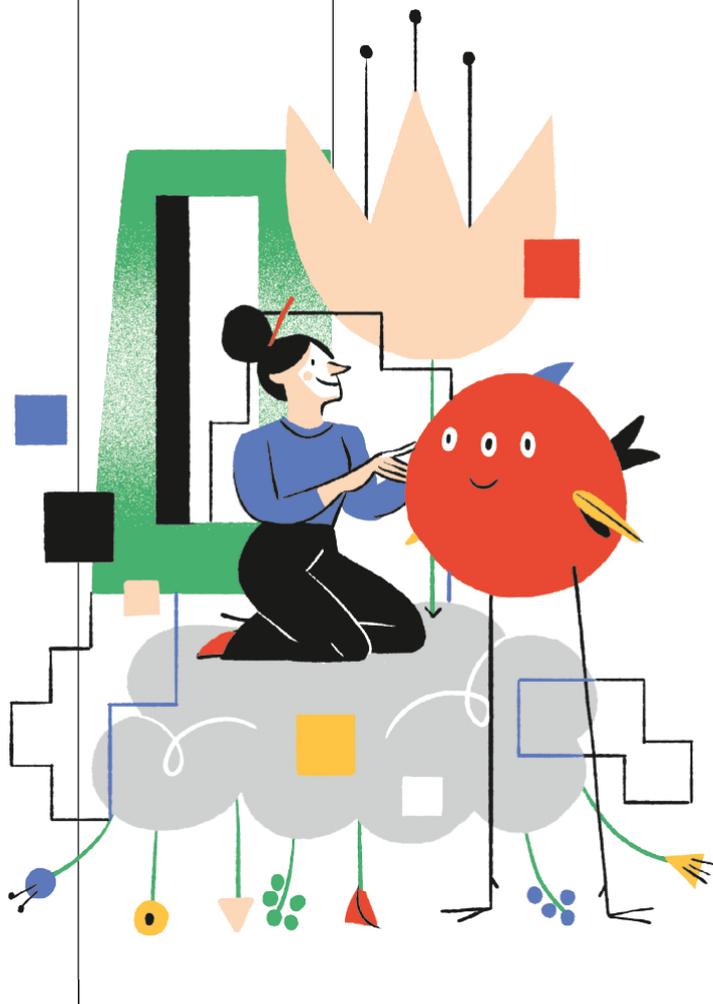


12

Creatore di mondi digitali

Information technology

Piattaforme software immersive, dai videogame ai corsi in Dad passando per i sistemi di manutenzione in remoto. Senza dimenticare, grazie al 5G, gli interventi chirurgici a distanza. Gli scenari davanti alla realtà virtuale e aumentata sono infiniti. Serviranno quindi programmatori specializzati, con un Cv che contenga anche esperienze artistiche. Il settore terrà a battesimo anche figure come il moderatore di avatar, un vigile urbano della realtà virtuale. **S.C.**



swatch[®] 
S W I S S M A D E



Time is  
what you
Make of it 

13

eSport coach

Videogaming

Il mondo degli eSport è già molto ricco: il giro d'affari supera il miliardo e mezzo di dollari. Le società sportive professionistiche stanno progressivamente affiancando alle squadre reali i team di videogiocatori, per i titoli più popolari come il re dei giochi di calcio "Fifa 21"; e quel mondo ha prodotto autentiche superstar, come Tyler "Ninja" Blevins. Gente che gioca ai videogame per mestiere, spesso con ricchi guadagni, e che deve trovarsi un allenatore. O magari diventarlo: per le prossime generazioni sarà probabile guadagnarsi da vivere allenando squadre reali per battaglie o partite virtuali.

Simone Cosimi



14

Trash specialist

Chimica

Nel 2025 la produzione di rifiuti salirà a 2,2 miliardi di tonnellate annue. Impensabile recuperarle tutte, ma gran parte nasconde preziose materie prime seconde (prodotti da lavorare per rimetterli in circolazione). Chimici, ingegneri edili e designer per i prodotti di consumo, dovranno perseguire standard energetici sempre più virtuosi, con materiali ricavati dai rifiuti. Alcuni, come Apple, lo fanno già. Dovrà farlo l'intera supply chain: dalle costruzioni all'elettronica. **S.C.**

15

Scienziato etico

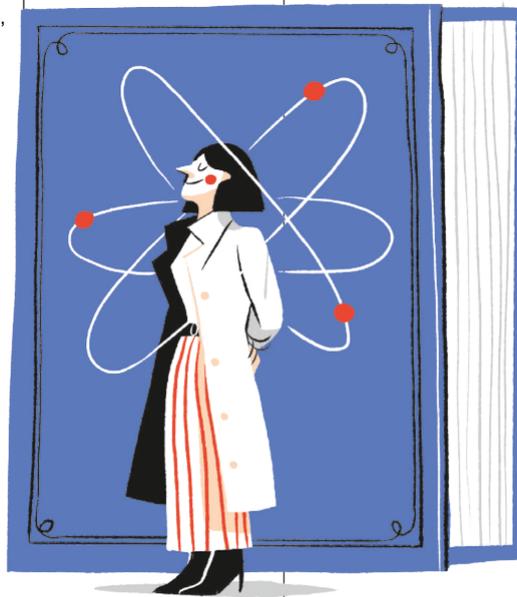
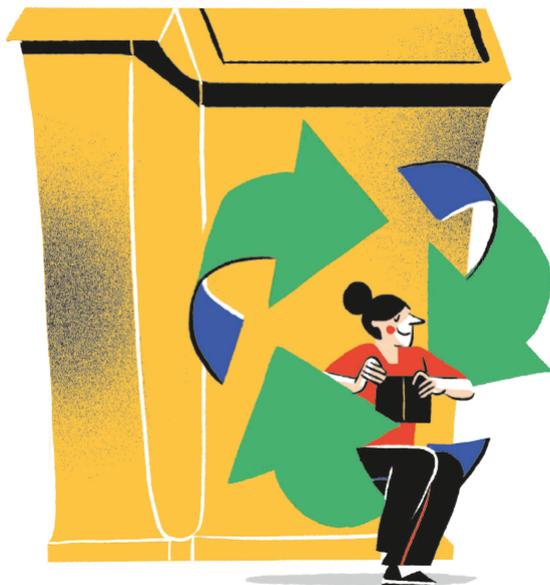
Informatica

L'intelligenza artificiale che si affranca dalla nostra, la clonazione, la creazione di ologrammi che prendono il posto delle persone. Una scienza sempre più avanzata non può non darsi dei principi né considerarsi neutrale, ma deve prendere in considerazione aspetti etici e sociali. Ed è qui che entra in gioco lo scienziato etico, per offrire linee guida e un codice morale di comportamento. Un gruppo di essi ha già pubblicato, in occasione del World Economic Forum, un *Code of Ethics for Researchers*.

Un algoritmo per "tornare" al lavoro

È nata durante il lockdown, quando tante donne hanno perso il lavoro o sono rimaste schiacciate da un meccanismo che, in genere, non interessa gli uomini: la necessità di seguire la famiglia e i figli prima della carriera. *Women at business* ha l'obiettivo di rimettere sul mercato professionale le donne che intendono tornare a offrire le loro competenze.

A metà tra una community e un'agenzia di lavoro, è stata fondata da Laura Basili e Ilaria Cecchini, ex manager con la voglia di buttarsi in un nuovo progetto. La piattaforma fa incontrare professioniste e aziende grazie a un algoritmo di matching che combina competenze femminili e profili richiesti. Le libere professioniste possono iscriversi per offrire servizi o consulenze e le imprenditrici hanno l'opportunità di pubblicizzare il lancio di un nuovo prodotto. L'iscrizione è gratuita per le donne mentre le aziende pagano un abbonamento mensile. Per saperne di più: womenatbusiness.com. **Deborah Ameri**



GIORGIO ARMANI

Cate Blanchett



armanibeauty.it - N° Verde 800.916.484

«A VOI



POTERI»

«STUDIATE LE STEM: SARETE PIÙ LIBERE, PIÙ ASCOLTATE, PIÙ RISPETTATE E PAGATE». PAROLA DI **ERSILIA VAUDO**, CHIEF DIVERSITY OFFICER DELL'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA

di Mara Accettura
Foto di Luca Locatelli

I SUPER

ERSILIA VAUDO SCARPETTA

Laureata in Astrofisica all'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato la carriera nel dipartimento di Cosmologia del medesimo ateneo. Dal 1991 lavora per l'Agenzia Spaziale Europea, dove oggi è Chief Diversity Officer (nella sede di Parigi, dove vive). È membro di International Women's Forum e di Women in Aerospace Europe.

S

e c'è un lato buono nella crisi che stiamo vivendo è che il Covid ha rimesso le competenze Stem - scienza, tecnologia, ingegneria, matematica - al centro del dibattito. Perché ha esposto una grande quantità di persone a un linguaggio molto più scientifico», dice l'astrofisica Ersilia Vaudo. Siamo tutti indaffarati a interpretare numeri, grafici, curve, percentuali. Mettendo in discussione opinioni, commenti e decisioni politiche. A volte litigando come pazzi sui social. L'astrofisica crede che proprio da qui si debba ricominciare. «Stiamo vivendo simultaneamente un'esperienza che non ci era mai capitata prima. Questa simultaneità da una parte ci porta a competere per cercare soluzioni, dall'altra a riflettere sul modo in cui comprendiamo la scienza». Vaudo parte da un aneddoto significativo. «Durante la pandemia l'Università di Yale ha proposto un corso online: *Capire la ricerca medica. Il tuo amico di Facebook non ha ragione*. Bene: nel giro di pochissime ore il corso ha avuto circa 10mila iscritti. Questo significa che abbiamo voglia di capire, al di là della "cattiva scienza" che viene condivisa e amplificata su i social media, senza intermediari. Tanto vale prepararsi a navigare attrezzati, nel rumore di fondo di indistinguibili fatti e percezioni. Anzi, è arrivato il momento di capitalizzare questa necessità».

La Chief Diversity Officer dell'Esa è convinta che le Stem siano un motore di ripresa. Singapore, dove i ragazzi sono al primo posto nei risultati Pisa di matematica, è rinata grazie alle Stem. Ma queste discipline sono anche un trampolino di lancio per la *gender equality*. «Le Stem danno alle donne superpoteri. È da qui che passa la strada per una trasformazione irreversibile, e per occupare definitivamente quegli spazi in cui si immagina e costruisce il futuro. Si parla tanto di gap di stipendi ma in Italia, a parità di competenze informatiche e digitali, le donne guadagnano di più». Lo hanno capito molto bene in Paesi come Turchia e Emirati arabi, dove le donne, cittadine di serie B, rappresentano la maggioranza di studenti nelle materie scientifiche. «Le motivazioni sono varie, ma certamente includono la consapevolezza che queste materie danno emancipazione: un futuro di indipen-

L'APPELLO

denza ed empowerment è legato ai numeri. Una riflessione a cui le donne che vivono negli Stati a grande parità di genere, come quelli nordici, sono meno sensibili perché comunque già più avanti». Le materie scientifiche portano autorevolezza. «Lo dico per esperienza personale: verrete ascoltate e rispettate molto di più».

Purtroppo però, nei Paesi Ocse, le ragazze che conseguono una laurea in materie Stem non sono che il 39%. E questa percentuale, di per sé già poco soddisfacente, crolla ancora ad appena un quinto se si considerano i soli corsi di studio in tecnologie dell'informatica e della comunicazione. Secondo il rapporto dell'ultimo World Economic Forum ci vorranno 257 anni per colmare il divario economico di genere. «Invece di andare avanti stiamo andando indietro», aggiunge Vaudo. Se non agiamo subito il gap sarà sempre più difficile da colmare. In Italia siamo messi male. La percentuale di persone che non usa mai una calcolatrice, che non sa maneggiare numeri, è la più alta dei Paesi Ocse. E nelle competenze scientifico-matematiche, sono soprattutto le ragazze a scarseggiare. Nel 2017 le laureate in discipline Stem erano il 41%, il 26 per Ingegneria. Il *math divide* ha radici lontane. «I risultati Ocse Pisa pubblicati lo scorso dicembre 2019 hanno evidenziato un grosso divario di genere per i 15enni. I ragazzi ottengono risultati nettamente migliori delle ragazze. Siamo al 77° posto

Nelle foto di queste pagine i laboratori e i centri di ricerca dell'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea.

su 79 Paesi. Dopo l'Italia ci sono solo Costa Rica e Colombia. Le stesse differenze si riflettono nella disuguaglianza territoriale tra nord e sud e negli aspetti socioeconomici. «Chi viene da famiglie disagiate rimarrà fuori dal mondo Stem. C'è una specie di determinismo sociale trasversale a tutti i Paesi. Per le ragazze però il problema inizia prima, alle elementari: le bambine si immedesimano di più in maestre non a proprio agio con le materie scientifiche. E a casa, quando c'è un problema di matematica, la mamma dice: "Chiedi al papà"».

Anche i bambini molto piccoli possiedono il "senso dei numeri". Se le capacità di partenza sono uguali, tutti abbiamo il "pallino della matematica". La possibilità di raggiungere risultati eccellenti o pessimi dipenderà dall'amore, o dalla diffidenza, per la materia. La passione feconda il talento, e i genitori e gli insegnanti hanno una considerevole responsabilità nello sviluppo dell'atteggiamento di un bambino, o di una bambina. Lasciare che nelle ragazze si alzi silenziosamente il muro di ansia della matematica, incoraggiare la convinzione di "non essere portate", mettere in antagonismo le materie letterarie con quelle scientifiche, non prestare attenzione ai pregiudizi nel linguaggio, nei giochi, nelle attitudini: così si tracciano punti di non ritorno rispetto alle scelte dei percorsi a venire. Da piccola anche Vaudo è stata tentata dalle Lettere, ma solo perché tra i suoi sogni c'era fare la scrit-

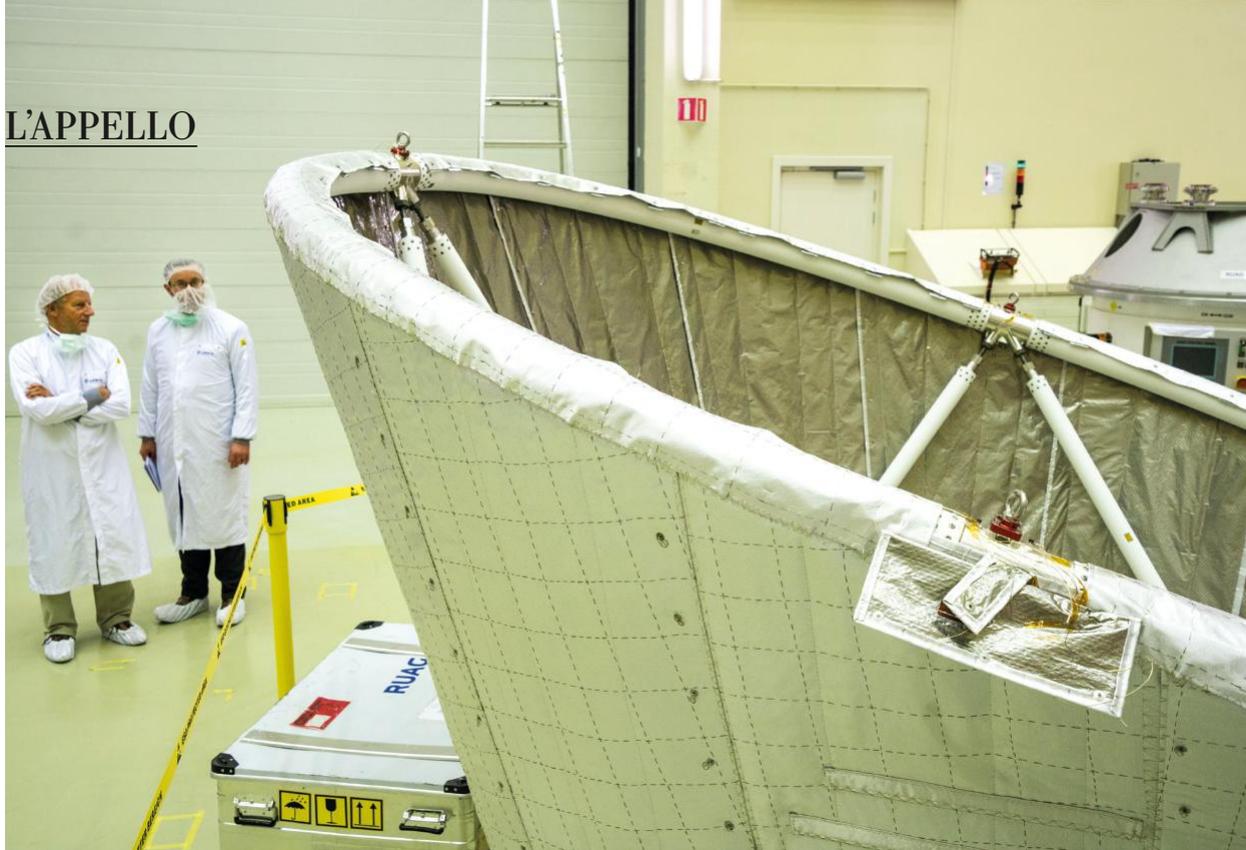




007™ © 1962 Danjaq, LLC and Metro-Goldwyn-Mayer Studios Inc.
007™ is a trademark of Danjaq, LLC. All Rights Reserved.

Chopard x 007™

L'APPELLO



trice. E potrebbe, perché è tanto a suo agio con la fisica quantistica che con le poesie di Rilke. Complice un'infanzia a contatto con la natura («corse bicicletta, ginocchia sbucciate, spiaggia, il mare di Gaeta. La natura la considero un motore di curiosità») e una madre scienziata (a casa sua i barattoli con lo zucchero e il sale e tutto il resto venivano etichettati con formule chimiche), alla fine Ersilia scelse Fisica alla Sapienza. «Avvertivo il bisogno di spostare il baricentro dei miei pensieri, di tirarlo fuori da me e lasciarlo vagare, a occuparsi di dimensioni lontane che mi avrebbero rassicurata». È quello che augura a tante ragazze.

«Perché continuiamo a studiare italiano e inglese e non matematica?» È un linguaggio anche quello; anzi, è il Linguaggio dell'Universo, è il linguaggio del futuro». Ma è una materia difficile!, si può obiettare. «Il mio motto è: se non sei portata ti ci dobbiamo portare noi». Secondo stime internazionali, la didattica in remoto potrebbe ridurre di un terzo la progressione nelle materie umanistiche e di metà quella delle materie scientifiche, aumentando le disuguaglianze. «Non possiamo permettercelo. La matematica ha una valenza anche civica: i cittadini che non la studiano tendono a delegare i ragionamenti complessi». Dunque, è anche questione di democrazia. Imitiamo la Francia, dove Vaudo vive, e dove questa materia è presa molto sul serio. «Qui ha un valore simbolico molto più alto del valore reale: essere bravi con i numeri è veramente uno status». Perché è stato riconosciuto che una prepara-

Ancora nei centri di ricerca e sviluppo dell'Agenzia Spaziale Europea.

zione scarsa può tagliare le gambe a livello sociale ed economico. «Dopo i risultati Pisa che indicavano una flessione, grazie al ministro dell'Istruzione e al neuroscienziato Stanislas Dehaene, per cui «una teoria dell'educazione necessita la comprensione della mente che deve essere educata», è stato istituito un Consiglio scientifico interdisciplinare che ha messo a punto un sistema innovativo di apprendimento basato sulle ultime scoperte delle neuroscienze. Sulla matematica, l'obiettivo è che tutti gli alunni sappiano servirsi dei numeri e di altri concetti per risolvere problemi nuovi».

Rubare le Stem alle ragazze significa privarle di un futuro. Per colmare il gender gap quest'anno Vaudo è stata chiamata dalla ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti a far parte di una task force di donne per un nuovo Rinascimento. In tema di Stem, insieme a scienziate come Fabiola Gianotti, Vaudo ha formulato una serie di proposte che coprono tutto il percorso di vita di una donna, dalle elementari in poi. Ci sono sul tavolo proposte su pedagogie innovative, pensiero interdisciplinare, eliminazione di pregiudizi e stereotipi di genere in tutti i gradi della scuola. Ma questo non basta, perché anche quando le donne arrivano sul mercato del lavoro «c'è una dispersione di talenti. Troppe lasciano, invece vogliamo che rimangano». Si tratta quindi di sostenere anche le carriere scientifiche. Il capitale femminile nei settori Stem è una ricchezza di cui il nostro Paese non può permettersi di fare a meno. ■

sisley
PARIS



sisley-paris.com



«Ho vissuto tanto, ho vissuto bene. Ma questa non è vita», dice la nonna di Fiora. Le mancano gli affetti, il vedersi, la musica. Da qui, un concerto sotto le finestre, in casa di riposo. Un balsamo. Perché la salute psichica vale quanto quella fisica

FIORA BLASI HA 45 ANNI, SUA NONNA Edda 101. Fiora è un'artista. Ha recitato per molti anni, adesso insegna: con un'associazione, Muse, che porta il teatro nelle scuole di periferia, e in una comunità di persone disabili. «Insegnavo, perché ora è tutto fermo».

Edda, ligure di origine, è stata maestra. «Ha iniziato a 19 anni e non ha mai smesso di lavorare nonostante tre figli, due maschi e una femmina - mia madre. Ha amato il suo lavoro moltissimo. È stata, è, una donna forte, ostinata, ottimista. Quando i figli sono stati grandi ha lasciato mio nonno ed è andata a vivere con l'uomo che amava. A quel tempo, negli anni Sessanta, non era cosa da poco. Ora vive in una residenza. Sta bene, è lucidissima, ma non è del tutto autonoma e molto fragile». Fiora e Edda non possono più vedersi: in questo regime sanitario nella casa di riposo non può entrare nessuno. «Nonna è un po' sorda: io vado sotto le sue finestre, lei si affaccia, come Romeo e Giulietta, ma siccome non mi sente la chiamo anche al telefonino. Così mentre le parlo mi vede. L'altro giorno mi ha detto: Fiora, ho vissuto tanto, ho vissuto bene. Vivere così non ha senso. Mi manca tutto, mi mancate voi. Mi manca la musica. Ha detto: mi butto

dalla finestra, ma io lo so che diceva per dire. Non lo farebbe mai. Però capisco cosa intende quando dice "vivere così", è un'esasperazione reale. In questa clausura le persone fragili, quelle che hanno poca autonomia (gli anziani, i disabili, i bambini e gli adolescenti) sono quelli che soffrono di più. Certo che la prima cosa è vivere, la salute, ma esistono anche la salute psichica, affettiva. Mi colpisce che ci si pensi così poco». Fiora ha organizzato per la nonna e per gli altri ospiti della casa di riposo un concerto sotto le loro finestre. «La direttrice ha messo a disposizione uno spazio aperto ma interno, una corte. Così le persone si sono potute affacciare alle finestre. Un clarinetto, una batteria, un violoncello. Mezz'ora, non di più. Un gesto, una cosa semplice. Non posso descrivere la loro felicità».

Perché, dice Fiora, c'è bisogno di bellezza per affrontare tutta questa solitudine. «È chiaro che è un momento in cui non si può fare niente, questo senso di impotenza vale per tutti. Restare in vita è una priorità ma poi bisogna vedere che vita. È come se le persone che hanno più bisogno non fossero intercettate dai radar. Come se non esistessero. Non ho certezze, sono piena di dubbi. Capisco l'emergenza, anche

la seconda - per quanto suoni strano, no?, "seconda emergenza". È possibile che la soluzione sia questa per un mese o due, ma iniziamo a reinventare qualcosa per la ripresa. La bimba che a Torino si è messa fuori dalla scuola ci dice questo. Pensiamo qualcosa per il futuro». Edda è una donna alta, ha le mani grandi, lo sguardo dritto. Ha vissuto come voleva lei. «Con compromessi, certo, ma come voleva. Gli altri anziani giocano a carte ma a lei non piace. Vorrebbe leggere, ma i romanzi la stancano. La poesia invece le arriva tanto: ha le poesie di Antonia Pozzi, le legge tutti i giorni. Le ho regalato un peluche: il mio gattino di quando ero piccola. Mi dice che ci dorme, come i bimbi, se lo mette sul petto. Quando mi ha detto: mi manca tanto la musica ho pensato. Dai, però: andare a suonare sotto le finestre si potrà. Si poteva», sorride.

Concita De Gregorio sarebbe stata una pianista se non si fosse innamorata molto giovane di un'altra tastiera. Per fortuna. Non aveva talento per il piano, ma resta convinta che la vita sia musica, stare in ascolto e trovare il ritmo. Legge tutto il tempo, da più di 30 anni racconta la politica e altre storie. Gli ultimi libri si intitolano *Nella notte* (Feltrinelli) e *In tempo di guerra* (Einaudi). La sua mail è casamatta@repubblica.it



ORCIANI

SHOP AT [ORCIANI.COM](https://www.orciani.com)



INCHIESTA

SÌ, POP: CHE STA PER “PARI OPPORTUNITÀ POLITECNICHE”. CIOÈ IL PROGRAMMA CON CUI IL “POLI” DI MILANO STA PROMUOVENDO LA PARITÀ DI GENERE. CE LO HANNO RACCONTATO DOCENTI E ALLIEVE

STUDIARE



LE SCIENZE

È COSÌ POP!

di **Manuela Gatti**
Foto di **Giovanni Hänninen** per *D*

Qui, il patio di Architettura del PoliMi.
Nella pagina accanto, dall'alto: **Greta Colombo Dugoni** nel laboratorio del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica Giulio Natta; **Valentina Zega** nella biblioteca del Campus Leonardo; **Agata Azzolin** nel laboratorio del Dipartimento di Fisica.





immaginatevi due piramidi. La prima è rovesciata, stretta alla base e più larga in cima: le studentesse che studiano Ingegneria al Politecnico di Milano sono solo il 24% nei corsi di laurea triennali, alle magistrali diventano il 27% e tra i dottorandi - fase finale della formazione universitaria - superano il 28%. Sono (molte) meno dei colleghi maschi, ma in percentuale aumentano. Il motivo? Abbandonano gli studi meno degli uomini, oltre ad avere mediamente voti di laurea superiori. Varcando la soglia del mondo del lavoro, però, entra in gioco la seconda piramide: man mano che si avanza verso le posizioni apicali, la quota di donne in corsa si assottiglia. È l'effetto *leaky pipeline* (letteralmente, "conduttura che perde"), che porta le donne a decidere di non entrare nel mondo del lavoro, di uscirne presto o comunque di fermarsi ai gradini più bassi della carriera. Sempre al Politecnico si pas-

BIANCA MARIA COLOSIMO

Nel laboratorio del Dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano, di cui è docente ordinaria (insegna Quality Data Analysis e Additive Manufacturing), nonché vicedirettrice con delega alla ricerca e membro del board POLIMI2040.

sa dal 38% di ricercatrici a tempo determinato - il primo gradino del percorso accademico - al 20% di professoreesse ordinarie.

Sono, questi, alcuni dei dati che fotografano la presenza di donne nell'universo Stem, acronimo che indica le discipline scientifico-tecnologiche: Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica. Percorsi di studi che, nonostante garantiscano tassi di occupazione molto alti, ancora oggi sono prevalentemente appannaggio degli uomini. Negli ultimi anni, complici le iniziative lanciate sul tema (dal 2009 esiste anche l'Ada Lovelace Day, dal nome della matematica britannica ottocentesca, che cade ogni secondo martedì di ottobre e celebra i risultati delle donne nelle Stem), le cose sono migliorate: secondo l'ultimo bilancio di genere del Politecnico di Milano, negli ultimi cinque anni il numero di studentesse iscritte ai corsi triennali di Ingegneria è cresciuto di 8 punti percentuali. A Ingegneria Biomedica le ragazze superano addirittura i ragazzi (46% contro 44%). E tuttavia i corsi a vocazione prettamente produttiva e industriale, come Ingegneria Meccanica, Elettronica, Informatica e Aerospaziale, hanno ancora percentuali di alunni maschi superiori all'80%. I motivi sono da ricercare nei pregiudizi - più o meno consci - che ancora sopravvivono nelle famiglie, nelle scuole e in generale nella società,



125 YEARS
SPARKING DELIGHT
SINCE 1895



SWAROVSKI

#Swarovski125years

Articoli soggetti a disponibilità a seconda dei punti vendita.



che troppo spesso fa ancora distinzione tra lavori “da femmina” e “da maschio”.

«L'ostacolo iniziale lo si incontra ancor prima di entrare in questo mondo: nel momento in cui si deve decidere che percorso intraprendere, è fondamentale che le ragazze non si precludano alcuna possibilità», sintetizza Bianca Maria Colosimo, professoressa ordinaria del Dipartimento di Meccanica del Politecnico, di cui è anche vicedirettrice. «Bisogna innanzitutto farle entrare in contatto con queste discipline: spesso fino al liceo la tecnologia non viene nemmeno trattata e l'Ingegneria non si sa che cosa sia prima di iniziare a studiarla». Integrare i programmi dei primi anni di scuola dell'obbligo aiuterebbe sicuramente a rendere più popolari le Stem. «Di recente ho fatto una lezione sulla stampa 3D nella scuola elementare di mia figlia», spiega la docente, segnalata anche tra le *#100esperte* di Stem della Fondazione Bracco. «Ho mostrato a lei e ai suoi compagni come costruirsi da soli i giocattoli: tutti, bambini e bambine, ne sono rimasti entusiasti. E so che molti hanno già messo la stampante 3D nella letterina a Babbo Natale». Non si tratta di «inseguire percentuali», chiarisce Colosimo, ma di far conoscere queste materie per mettere tutti nelle medesime condizioni di partenza. In questo anche la scuola deve fare la propria parte. E, a volte, la fa già: se non

MARIAPIA PEDEFERRI

Nel laboratorio del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica Giulio Natta, del Politecnico di Milano, di cui è direttrice. È docente ordinaria di Scienza e Tecnologia dei Materiali.

fosse stato per il suo professore di matematica del liceo, probabilmente Valentina Zega non sarebbe finita a fare ricerca sulla Meccanica computazionale al Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del “Poli”. «Mi sono appassionata alle materie scientifiche grazie a lui alla fine delle superiori e, dopo essere andata a tantissimi open day di varie università, quando ho scoperto l'Ingegneria matematica ho capito subito che era quello che faceva per me», racconta. Quello di «interpretare e modellare la realtà attraverso la matematica» è il suo sogno, inseguito con una determinazione tale che le ha permesso in questi anni di non sentirsi mai trattata in modo diverso rispetto ai colleghi dell'altro sesso.

Non è quindi l'ambiente universitario - mediamente riconosciuto come accogliente - a dissuadere le studentesse dall'isciversi a una facoltà tecnico-scientifica. I problemi arrivano semmai dopo. «Ora che sto finendo il percorso di studi mi rendo conto che dovrò prendere delle decisioni tutt'altro che scontate a livello di vita privata, che avranno certamente un peso sulla mia carriera. Mi sento come non potessi permettermi alcun passo falso», spiega al telefono da Amburgo Agata Azzolin, laureanda magistrale in Ingegneria Fisica con una tesi sulle dinamiche elettroniche ultraveloci in atomi e molecole, a breve di ritorno a Milano dopo un periodo di



BORBONESE

INCHIESTA

tirocinio al Desy, centro tedesco di ricerca scientifica sulla fisica nucleare. «La mia paura è quella di trovarmi a dover scegliere tra vita privata e carriera: ne ho parlato anche con alcune professoressa e colleghe più grandi e ho capito che trovare dei superiori che tengano conto di aspetti della vita come la maternità non è facile. Il nostro è un mondo a maggioranza maschile, in cui le persone sono semplicemente meno abituate alle donne». I pregiudizi - su questo concordano in molte - possono anche essere inconsci.

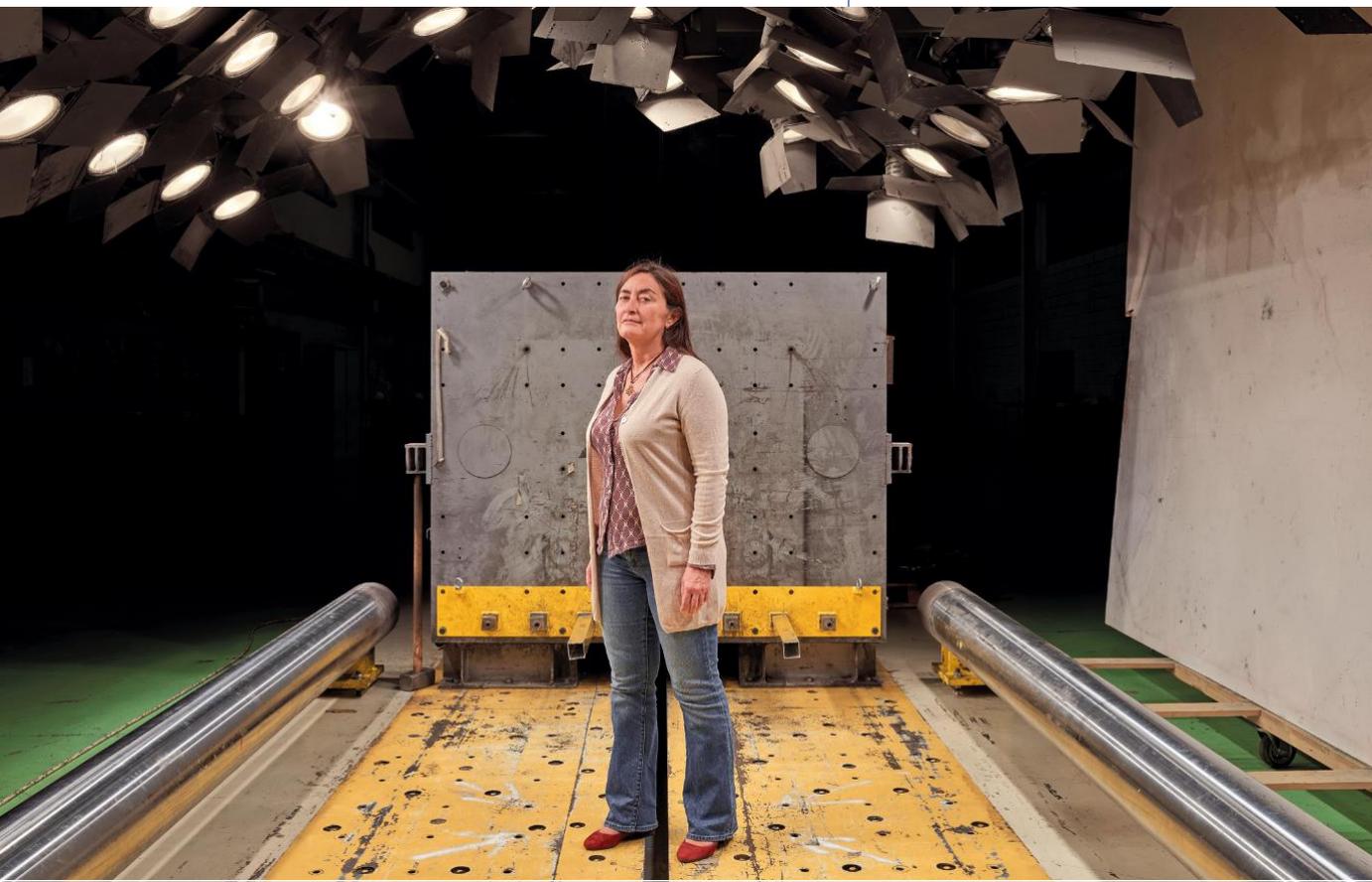
Ne è convinta la stessa prorettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto. «A volte non c'è la volontà di discriminare, ma questo avviene ugualmente perché spesso chi prende le decisioni è un uomo e, in quanto tale, cerca e favorisce ciò che gli è più simile». Alcune sue studentesse le hanno raccontato episodi sgradevoli: genitori che chiedono alle figlie di scegliere corsi di laurea più "femminili", prof di liceo che sconsigliano facoltà scientifiche alle proprie alunne perché tanto «non ce la farai mai». Lei stessa da giovane si è sentita «un animale strano», in quelle aule e in quei laboratori in cui spesso era l'unica donna, in Italia e anche negli Stati Uniti. «Ma questa diversità non mi ha mai turbato - precisa - l'ho sempre presa come un dato di fatto». Pur inconsci che siano, certi pregiudizi comportano però risvolti assai concreti.

MICHÈLE LAVAGNA

Nel laboratorio del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali, del Politecnico di Milano. È docente ordinaria di Progettazione di Missioni e Sistemi Spaziali.

Tra i laureati magistrali del Politecnico in Ingegneria del 2017, a un anno dal diploma aveva un contratto a tempo indeterminato il 52% delle donne contro il 59% degli uomini. Le laureate, inoltre, percepivano in media uno stipendio di 1.539 euro netti, mentre la busta paga dei colleghi ne pesava 1.710: una fotografia del gender pay gap, la differenza salariale tra donne e uomini a parità di ruolo.

«Più si sale nella piramide professionale e più le donne pagano la loro diversità, non perché siano incompetenti ma per retaggio culturale», ragiona Michèle Lavagna, professoressa ordinaria di Meccanica del volo al Dipartimento di Scienze e Tecnologie aerospaziali. «Molte delle mie studentesse sono arrivate a posizioni appaganti, ma quelle arrivate ai vertici le conto sulle dita di una mano. E questo nonostante siano assodate le qualità delle donne: sanno ottimizzare gli aspetti relazionali di un gruppo di lavoro, prevedere le catene di causa ed effetto e hanno una visione d'insieme migliore». L'ostruzionismo maschile nel mondo tecnico-scientifico, prosegue Lavagna, c'è ancora: «Per sopravvivere bisogna comportarsi "da maschio", per emergere a un tavolo di discussione la donna deve urlare il doppio di un uomo». Succede anche a Greta Colombo Dugoni, che al Politecnico sta completando un dottorato di ricerca



N°1 ANTI-ETÀ IN EUROPA***

RIPRISTINA IL 100%
DELLA PERDITA
QUOTIDIANA DI
ACIDO IALURONICO
DELL'EPIDERMIDE.*

-47%
RUGHE**

-60%
LINEE SOTTILI**

*Il 100% di acido ialuronico si riferisce alla concentrazione dell'attivo presente nella formula, applicata due volte al giorno.

**Valutazione clinica, 53 donne, 6 settimane.

***Fonte: IQVIA - Pharmatrend International - Mercato anti-età in Francia, Italia e Spagna (in farmacia e parafarmacia); in Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, Grecia e Austria (in farmacia) - Anni 2017, 2018, 2019, YTD Luglio 2020 dati a volume e valore.

VICHY
L A B O R A T O I R E S



NUOVO

LIFTACTIV H.A. EPIDERMIC FILLER

SIERO VISO E OCCHI

1.5% ACIDO IALURONICO
VITAMINA Cg + PEPTIDI
ACQUA VULCANICA

LA SALUTE PASSA ANCHE DALLA PELLE.



interdisciplinare in Chimica ed Energia: la sua idea, messa a punto con un'altra collega, di ricavare cellulosa dai residui della lavorazione di birra, bucce di riso e gusci di gambero ha vinto lo Switch2Product 2019 e il premio Innovazione Amica dell'Ambiente di Legambiente e ora potrebbe diventare una start up. «Se una proposta viene da una donna sembra sempre un po' pazzia, mentre se viene da un uomo viene presa sul serio», riflette la ricercatrice. «È una questione di fiducia: per gli uomini l'asticella è posta molto più in basso».

E tuttavia l'Italia non è il fanalino di coda europeo quando si valuta il coinvolgimento delle giovani donne nelle Stem: secondo un rapporto del ministero dell'Istruzione sulle carriere femminili in ambito accademico, pubblicato a marzo 2020, il nostro Paese registra una percentuale di dottoresse di ricerca, in totale e anche nelle aree Stem, superiore a quelle di Spagna, Regno Unito, Francia e Germania. Per Mariapia Pedferri, direttrice del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica dell'ateneo milanese, bisogna proseguire su questa strada facendo «tanta comunicazione su quello che facciamo, per mostrare che il nostro mondo non è solo maschile e che ognuno vi può trovare il proprio spazio». Su 12 direttori di Dipartimento dell'ateneo lei è l'unica donna, nonché la pri-

DONATELLA SCIUTO

Prorettrice vicaria del Politecnico di Milano. È docente ordinaria di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria.

ma del suo Dipartimento. «Bisogna far sapere - sottolinea - che al Politecnico ci sono donne anche nei ruoli apicali».

La prorettrice Sciuto da anni si occupa di questi temi. Dal 2018 coordina il progetto *Pop-Pari Opportunità Politecniche*, dedicato anche alla promozione della parità di genere nell'ateneo. A questo si aggiungono le iniziative di orientamento fatte nelle scuole milanesi (quest'anno sostituite da video) e anche un libro che raccoglie le storie di 60 ingegnere *alumnae* del Politecnico che possano essere di ispirazione per le nuove generazioni: «Servono modelli in grado di esemplificare i possibili percorsi e carriere», spiega Sciuto. A sorpresa, un'ulteriore spinta potrebbe arrivare dall'attuale emergenza sanitaria: secondo la prorettrice «la pandemia di Coronavirus potrebbe finalmente farci capire che è fondamentale raccogliere, analizzare e interpretare i dati». Un po' come quando Samantha Cristoforetti, nel 2014, diventò la prima astronauta italiana ad andare nello spazio, convincendo molte ragazze a iscriversi a Ingegneria Aerospaziale. «Spero succeda la stessa cosa adesso e che si rivalutino non solo la Medicina ma anche l'Ingegneria Matematica, Informatica e Gestionale, cioè le discipline in grado di creare le strutture, le tecnologie e gli strumenti necessari per gestire una pandemia». ■



GIOVANNI RASPINI

giovanniraspini.com

ARRIVA D FOR WOMEN IN STEM

FAREMO APPREZZARE, A 20 STUDENTESSE MERITEVOLI, IL FASCINO DI UNA FORMAZIONE SCIENTIFICA. AL POLIMI, LA PROSSIMA ESTATE!

di Gloria Riva

«È DIFFICILE CREARE UN ROBOT?», «Riuscirò a imparare il linguaggio del coding?», «Finirò per morire di noia fra un libro di fisica e una lezione di matematica?». Eccole, le domande che una studentessa delle superiori si pone prima di scegliere una facoltà scientifica. Se da un lato c'è l'urgenza di arruolare giovani donne nello studio delle materie Stem, perché lo chiede il mercato e perché trovare lavoro nel mondo delle scienze è più semplice che aspirare a una carriera in altri ambiti, dall'altro è altrettanto vero che, chi si iscrive a facoltà scientifiche, spesso lo fa a scatola chiusa, senza contezza di quale sarà la professione che andrà a svolgere e del percorso. Succede perché alle superiori le materie Stem sono sottostimate, vuoi per la scarsa preparazione dei professori, vuoi per l'assenza di laboratori. Il risultato è la poca propensione delle ragazze per queste discipline.

Ecco perché lanciamo l'iniziativa *D for Women in Stem*: dando la possi-



bilità a 20 studentesse di frequentare il prestigioso TechCamp@Polimi, corso estivo pratico e teorico di due settimane al Politecnico di Milano, la migliore università italiana per la formazione tecnologica e scientifica, nonché quella con il più alto livello di placement occupazionale post laurea (World University Ranking). Sarà l'occasione per sperimentare quanto le materie Stem possano essere attraenti se affrontate con i giusti stimoli. **I TechCamp@polimi nascono nel 2018 con l'obiettivo** di stabilire un ponte fra licei, istituti professionali e università tecnica: lo scopo primario non è di condurre necessariamente a studi universitari in ingegneria, anche se in Italia ve ne è enorme bisogno, ma è di fare conoscere ai giovani le basi scientifiche di alcuni tra i temi più importanti degli anni futuri e far scoprire loro, il prima possibile, una passione per le Stem. Il TechCamp@Polimi 2021 si svolgerà dal 14 al 25 giugno nelle aule di piazza Leonardo da Vinci - o da remoto se la pandemia lo rendesse necessario. I corsi, in inglese, si compongono di lezioni teoriche la mattina, tenute dai docenti dell'Università, e pratiche al pomeriggio, nei laboratori del polo scientifico, per toccare con mano cosa significhi lavorare nella robotica, nell'intelligenza artificiale, nell'industria automatizzata o in un

laboratorio di ingegneria. Argomenti: Coding; Cybersecurity; Robotica; Veicoli autonomi, ovvero i principi di guida autonoma dei veicoli. I TechCamp estivi ospitano al massimo 240 studenti delle superiori, che abbiano almeno terminato il secondo anno. Per partecipare, le studentesse dovranno accedere alla fase di ammissione, che si aprirà il primo febbraio 2021 e si concluderà il 28 marzo 2021, compilando lo specifico format sul portale techcamp.polimi.it e indicando l'intenzione di aderire al progetto *D for Women in Stem*.

L'iniziativa è riservata alle 20 migliori, selezionate dal comitato TechCamp@Polimi sulla base della documentazione da fornire all'iscrizione: lettera motivazionale; pagella dell'intero anno precedente; pagella del primo quadrimestre dell'anno scolastico appena concluso. A parità, verrà considerata la data della domanda. L'ammissione sarà comunicata entro e non oltre il 18 aprile 2021 all'email indicato nella domanda. La quota coperta dalle borse di studio *D* comprende: accesso alle lezioni (6 ore al giorno per 5 giorni, lun.-ven.), assicurazione infortuni, attestato di partecipazione; non comprende vitto e alloggio, ma l'Università offre una convenzione agevolata con strutture di ospitalità nei pressi del Campus di piazza Leonardo Da Vinci. ■



FOREVER
Laura Biagiotti
Touche d'Argent

THE EAU DE PARFUM ARGENTEE

LAURA CHIATTI



MILANO • TOKYO • SEOUL • BUSAN • DAEGU • ANVERSA



LARDINI
shop at lardini.com

PERCHÉ
COSÌ
NOI
DI



SIAMO
POCHE,
FIGLIE
ATENA

6 + UNA, CONTRO 84.
LE RETTRICI UNIVERSITARIE ITALIANE CI SPIEGANO
LE RAGIONI DI UN GRANDE PROBLEMA

di Gloria Riva Illustrazioni di Marta Signori

LA RETTRICE. LA RETTORE. La rettora. Il rettore. È così una rarità incontrare una donna al vertice di un'Università, che non c'è neppure un modo consolidato per definirla. Come i salmoni, queste poche signore degli atenei faticosamente risalgono la corrente incuranti del maschilismo secondo cui una donna - seppur docente, scienziata, competente - è meglio pensi prima alla famiglia. Gli ostacoli sono comunque ottimi dissuasori, se si considera che, nell'elenco della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, le donne sono 6 su 84 (più la particolare Università per Stranieri di Perugia, diretta da Giuliana Grego Bolli), di cui una freschissima di nomina: Antonella Polimeni, medico, dal 13 novembre a capo della più grande Università d'Europa, La Sapienza di Roma. La scarsa presenza femminile ai vertici si verifica nonostante le studentesse, le laureate e le dotto-

rande siano in numero maggiore rispetto ai colleghi maschi: in base ai dati del Miur, il ministero dell'Università e della Ricerca, il 55,5% degli iscritti è donna, così come il 57,6% dei laureati e il 51,8% dei dottori di ricerca. Le percentuali si invertono nel prosieguo della carriera: 50,3% le titolari di assegni di ricerca, 46,6% le ricercatrici, 37,5% le professoresse associate, 23% le professoresse ordinarie. Più si sale, più l'aria si fa rarefatta.

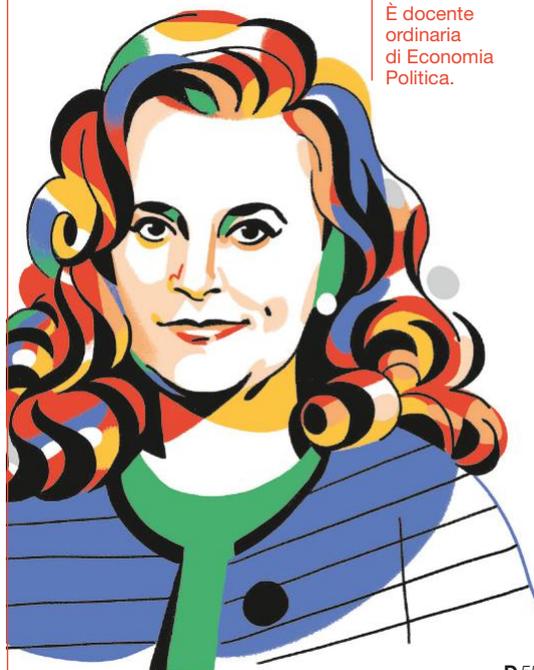
Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università Milano Bicocca, fra gli atenei più quotati per le Stem e centro d'eccellenza per Medicina, Psicologia e Scienze della Formazione, parla di colpi bassi e coltelli fra i denti alle elezioni del 2019: «Sono stata criticata per il mio aspetto fisico, troppo femminile; per la mia ambizione, troppo maschile; per l'essere madre di una bambina e più adatta a un ruolo di cura,

**MARIA
DEL ZOMPO**

61° Magnifico
 Rettore
 dell'Università
 degli Studi
 di Cagliari
 dal 2015.
 Specializzata
 in Neurologia,
 è docente di
 Farmacologia.

**GIOVANNA
IANNANTUONI**

Rettrice
 dell'Università
 degli Studi
 di Milano-
 Bicocca.
 È docente
 ordinaria
 di Economia
 Politica.



anziché di rettrice. Quest'ultima è la critica che, più di tutte, mi ha dato grinta: ho scelto di ricoprire questo ruolo proprio perché sono madre, per contribuire a un mondo migliore per mia figlia», racconta Iannantuoni, economista, di Foggia, espatriata negli Usa e rientrata alla Bicocca come docente di Game theory, branca dell'economia applicata. «Non ci sono leggi che discriminano le donne sul fronte professionale, eppure spesso quelle che tentano di mettersi in gioco vengono ferite così profondamente da scegliere di ritirarsi. Specialmente nell'Università, il fatto che gli alti vertici siano tutti uomini non aiuta a emergere; i maschi tendono a scegliere altri maschi, mentre le donne al top hanno un atteggiamento maggiormente meritocratico. Alle donne serve maggiore consapevolezza, affinché fin da giovani sappiano quanto sarà difficile il percorso». C'è anche da investire per consentire alle ragazze di essere più sicure nell'approccio: «È indispensabile partire dalla più tenera età, avvicinando i piccoli alle leggi della natura o alla programmazione, sfruttando per esempio le sequenze di colori. Trasmettere ai bambini la curiosità per matematica e scienze è la base per invertire una tendenza preoccupante che vede contrarsi le iscritte non solo alle Stem, ma anche a Informatica e Finanza». Tendenza più che consolidata, se si considera che i due terzi delle ragazze sceglie materie umanistiche. Succede anche all'estero, ma nei paesi anglosassoni una triennale in Humanities non preclude una specializzazione in discipline scientifiche, al punto che oggi si

parla di Steam, cioè dell'importanza di studiare non solo Scienze, Technology, Engineering e Math, ma pure Arts, quindi tutto quello che ha a che vedere con l'orizzonte umanistico, perché si è scoperto che è proprio l'interazione fra arte e scienza a offrire le maggiori potenzialità nello sviluppo di skill professionali. Eppure in Italia fra facoltà umanistiche e scientifiche si frappone un muro: chi a 19 anni sceglie Lettere Antiche dovrà rinunciare all'altro lato del sapere, con qualche rara eccezione.

Come Sabina Nuti, 61 anni, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, di prestigio mondiale per robotica e intelligenza artificiale. Nuti, dopo gli studi classici e la laurea in Scienze Politiche, ha frequentato un master in Business Administration in Bocconi, che le ha cambiato la vita: «È merito di una borsa di studio finanziata da Aidda, Associazione italiana donne dirigenti di azienda. Era il 1984, 7 donne su 70 partecipanti: una prova che mi ha riconciliato con la matematica, che al liceo non era davvero la mia materia preferita. Al master ho imparato quanto essenziali possano essere i numeri e i dati quantitativi per supportare processi decisionali, a ogni livello. Ho iniziato a lavorare sui sistemi di misurazione della performance e la matematica ha finalmente avuto un senso. Penso che sia importante potenziare i percorsi di orientamento all'università degli studenti di quinta superiore». Nuti è diventata docente in Bocconi per poi partire, nel 1988, alla volta del Guatemala, dove per 2 anni s'è occupata di

valutazione d'impatto dei progetti di collaborazione con altri paesi: «A Città del Guatemala sono nati i primi due figli, gli altri due quando sono rientrata in Italia. Avere una famiglia numerosa è stato uno stimolo professionale, non un ostacolo. Certo, mi rendo conto che alcuni traguardi di carriera li ho raggiunti in ritardo, ma la famiglia mi ha aiutata a ridimensionare le problematiche, ad affrontarle in modo più essenziale». Dal maggio 2019 è rettrice al Sant'Anna e, anche nel suo caso, la campagna elettorale è stata accesa: «Vorrei con la mia storia incoraggiare le ragazze a puntare con fiducia sui propri talenti, consapevoli che dovranno dimostrare ogni giorno quanto valgono. Ma vorrei anche stimolare i ragazzi a mettersi in gioco, essere loro stessi oltre il gender gap. Devono capire che fare spazio a una donna non vuol dire ridurre le proprie chance o fare un passo indietro, ma favorire la creazione di un sistema socioeconomico più equilibrato dove ognuno trovi valorizzazione del merito».

TIZIANA LIPPIELLO

Docente ordinaria di Lingua Cinese Classica, Storia della Filosofia e delle Religioni della Cina, è rettrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia.





GIORGIO VISCONTI

Collezione Réve

giorgiovisconti.it

Collezione Harmonie

CARRIERE ACCADEMICHE

MARIA GRAZIA MONACI

Rettrice dell'Università della Valle d'Aosta dal novembre 2019, è docente ordinaria di Psicologia Sociale.



Proprio un percorso di mentorship al femminile è la proposta lanciata da Antonella Polimeni, neo rettrice di La Sapienza di Roma: «Le donne necessitano di modelli femminili per essere incentivate a superare le difficoltà che, più degli uomini, si troveranno ad affrontare nei campi scientifici. Le scienziate e le accademiche dovrebbero rendersi disponibili a incontrare le studentesse delle medie e superiori per offrire il proprio modello incoraggiante, raccontare quanto possa essere entusiasmante lo studio delle scienze e ingaggiarle nel perseguire una carriera in questi campi. E non dovrebbero mai dimenticare di circondarsi di altre giovani, laureate e ricercatrici, sostenendole nel percorso di crescita, specialmente se risulta in salita rispetto a quello dei colleghi maschi, e allora rischiano di gettare la spugna». E anche se ci vorrà tempo, la cultura del *gender balance* è destinata a vincere.

Ne è convinta Tiziana Lippello, 58 anni, docente di lingua cinese classica e fresca di nomina alla guida di Ca' Foscari, sto-

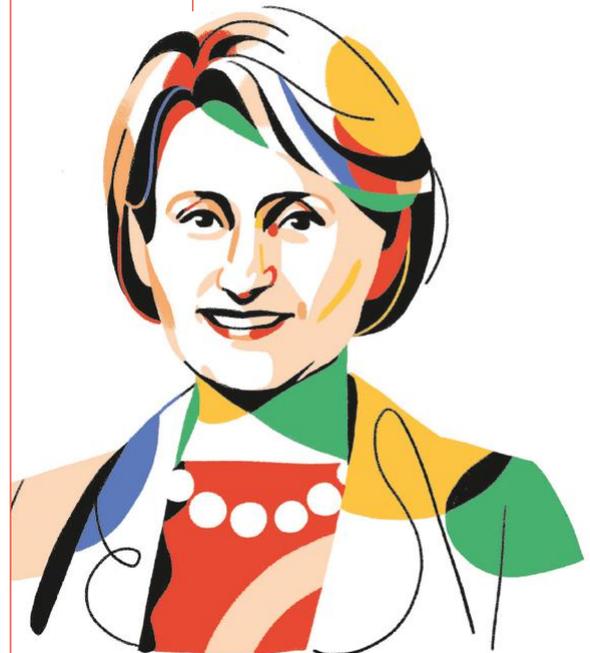
rica università veneziana e prima in Italia ad avviare lo studio delle lingue e culture orientali: «Alle donne viene riconosciuto un *modus operandi* e una capacità gestionale diversa e spesso superiore: tendono a valorizzare meno la propria individualità e a favorire lo spirito inclusivo e di gruppo. Credo che le più giovani debbano guardare avanti con coraggio, senza il timore di sacrificare la vita privata a quella lavorativa: ci sono tante esperienze di talentuose che hanno una vita piena, felice, e abbiamo il compito di raccontarle queste vite, perché servano da incoraggiamento». Ed è quello che fa il programma *Lei*, avviato dall'università veneziana nel 2017, pubblicando le vite di scienziate e ricercatrici, accademiche e donne di successo. *Lei* ha anche attivato un progetto per inserire nel mondo del lavoro le disoccupate e iscritte alle liste di collocamento: l'obiettivo è offrire nuovi skill in linea con le richieste del mercato, offrendo anche la possibilità di frequentare a Ca' Foscari corsi di formazione, universitari e di aggiornamen-

to. L'università che si affaccia sul Canal Grande è stata tra le prime a puntare sulla fusione tra materie umanistiche e scientifiche: «Qui si studia Environmental Humanities, Data Analytics for Business and Society, Conservation Science and Technology for Cultural Heritage, Digital and Public Humanities, Philosophy and Economic Studies. Sono studi interprofessionali a cavallo fra economia, scienza, informatica e scienze umanistiche, abbiamo capito che l'integrazione dei saperi è sempre più richiesta dal mercato».

È invece l'internazionalizzazione il punto forte dell'Università della Valle d'Aosta, diretta da Maria Grazia Monaci, 57 anni, rettrice e docente di Psicologia Sociale: «Pur essendo un ateneo dai numeri contenuti, spicca in graduatoria per i corsi di lingue straniere e doppi diplomi grazie a iniziative che favoriscono lo scambio culturale fra Italia e Francia e non solo». La scarsa presenza di donne ai vertici degli atenei italiani, per Monaci, è «una rappresentazione fedele di

SABINA NUTI

Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per il mandato 2019-2025, è docente ordinario di Economia e Gestione delle Imprese.





diegom.it @diegom_milano





quello che c'è nelle prime linee, dove i docenti ordinari sono per lo più uomini e tendono a nominare altri uomini, dal momento che le cariche sono assegnate da comitati composti in larga parte da professori maschi». Ma se le cose stanno cambiando: «Si assiste a femminizzazione dei dipartimenti di scienze sociali, biologia, aree della medicina, psicologia, sociologia. Sono discipline relativamente giovani, dove non si sconta una tradizione e quindi un nocciolo duro di professori uomini, come può avvenire a giurisprudenza o ingegneria». Per scardinare il modello omocentrico del mondo accademico e scientifico è necessario che la comunicazione faccia la sua parte: «Quest'anno ci sono state 4 Nobel donna, ma i giornali hanno messo in evidenza soprattutto il loro essere donne, anziché la portata della scoperta», spiega la rettrice. Il duo Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna, premiato con il Nobel per la chimica per aver scoperto le forbici genetiche, cioè una tecnica che consente di cambiare il Dna di

ANTONELLA POLIMENI

La prima donna che va a ricoprire la massima carica all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È attuale preside della Facoltà di Medicina e Odontoiatria.

animali, piante e microrganismi, contribuendo alla scoperta di terapie contro il cancro e le malattie ereditarie, è stato paragonato a Thelma e Louise, le casalinghe del famoso film; a nessuno è venuto in mente di accostare Paul Milgrom e Robert Wilson, il duo del Nobel per l'economia, a Bud Spencer e Terence Hill. «I motivi che portano le donne a non investire sulla loro carriera, accademica ma non solo, sono condivisibili: perché una ricercatrice dovrebbe dedicare decenni al successo, sapendo che dovrà andare incontro a sacrifici personali - manca un sistema di assistenza e sostegno alla famiglia - e che non avrà la stessa remunerazione dei colleghi uomini?». Monaci spiega inoltre che, in base a studi condotti da ricercatori in psicologia, «le donne avrebbero performance migliori negli studi universitari anche per compensare in anticipo il divario di genere che le attende nel prosieguo e nel mondo del lavoro. Con una battuta, potrei dire che il divario di genere sarà superato nel momento in cui una donna stupida avrà un ruolo di potere nel mondo!».

Una possibile spiegazione psicologica alla scarsa presenza femminile nelle lauree Stem è la minaccia dello stereotipo: «Allo stereotipo esistente sul proprio genere di appartenenza, per esempio "le donne non sono brave in matematica", si aggiunge il pericolo di trovarsi proprio nella condizione di confermarlo su di sé. Detto altrimenti, spesso accade che le donne si mettano in gioco di meno, siano più ansiose, abbiano meno fiducia in sé rispetto a queste discipline, meno autostima. Scuola e società dovrebbero offrire modelli positivi. Sono cambiamenti lenti, a meno che non vi sia una volontà collettiva, come per esempio è avvenuto per la discriminazione

degli omosessuali, che s'è parecchio ridimensionata negli ultimi trent'anni grazie a una massiccia campagna di sensibilizzazione».

Curiosa la storia che ha portato la neuroscienziata Maria Del Zompo, 69 anni, cagliaritano, al vertice dell'Università di Cagliari. La sua corsa comincia oltre 11 anni fa, quando si presenta alle elezioni con un programma incentrato sulla valorizzazione dell'ateneo sardo, puntando a reclamare maggiore attenzione per i poli scientifici territoriali da parte del ministero, importantissimi per sostenere l'innovazione e la crescita delle aree periferiche. Al primo voto è prima, poi qualcosa va storto: «Gli uomini tendono a fare lobby, le donne meno, io per nulla. La mia era una candidatura sostenuta dai colleghi, eppure l'azione di lobby degli sfidanti ha avuto la meglio. Nella seconda votazione sono risultata terza. Ho perso». Il tifo della cittadinanza e i colleghi l'hanno convinto a ricandidarsi nel 2015 con lo stesso programma. «Abbiamo portato avanti battaglie nazionali e locali, accompagnate da marce e manifestazioni a Cagliari, perché le risorse destinate alla ricerca fossero meglio distribuite fra gli atenei, e i piccoli centri non fossero penalizzati e sottofinanziati». Racconta che una delle battaglie è stata quella di farsi chiamare rettore: «La distinzione di genere fra maschile e femminile esclude chi non si riconosce in nessuno dei due e si rischia di fare una discriminazione peggiore. Meglio la forma neutra e mantenere il nome istituzionale della mia carica, che è Magnifico Rettore. Proprio per sottolineare l'inutilità di indicare il sesso in un nome, quando l'essenziale è la capacità di dirigere un'istituzione importante come un'Università». ■

LABORATOIRES
LIERAC
PARIS

Ricerca dermo-estetica dal 1975

PREMIUM ANTI-ETÀ GLOBALE

Il rituale completo
contro i segni del tempo

INNOVAZIONE

Siero booster anti-età globale
Maschera oro sublimante
anti-età globale

A partire da 28 giorni
Pelle come rigenerata
e ridensificata*



Estratto di tulipano nero brevettato**
Concentrato Hyalu-3 anti-età

In farmacia, parafarmacia e su lierac.it

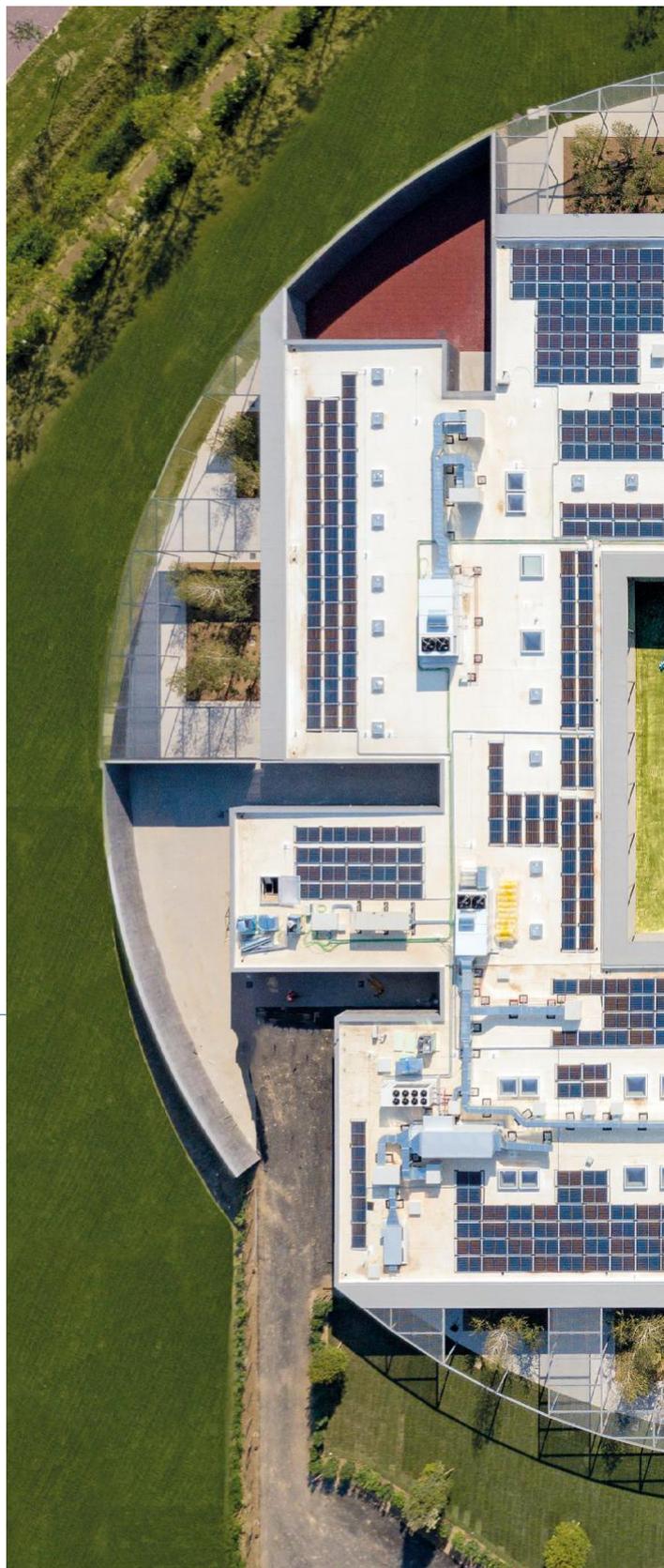
*Studio di autovalutazione su 30 volontarie - applicazione biquotidiana del Siero Booster - % di soddisfazione.

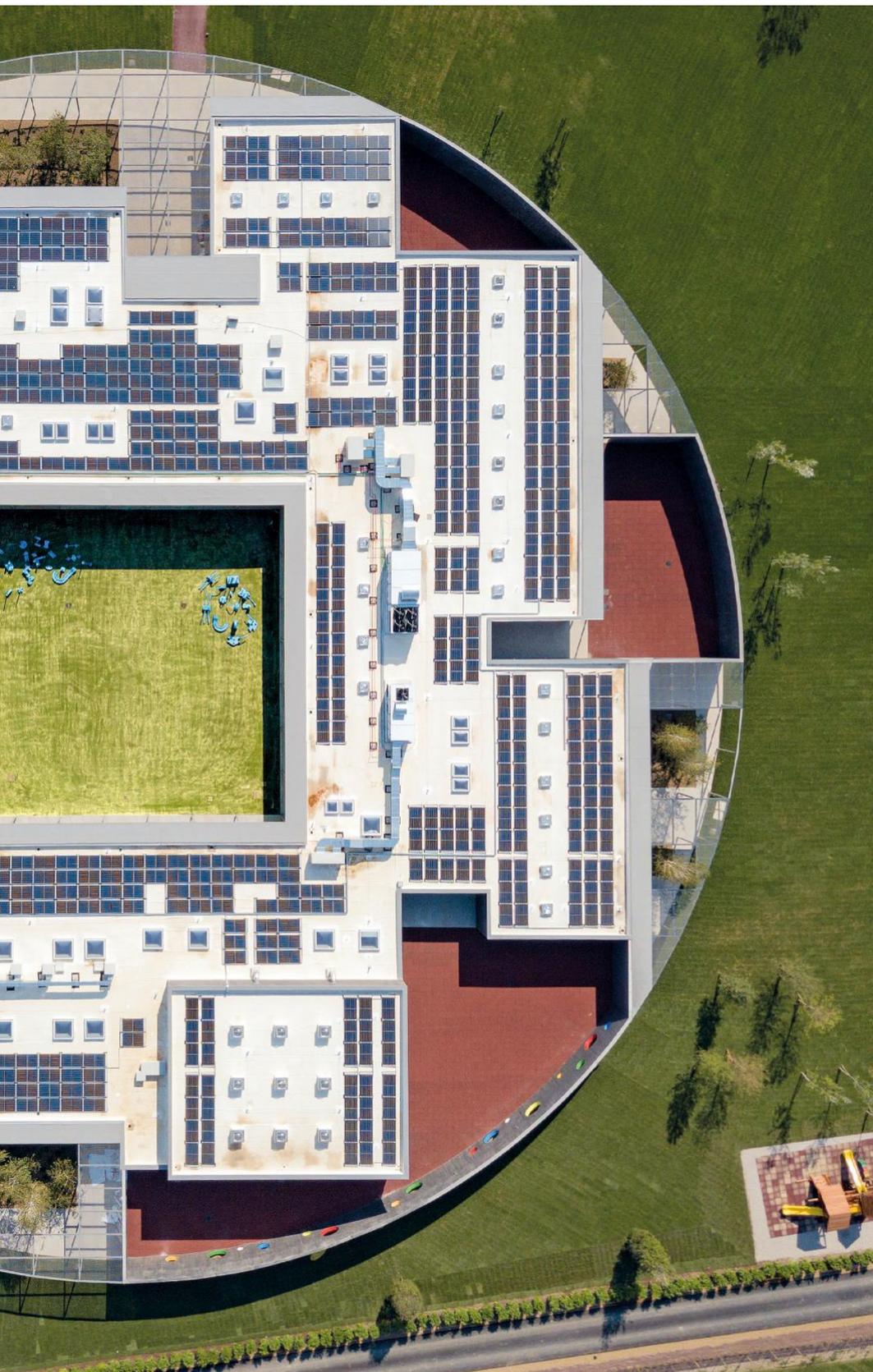
**Formulazione del Siero Booster e della Maschera Oro. Domanda di brevetto depositata in Francia.

NELLA SCUOLA DEL DEL FUTURO

DALL'ASILO ALL'UNIVERSITÀ:
H-FARM E IL SUO CAMPUS
MODELLO, IN VENETO, DOVE
ESPLORARE LE NUOVE FRONTIERE
DELLA TECNOLOGIA. E DOVE
6 GIOVANI LETTRICI POTRANNO
ENTRARE, PER UN GIORNO
SPECIALE **INSIEME A D**

di Deborah Ameri





NEL CAMPUS DI H-FARM CON D

Vi piacerebbe trascorrere 36 ore da H-Farm? Seguire le lezioni, vivere l'esperienza di un'aula dedicata alla realtà virtuale, conoscere studenti in arrivo da mezzo mondo e dormire all'interno del campus? Ora è possibile, grazie a una collaborazione tra la super scuola veneta e noi di D. La proposta è aperta a ragazze, residenti in Italia, che abbiano tra i 18 e i 25 anni. Chiunque voglia candidarsi deve inviare una autopresentazione (indicando, volendo, anche i suoi profili social) e rispondendo a due domande: 1) perché vuoi visitare il campus di H-Farm? 2) Che cos'è per te l'innovazione e cosa vuol dire innovare oggi? Le candidature devono arrivare entro e non oltre il 31 dicembre 2020. Inviatela a: dcommunity@repubblica.it, mettendo nell'oggetto della mail [H-Farm & D](#). Vi aspettiamo!

M

METTI UN PIEDE nel futuro e ti ritrovi dentro un'enorme tenuta agricola: 51 ettari e 3.500 alberi, nel Parco naturale del fiume Sile. Qui però non ci si sposta col trattore, scelto comunque come simbolo, ma con monopattini elettrici. E i riti antichi dell'agricoltura coesistono con uno dei poli dell'innovazione più avanzati d'Europa.

Siamo nel nuovo campus di H-Farm, a Ca' Tron, in provincia di Treviso. Definire un lu-



In apertura, una veduta aerea del campus di H-Farm e altre immagini dalla superscuola veneta.



go così è quasi un rompicapo. Per semplicità possiamo paragonarlo a un agglomerato di digitale + natura. Fondato dall'imprenditore Riccardo Donadon nel 2005, come una sorta di incubatore di startup, oggi è un modello di scuola all'avanguardia. I dieci edifici inaugurati a settembre possono ospitare fino a 3mila studenti, dall'asilo all'università. Gli istituti seguono il programma dell'*International Baccalaureate*, le lezioni sono in inglese e proiettate sulla digitalizzazione. I ragazzi imparano a programmare, costruire un sito web o un'applicazione per smartphone. Sempre con uno sguardo sulla natura, grazie alle ampie vetrate degli edifici bassi e allungati, pensati per integrarsi con il paesaggio. Come la biblioteca e la conference hall, che si mimetizza con una collinetta erbosa perché così l'ha voluta il celebre architetto Sir Richard Rogers.

Ma qui non si studia soltanto. Attorno ad aule e laboratori hi-tech ci sono un centro sportivo, i

campi da calcio, basket, baseball e rugby, lo skate park, una palestra, ristoranti, bistrot e una serra con le poltrone per i meeting. Un ecosistema governato dall'Internet delle cose, con un'applicazione che gestisce i flussi alle mense per evitare gli assembramenti, con Alexa che regola a comando le luci e il riscaldamento delle camere dello studentato.

Lo studio con le stampanti 3D, il laboratorio di realtà virtuale e Big Rock, la prima scuola di computer grafica in Italia, adesso dotata anche di un cinema, completano questo Regno delle Stem. Certo oggi le lezioni sono per la maggior parte online o in modalità virtuale, con gli studenti più grandi dotati di visore Oculus Rift per entrare in classe come avatar.

I ragazzi vengono da tutta Italia ma anche dall'estero. La scuola dell'infanzia costa 8mila euro l'anno; la retta delle superiori è doppia. Il corso di laurea triennale di Digital Management, in collaborazione con

l'Università Ca' Foscari, ha un costo annuale di 7.500 euro, con possibilità di agevolazioni in base al reddito familiare. Rispetto ai licei e alle facoltà tradizionali, H-Farm attira più studentesse grazie ai suoi corsi ibridi, dalla vocazione digitale, con un forte legame con il mondo del lavoro, le applicazioni pratiche delle materie e un occhio di riguardo per le cosiddette *soft skill*. Ne abbiamo incontrate alcune.

Virginia, 17 anni di pura determinazione

«Un prof continuava a ripetermi che non ce l'avrei mai fatta con la matematica *high level*. Ed è proprio allora che ho deciso di provarci. Ero l'unica ragazza del corso, per l'informatica eravamo solo in due». Virginia Cacciavillan, 17 anni, frequenta l'ultimo anno dell'*International Baccalaureate* (l'equivalente della quarta liceo) che permette di scegliere di studiare sei materie, tre *high level* e altre tre *standard level*. A sette anni ha deciso che le Stem avreb-

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



BELLE EPOQUE COLLECTION
DAMIANI.COM

bero fatto parte del suo cammino: «Ho costruito un robot con i Lego e, siccome ero figlia unica, è diventato il mio compagno di giochi. In terza media chiedo al prof di informatica di darmi compiti extra. Mia madre mi ha sempre incoraggiata, ma la storia non mette in risalto le donne intelligenti. Noi ragazze non abbiamo modelli di riferimento. Più o meno a 12 anni ho visto l'immagine della scienziata Margaret Hamilton, accanto all'enorme pila di fogli con il software che nel 1969 ha portato l'Apollo sulla Luna. Mi ha ispirata moltissimo».

La struttura può ospitare fino a 3mila studenti, dall'asilo all'università. Le lezioni sono in inglese. La frequentano sia italiani che stranieri.

Margherita e la chimica. Elena e la cybersecurity

Margherita Jelmoni, invece, la passione per la chimica l'ha ereditata da un «insegnante eccezionale» in terza media. La incontriamo, anche lei 17enne, nel campus oggi quasi deserto per le

lezioni di laboratorio, permesse in presenza. «La chimica mi consente di capire meglio come funziona il mondo che mi circonda, per questo mi affascina. Studiare qui mi ha permesso anche di approfondire materie umanistiche e lingue: spagnolo e inglese. Sono a H-Farm dall'asilo, e ormai ho quasi difficoltà a esprimermi in italiano». La conoscenza dell'inglese spinge molti studenti a continuare il loro percorso all'estero. Elena Rogante, 22 anni, si è laureata in Digital Management e adesso frequenta un master in Management of Innovation a Rotterdam. «Si nota subito che in Olanda c'è una cultura diversa», racconta al telefono da Treviso, da dove segue i corsi online. «L'ambiente è più inclusivo, i maschi non fanno battute sessiste su come sei vestita. A inizio anno uno dei membri del comitato dei rappresentanti, un ragazzo, ha chiesto

DOVE SIAMO

Oltre 100 milioni di euro di investimento per creare uno degli hub tecnologici più all'avanguardia d'Europa. Il nuovo campus di H-Farm, inaugurato a settembre, ha appena vinto il premio "Architetto italiano 2020" grazie a Mariano Zanon, che lo ha ideato. Il campus sorge nel comune di Roncade e all'interno del Parco Naturale del Sile, che si allunga fino alla Laguna di Venezia. Cinque edifici sono dedicati alla formazione e ospitano gli studenti, dalla scuola materna all'università. Intorno, spazi adibiti a mensa e strutture sportive, prenotabili con una app dedicata. Il complesso è autosufficiente all'85% dal punto di vista energetico grazie a un impianto fotovoltaico che usa l'energia solare. La ricaduta economica sul territorio è notevole, secondo H-Farm: nove milioni di euro all'anno più la creazione di 500 posti di lavoro. De.Am.



Foto di M. Zanità

WOOLRICH

#WITHOUTBARRIERS

Ana Kraš
Artist & Designer



La presenza femminile è in crescita, nonostante tuttora le ragazze siano generalmente scoraggiate nella scelta di studi scientifici.

ai docenti perché non ci fosse-ro donne. Oggi ho un colloquio con un'azienda olandese per una posizione nel settore della cybersecurity, di cui sono appassionata. In Italia le aziende del tech hanno un approccio molto diverso, in genere selezionano prima i maschi. Durante l'ultimo anno di università avrei voluto fare uno stage in una realtà tecnologica, ma nessuno mi ha presa. Alla fine sono andata alle Generali, a Milano. E anche qui la mia tutor, una donna molto in gamba, mamma e membro del consiglio di amministrazione, veniva trattata diversamente dai colleghi maschi».

Nicole, Virginia, Vittoria: la forza della ragazze

20 anni, al secondo anno di Digital Management, Nicole Cusinato ci fa notare un altro tipo di comitato tutto al maschile: «Il Cts, che si occupa della situazione Covid in Italia. Per forza poi le donne sono scoraggiate! A volte siamo noi stesse ad



autoescluderci da certi percorsi, ci chiediamo: «Sarò in grado di farlo? Saranno disposti (gli uomini) ad ascoltare e accettare le mie idee?». Eppure, abbiamo bisogno di donne nelle Stem. Certi problemi, come il global warming, secondo me noi li sentiamo di più». Nicole incentiva le ragazze a mettersi alla prova. Lei lo ha fatto, diventando una star della programmazione con un futuro da *data scientist*.

Fuori dal laboratorio di Design Thinking, in mezzo a un prato da cartolina, Virginia Massaccesi, prossima alla laurea, interviene nel dibattito con un ricordo: «Avrei voluto frequentare il liceo scientifico, andavo bene in matematica. Ma i miei prof me lo hanno sconsigliato mentre alcuni maschi, che avevano voti peggiori, sono stati incoraggiati a iscriversi. Un caso? Non credo. Alle ragazze servirebbe incontrare figure femminili di successo: se non si hanno già in famiglia, bisogna creare dei riferimenti. A H-Farm siamo in tante, e sem-

pre più numerose».

Vittoria Lazer è d'accordo: «La nostra facoltà punta sul digitale e attira molte donne. Ho tante amiche che studiano ingegneria, informatica, biotecnologie e non mi sono mai sentita discriminata nel mondo scientifico. La nostra generazione è più aperta, e a volte mi sembra che la medaglia si sia rovesciata. Le aziende con cui ho sostenuto i miei ultimi colloqui cercavano solo donne». Vittoria, 20 anni, ha già il piglio dell'imprenditrice: «A 11 anni ho creato delle fanpage su Instagram; con i soldi guadagnati ho lanciato due e-commerce. Quando sono rientrata con le spese li ho chiusi: era un esperimento, l'ho fatto per me stessa. Un giorno vorrei avere un'azienda mia». Intanto il campus si svuota: tutti a casa a studiare per esami e interrogazioni. Nelle aule rimane l'eco di sogni, progetti e idee. E dopo questa giornata, il futuro a noi sembra migliore. O almeno un po' più promettente. ■



LIVIANA CONTI

FALL/WINTER 2020

MARTINA GAZZONI

liviaconti.com





LA

TEOREMI, FORMULE, EQUAZIONI, ALGORITMI...
LA MATEMATICA? È DEMOCRATICA E RENDE LIBERI.
PAROLA DI **LORELLA CARIMALI**, CHE LA INSEGNA
DA 30 ANNI E DICE: «E SE $2+2$ FACESSE 5?»

di Giovanni N. Ciullo

Illustrazioni di Agostino Iacurci

FORZA

DEI

NUMERI



«LA BELLEZZA DELLA matematica si mostra solo a chi la insegue con pazienza», diceva Maryam Mirzakhani, iraniana, professoressa a Stanford, prima donna vincitrice della Medaglia Fields (in pratica il Nobel per la matematica). Pensatrice lenta, come amava auto-definirsi, osservava un problema apparentemente insolubile da punti di vista diversi, nuovi, creativi. Fino al momento della scoperta non “della”, ma “di una” soluzione. Con la sensazione di essere arrivata finalmente in cima all'albero («Devi ignorare i frutti facili da cogliere, quelli nella parte bassa», sosteneva), dove godersi un panorama inviolato.

A quella stessa pazienza (e come vedremo anche a un'altra metafora sull'albero), unita all'amore per i numeri, ci fa tornare Lorella Carimali: prof di matematica e fisica, autrice di un bel volume (*Lequazione della libertà*, Rizzoli) che andrebbe regalato a studenti e genitori, persino adottato come

“libro di testo”. E non perché insegna a risolvere problemi e capire teoremi, ma perché è una vera lettera d’amore per la scuola. Ma anche per la forza della sua autrice: *pasionaria* della matematica, attivista contro gli stereotipi che ne accompagnano da sempre lo studio, visionaria in grado di farti appassionare al Pi Greco o all’identità di Eulero («La formula più bella»), capace di “comunicare” Euclide o Fibonacci come se stesse parlando di star di Instagram o YouTube.

Sorride, la Prof, e affila le sue armi di persuasione (come farebbe davanti a una delle sue classi), per dire: «Io penso che la matematica debba addirittura diventare una “competenza di cittadinanza”. Uno Stato democratico, che si reputi tale, dovrebbe davvero preoccuparsi di trasmetterla a tutte e tutti». E qui fa gli esempi della tempesta di numeri a cui siamo sottoposti da quando è scoppiata la pandemia o dei risultati elettorali come nel caso delle recenti elezioni americane: «Occorre dare ai cittadini gli strumenti per leggere tutti quei dati e decodificare la realtà complessa in cui vivono, altrimenti si incide davvero sulla loro libertà». E si alimentano così bufale, fake news, colpi di mano. «La matematica, poi, è democratica anche perché si basa su assiomi chiari, su cui si concorda e conviene. Un po’ come con gli articoli della Costituzione: sono i nostri valori, li accettiamo come giusti e in base a quelli ci comportiamo da cittadini. Proprio pochi giorni fa, ai miei studenti dicevo: la matematica è anche inclusiva. Una nuova teoria, siccome deve

«MI PIACE L’IDEA DI UNA SCUOLA COME UN ALBERO, SU CUI OGNI STUDENTE CERCA IL SUO RAMO»

rispondere ai criteri della completezza e della coerenza, non abbandona mai la precedente, ma la tiene dentro. E questa inclusione è un “messaggio di pace” bellissimo: perché non ha confini geografici, politici o di genere».

“Due più due fa quattro”. “La matematica non è un’opinione”. “Se non sei portato, meglio lasciar perdere”. “Le donne poi sono proprio negate”. «Quante volte ci siamo sentiti ripetere queste verità assolute, ma che assolute non sono nemmeno un po’?». È una questione culturale ed è frutto di quella che la Prof nel suo libro definisce: “una matrioska di stereotipi”. «Ma la matematica è il contrario del pregiudizio: è fatta per i curiosi. Perché un teorema o una formula mettono in gioco la fantasia e la creatività come un’opera d’arte e ci consentono di interpretare il mondo con occhi più acuti





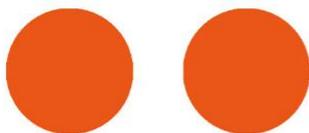
e mente più aperta. Come scrissi una volta sulla lavagna: “La matematica è un’opinione”, aggiungendo che però è molto ben fondata. Di sicuro non è solo una ripetizione mnemonica di regole, non è “quella cosa lì”, inaccessibile a chi pensa di non averne il talento innato. È solo che ti obbliga a motivare le tue scelte, per dirlo con una mia studentessa: “con spirito critico e fantasia”.

Per le ragazze, poi, la strada è complicata da un insopportabile pregiudizio di genere. «Se una bambina dice a sua madre: “Mi aiuti nei compiti di matematica?”, è probabile che si senta rispondere: “Vai da papà”. Così a una figlia femmina spesso si dice: “E vabbè dai, fa niente, sei portata per le materie umanistiche”. Mentre al maschio si dice: “Impegnati, ce la farai, sei un ometto”». Se non finisce come per Matteo, uno dei casi raccontati, a cui il padre dice: “Sei negato: hai preso tutto da tua madre”. Ma nel libro ci sono anche Teresa, Laura, Simona: studentesse brillanti, in grado di ribaltare i pregiudizi. E Anna, che stanca di essere l’ultima della classe chiede alla Prof un aiuto, ma poi lo trova in se stessa: «Mettici la stessa forza che mettevi quando eri una ballerina classica», le dice. «Perché la matematica è questione di allenamento del pensiero, di immaginazione e di voglia di superare le visioni comuni».

Da 30 anni in cattedra, Carimali sogna una scuola che non sia più una fabbrica, ma diventi «come un albero, con tanti rami, su cui ogni studente possa arrampicarsi nel rispetto del proprio essere». Per trovare quindi il



Lorella Carimali, classe 1962, insegna matematica e fisica nelle scuole superiori. Finalista nel 2018 al Global Teacher Prize, il Nobel per l’insegnamento, ha da poco pubblicato *L’equazione della libertà* ed è autrice anche di *La radice quadrata della vita* (entrambi Rizzoli). Collabora con centri di ricerca e università ed è stata nel gruppo di esperti voluti dal Governo per studiare un piano della scuola post pandemia. Vive a Milano, ha due figlie: Laura e Valentina.



«RAGAZZE, DATE UNA CHANCE AI NUMERI: SARANNO ALLEATI NELLE SFIDE DELLA VITA»

suo posto. «Certo l'approccio rispetto alla materia nella scuola italiana non è mai cambiato, purtroppo. È ancora identificata con procedura, calcolo, tecnica. A me invece piace citare una frase di Einstein: "La matematica è una poesia di idee logiche"».

C'è infine un ultimo passaggio nell'Equazione della libertà che è autobiografico, ma di grande ispirazione: ed è quello del riscatto personale. «Sono nata e cresciuta in una Milano popolare, in una casa di ringhiera, sognando di cambiare il mondo in meglio e chiedendo ai miei genitori di fare sacrifici per farmi studiare. Però la matematica mi ha fatto essere quello che volevo, mi ha permesso di capire, di liberarmi dagli stereotipi e di andare alla profondità delle cose. Così i miei 3 "assiomi" oggi sono: 1) non una e non uno di meno, nella matematica e nella vita; 2) la matematica è per tutte e per tutti; 3) l'errore non è un limite, ma un'opportunità. Per questo mi sento di dire agli studenti, alle ragazze in particolare: "Date una chance ai numeri, saranno alleati preziosi per le sfide della vostra vita". ■

Scriveteci!
Avete domande,
curiosità sullo
studio della
matematica?
Vi piacerebbe
trovare
un approccio
migliore
o dimostrare
a voi stesse/i
che non è vero
che "non siete
portati"?
Scriveteci!
La nostra Prof
è disponibile
a rispondervi.
Inviare una mail
a: **dcommunity**
@repubblica.it.
P.s: vale
per studenti
e genitori.



Il ritratto illustrato della professoressa Cairmail è di Marta Signori



Chantecler

CAPRI

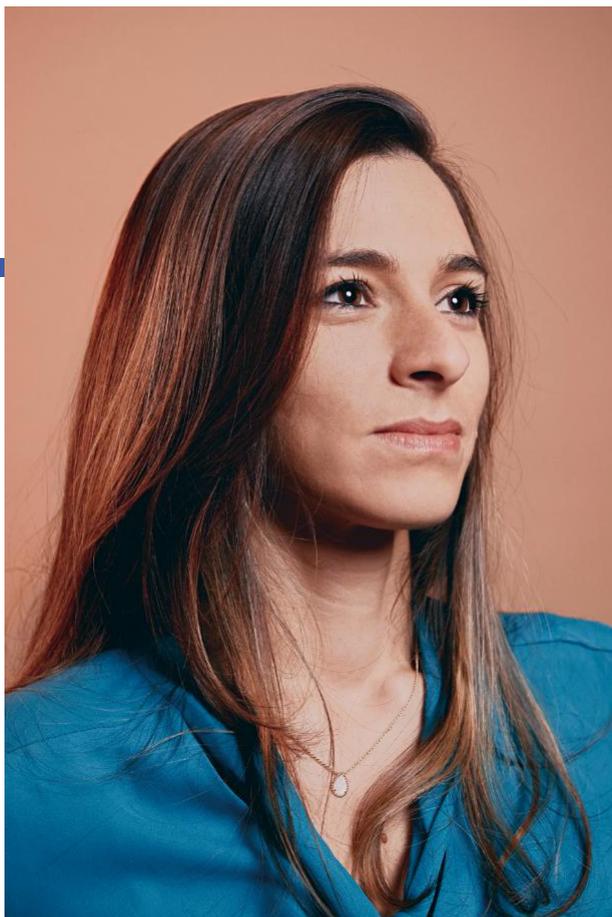
High Jewellery from a Visionary Island



CAPRI MILANO TOKYO
and selected stores worldwide.

THE

HI —



BIOTECNOLOGA,
BIOINFORMATICA,
STARTUPPER
DI SUCCESSO
E PROMESSA
DELL'INNOVAZIONE
EUROPEA: DIVA
TOMMEI SCOMMETTE
SUL PRIMATO
DELL'ITALIA

di **Gloria Riva**
Foto di **Ilaria Magliocchetti**
Lombi per D

— TECH

GIRL

Diva Tommei, classe 1984,
romana. Ha studiato
alla Sapienza di Roma,
a Cambridge e alla
Singularity University
della Nasa, in California.



È

il 1988. Diva ha 4 anni e sgambetta dietro al nonno, che la introduce alle sue due passioni: costruire cucù e macchine intelligenti per portare nel futuro la pasticceria di famiglia, a Monteverde Vecchio, la stessa che forniva i cioccolatini al Papa: «Ricordo quanto fosse divertente azionare leve e premere pulsanti per creare la più golosa delle creme al cioccolato». È il 1999, Diva ha 11 anni e con papà inventa oggetti e scrive software: «Papà è ingegnere, anzi, in famiglia sono tutti un po' ingegneri. Passavo ore nel suo laboratorio ed è lui ad avermi insegnato i linguaggi di programmazione». È il 2003, Diva si iscrive a Biotecnologie alla Sapienza di Roma. «L'ingegneria, però, torna sempre. Perché se cerchi di capire come funziona una cellula, allora ti rendi conto che c'è un lavoro di ingegneria alle spalle che serve per far funzionare tutto alla perfezione. Pensavo che sarei diventata un'accademica, una professoressa, una ricercatrice, una scienziata». E così vola a Cambridge per un dottorato in Bioinformatica di 4 anni, dove impara l'utilizzo dell'informatica al servizio della ricerca genetica sui tumori, con tappa in California nel 2010, nella Silicon Valley. Diva viene selezionata per entrare alla Singularity University della Nasa e frequentare un corso di 4 mesi sulle tecnologie a crescita esponenziale: un mix di teoria, «con le lezioni dei più grandi pen-

satori americani», e pratica, «grazie all'esempio degli unicorni di Mountain View, da Facebook a Tesla, che 10 anni fa stavano iniziando la corsa al successo». È durante una visita alle centrali solari a specchi, in grado di immagazzinare l'energia del sole, moltiplicarla, e usarla per trasformare l'acqua in vapore con potenza tale da azionare una turbina, che capisce che il suo mondo non è più l'accademia. Da grande farà l'imprenditrice. Crea una lampada intelligente, *Caia*, come la dea romana del focolare, ed è in grado di inseguire la luce del sole e direzionarla, rendendo superflua l'illuminazione artificiale nelle abitazioni: «Dopo anni di cielo coperto e pioggia inglese, è stata un'esigenza di benessere, per un'italiana abituata al sole. Ho capito che poteva avere un mercato; colleghi, conoscenti e amici hanno iniziato a chiedermi di costruirne una

Qui sotto, a sinistra, Eit Digital Ultrahack Hackathon, Trento, ottobre 2019. A destra, la lampada intelligente *Caia*, creata da Diva Tommei, che insegue la luce del sole e la direziona, rendendo superflua l'illuminazione nelle abitazioni.

per loro». Infatti raccoglie mezzo milione di dollari in preordini. A 32 anni è citata fra le 50 donne più influenti nel mondo delle start up. Si scopre quindi un po' di più su di lei: classe 1984, romana, startupper, promessa dell'innovazione tecnologica per l'Europa. Nel profilo Twitter scrive "I'm Diva, but I'm not a Diva" e a tal proposito c'è stato spazio per qualche pettegolezzo, di chi sostiene che Diva sia il *nickname*, non il vero nome: «Sono Diva all'anagrafe! È l'unione delle iniziali dei miei genitori: Daniele e Ivana».

Ma torniamo a questioni più serie: «La mia avventura imprenditoriale è iniziata 6 anni fa.

Fare l'imprenditore è affascinante e complicato: significa coniugare l'innovazione al business, avere competenze tecniche e fiuto per gli affari, comprendere il mercato e le nozioni di gestione aziendale, e soprattutto prevedere quale direzione prenderà l'innovazione. Un mestiere dove s'impara per tentativi ed errori, ci sono tante cose che non rifarei». Diva infatti ha fatto nascere *Caia*, che per il momento vede crescere a distanza: l'ha ceduta a una società americana in grado di investire abbastanza soldi per portarla sul mercato. «Un'invenzione hardware, cioè un oggetto, un prodotto concreto, è più difficile da rendere profittevole rispetto a un software, a un'applicazione



Foto di Marco Rauzi/courtesy EITDigital

EAU THERMALE

Avène

lenitiva per natura

DermAbsolu

Siero Fondamentale

5 GIORNI* per rivelare
il meglio della tua età.

Grazie all'inedita concentrazione di principi attivi racchiusi in **DermAbsolu Siero Fondamentale**, a partire dal **5° giorno*** la pelle appare più tonica, ridensificata e piena di vitalità per oltre l'**80%*** delle donne che lo hanno provato.

Scopri la gamma completa su www.avené.it

DONNE SODDISFATTE,
EFFICACIA PERCEPITA A PARTIRE DAL 5° GIORNO*:

- Pelle tonica **89%***
- Pelle ridensificata **87%***
- Pelle piena di vitalità **85%***

*% di soddisfazione. Test consumatori realizzato su 87 donne di 45-65 anni (età media 53 anni) applicazione 1 o 2 volte al giorno del Siero Fondamentale DermAbsolu per 56 giorni. Autovalutazione a 5 giorni, 28 giorni, 56 giorni.

LABORATOIRES DERMATOLOGIQUES

Avène
PARIS

Pierre Fabre
Derma-Cosmétique



o un'innovazione digitale. Perché l'hardware comporta costi di realizzazione, spazi per la produzione e il magazzino, assunzione di manodopera e competenze commerciali. Piccolo inciso: l'Italia ha una grande tradizione di innovazione hardware - pensiamo all'automotive, al tessile, alla realizzazione di macchine utensili robotiche - ed è un volano che dobbiamo continuare a sfruttare, utilizzando le nuove tecnologie». Tornando a *Caia*, Diva lascia la direzione della società a fine 2019: «Ho gettato basi per permettere all'azienda di crescere e sarò sempre felice di essere coinvolta, *Caia* è stata un pezzo di vita». Una disfatta eccellente, che le consente di essere una delle poche italiane a sapersi destreggiare sia nel mondo della tecnologia più innovativa, sia in quello dell'imprenditoria. «A gennaio ho ricevuto un messaggio via LinkedIn dal capo delle risorse umane di Eit Digital, che mi invitava a candidarmi per una posizione da *Node Director* per l'Italia. Era un ruolo che riuniva competenze accademiche e di leadership, e ripercorreva la mia storia professionale, ma in quel momento mi sembrava un progetto lontano». Eit Digital è un punto di riferimento europeo per l'Open Innovation, fa capo ed è finanziato dalla Commissione Europea e la sua missione è favorire il trasferimento tecnologico dall'accademia all'industria, puntando su un'innovazione che sia giusta, inclusiva, sostenibile. Eit Digital è un ecosistema paneuropeo, che si trova in 16 città (più Londra e San Francisco), di cui due in Italia, Milano e Trento, dove i centri di ricerca si appoggiano a poli universitari scientifici di rilievo, come il Cefriel del Politecnico di Milano specializzato in Industry 4.0 e la Fondazione Bruno Kessler di Trento, ente di ricerca fra i più avanzati in Europa in campo scientifico e tec-



nologico. Il suo punto di forza è proprio quello di collocarsi all'interno delle università europee al top e in particolare in centri d'eccellenza che sostengano nascita ed evoluzione di partnership con l'industria, non solo con le grandi corporation («Ci sono anche quelle, lavoriamo con Fca e Poste Italiane»), ma soprattutto con le micro e piccole imprese e le start up innovative. Tommei accetta e inizia a fare la spola tra Roma, Milano e Trento per coordinare le 14 start up pronte a diventare aziende strategiche: «La rete Eit Digital ha compiuto 10 anni. In un primo momento l'obiettivo era lavorare su prodotti innovativi sviluppati per conto e nelle grandi aziende. Che però, spesso, non diventavano operativi e non arrivavano sul mercato per logiche interne: insomma, un contenitore con scarso impatto sociale ed economico. Così Eit ha cambiato rotta. L'Ente è il creatore di nuove aziende italiane, attraverso un sistema di cofinanziamento con l'Europa e i partner industriali, gestiti dal team di ricercatori e innovatori impegnati nei poli scientifici. Attualmente abbiamo creato 14 start up

Eit Digital DISI Summer School, luglio 2019, alla Fondazione Bruno Kessler, a Povo, Trento.

14

Le start up innovative create dalla rete Eit Digital, ecosistema paneuropeo creatore di nuove aziende italiane. Gestite in modo condiviso dai partner del team, fino a quando saranno pronte a entrare sul mercato.

e, entro giugno, verrà stabilita la loro paternità, in base ai gruppi di lavoro». Significa che, attualmente, le start up sono gestite in modo condiviso dai partner del team e solo quando saranno pronte per il mercato, quindi entro dicembre 2021, i ricercatori sceglieranno se assumersene anche la paternità, portandole a uno status di azienda vera.

Fra i progetti, un algoritmo per l'esposizione al Covid 19 e un ecografo polmonare per offrire risposte rapide sulla prevenzione dei danni da Covid-19 e un'identificazione veloce delle complicazioni. Il primo progetto è un sistema di *contact tracing* che si avvale di un *token* fisico, cioè di un sensore, contenuto in una moneta, che, portato addosso, evidenzia se si è stati in contatto con positivi, assicurando l'anonimia; a cui si aggiunge una piattaforma per l'integrazione dei dati e l'identificazione predittiva dei focolai. Il sistema è già stato utilizzato dalla Regione Veneto per anticipare focolai nelle case di riposo: «Evitando di procedere con lockdown generalizzati». Diva pensa di tornare a fare l'imprenditrice: «La figura dell'imprenditore ha il potenziale per raggiungere obiettivi importanti nella lotta al cambiamento climatico e alle ingiustizie sociali. L'impatto positivo dev'essere integrato nella mission dell'azienda "by design", non relegato al Corporate Social Responsibility». E s'immagina di poter far crescere le sue imprese in Italia: «Questa è la mia casa, l'estero è un luogo dove fare esperienza da riportare qui, dove ci sono le competenze e il knowhow per diventare i primi al mondo nello sviluppo di iniziative industriali indirizzate alla green economy, a favore dell'ambiente e della sostenibilità sociale, ma anche fortemente remunerative. Ma si deve imparare a fare squadra tra progetti pubblici e privati». ■

TIME IS PRECIOUS



PISA
DIAMANTI

OUR VISION OF FINE JEWELLERY

PISA OROLOGERIA FLAGSHIP STORE VIA VERRI 7, MILANO

PISAOROLOGERIA.COM

+39 02 76 20 81

NON SOLO VACCINI,



ANCHE MEDICINE EFFICACI

NON C'È SOLO la ricerca di un vaccino contro il Covid-19. C'è anche quella di nuovi farmaci per debellare il morbo da chi è stato infettato. I medici somministrano anticorpi monoclonali, plasma immune ed eparina, mentre altre soluzioni, antimalarici (le famose cloroquina e idrossicloroquina), farmaci antivirali (il Remdesivir), antibiotici, paracetamolo e i cortisonici non garantiscono risultati certi. Ed è proprio una pillola salvavita che va cercando la triestina Paola Storici, 54 anni, laureata in chimica e tecnologia farmaceutiche, dottorato in biochimica e trascorsi sia in ambito accademico che industriale, fra Ginevra e Milano, per poi fare ritorno a Trieste. **Ogni giorno analizza potenziali nuove molecole** e studia il modo in cui si attaccano alle proteine prodotte dal virus, per trovare un farmaco in grado di distruggere la capacità di replicazione del Covid all'interno delle cellule umane. Storici realizza queste analisi attraverso il sincrotrone *Elettra*, un acceleratore di particelle italiano, a Basovizza, nel Campus di Area Science Park sul Carso triestino. «Un anello di 260 m di diametro che ricorda il più grande e famoso acceleratore del Cern di Ginevra, ma con un compito diverso.

IN UN CENTRO SUL CARSO TRIESTINO, **PAOLA STORICI** FA CORRERE LA FARMACOLOGIA: CON UN SINCROTRONE SELEZIONA NUOVI FARMACI PER RENDERE IMPOTENTI LE PROTEINE DEL VIRUS

di Gloria Riva
Illustrazione di Marta Signori

Grazie a magneti, gli elettroni girano nel sincrotrone sempre più velocemente fino a rilasciare energia sotto forma di luce, la "luce di sincrotrone". Quando questa colpisce la materia, permette di analizzarne le caratteristiche a seconda della lunghezza d'onda che scegliamo. Con la luce a raggi-X possiamo fotografarne la struttura con un dettaglio atomico, offrendo così l'immagine biocristallografica», dice. Sostanzialmente il sincrotrone agisce come un potentissimo microscopio. Nei laboratori di biologia strutturale di *Elettra* vengono riprodotte le proteine virali che il Covid-19 rilascia nel corpo dell'uomo. Sono fatte interagire con i farmaci e il fascio di luce del sincrotrone fotografa in profondità come e dove le catene proteiche vengono rese impotenti. A fornire le molecole a Storici è il team che fa parte del progetto *Exscalate4CoV*, *E4C*, sostenu-

to dalla Commissione Europea e coordinato dall'azienda farmaceutica italiana Dompé. «Il progetto si basa sulla piattaforma di calcolo intelligente *Exscalate*, sviluppata da Dompé con Cineca e Politecnico di Milano, che sfrutta 4 supercomputer europei, due in Italia (Eni e Cineca), uno in Spagna (Barcelona SC), uno in Germania (Ku Leuven), e consente di analizzare 3 milioni di composti al minuto. Di norma la ricerca di base impiega mesi per quest'attività di screening che, con i supercomputer, è ridotta a pochi minuti». Una volta selezionati i composti, i ricercatori del consorzio *E4C*, tra cui *Elettra*, valutano se effettivamente sono in grado di sconfiggere il virus. «Il consorzio ha valutato centinaia di composti e ne ha individuato uno promettente, il raloxifene, già usato per l'osteoporosi».

L'Aifa ha già dato il via libera ai test in pazienti con sintomi lievi, sarà testato su 450 persone. La sperimentazione è allo Spallanzani di Roma e all'Humanitas di Milano. «I composti selezionati tornano ai chimici della Dompé per i test preclinici *in vitro*, sugli animali e sull'uomo. Ci vogliono mesi per decidere se verificarli nei pazienti. Contiamo di trovare molecole efficaci in tempi più brevi». ■

8

È il numero di scienziati che compongono il team di Paola Storici. Cinque sono donne: «Un'eccezione», dice. Negli anni Venti del Ventunesimo secolo, «ci sono anche giovani uomini in carriera che si prendono cura della famiglia. Il problema è come viene valutata la loro decisione da parte dei superiori, spesso over 50».



MANDARINA DUCK

mandarinaduck.com

DARYA MAJIDI E LA SORELLANZA DIGITALE

«GLI UOMINI? STANNO CREANDO SUL WEB UNA REPLICA DEL MONDO FISICO. A LORO IMMAGINE E SOMIGLIANZA. IMPEDIAMOGLIELO!». PAROLA DI IMPRENDITRICE E MENTORE, CHE CI DICE COME FAR LEVA SULLA TECNOLOGIA PER DARE LIBERTÀ, VOCE E DIGNITÀ ALLE DONNE. TUTTE

di Nicla Panciera Foto di Rafal Milach

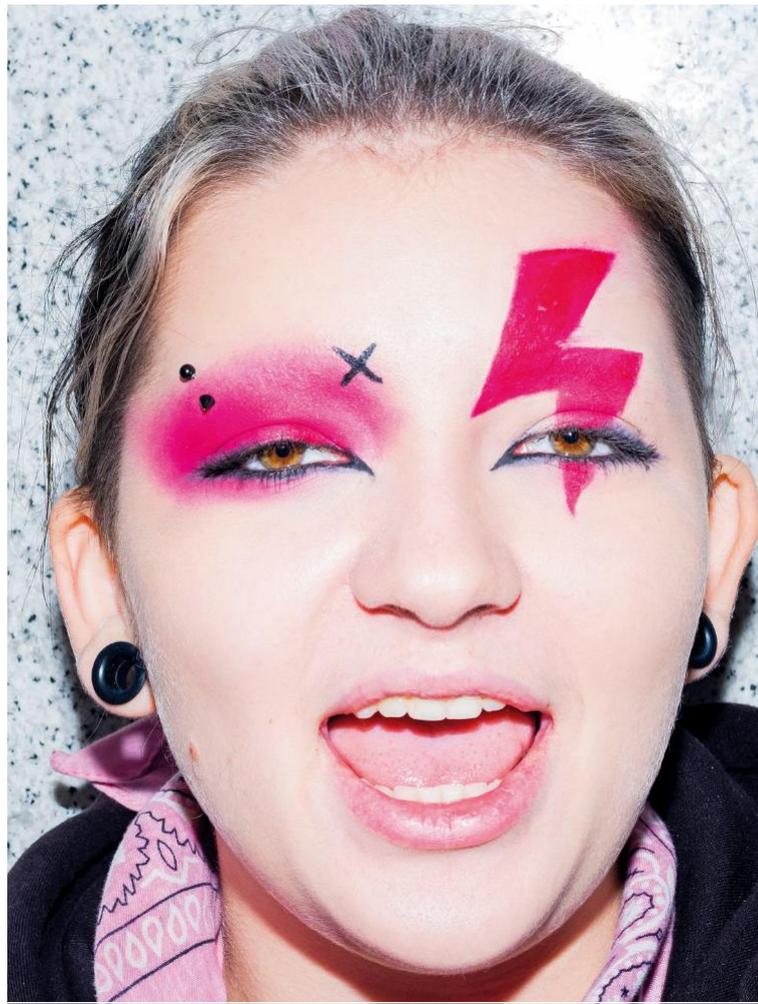
Dobbiamo sdoganare la parola femminismo. Prendiamo consapevolezza e coraggio, uniamo le forze e diamo voce ai nostri talenti, coinvolgendo anche gli uomini, in un movimento inclusivo e collaborativo, che faccia leva sulla tecnologia per velocizzare la chiusura del divario di genere». Darya Majidi, ora livornese ma nata e cresciuta

a Teheran, informatica e imprenditrice (founder e CEO di Daxo Group, società di consulenza strategica per l'industria 4.0), lancia un appello con il libro *Sorellanza digitale. Femminismo 4.0 tecnologico e inclusivo per una nuova alleanza tra donne e uomini* (su Amazon).

L'invito è ad alzare lo sguardo. A vedere in quanti paesi nel mondo «lo stato è patriarcale e misogino e viola i diritti delle

donne, diritti umani universali. La battaglia deve essere globale». Ricorrendo alle tecnologie digitali, potenti e sempre più di facile accesso, su cui si basa «il femminismo 4.0, globale, che crede nella parità, uguaglianza e equità per tutti», ci dice al telefono da casa sua, mentre aspetta una giornalista in arrivo da Bruxelles per registrare una video intervista sulla riqualificazione, il cosiddetto reskill di-

Nella pagina accanto. Volti dello *Strajk Kobiet*, lo sciopero delle donne, a Varsavia, lo scorso ottobre. Contro la sentenza della Corte costituzionale per vietare l'aborto anche in caso di malformazione gravissima



gitale, in occasione della Settimana europea delle competenze nell'istruzione e formazione professionale (la Vet Week, European Vocational Skills Week), lanciata dalla UE per potenziare lo sviluppo personale e l'empowerment dei cittadini, chiamati ad acquisire nuove competenze e capacità nel corso dell'intera vita.

Majidi è manager, mentore, insegnante e collabora con alcuni incubatori a livello internazionale. È stata lei a promuovere #datecivoce, movimento grazie al quale il Premier Conte ha nominato 11 donne da coinvolgere nei task force per la gestione del post Covid. La sua Community Donne 4.0 è cresciuta esponenzialmente in pochi mesi e oggi riunisce scienziate e umaniste che condividono la visione della sorellanza digitale. Che significa: «Usare le tecnologie come strumenti per comunicare, per accedere alle conoscenze reciproche, per accorciare le distanze, per dare visibilità alle nostre competen-

ze, per creare legami di stima, amicizia e collaborazioni durature. Per supportare con le nostre competenze le meno fortunate e privilegiate, per lottare per la libertà, dignità e la voce delle altre donne». Ragazze, attenzione però. «È ora di finirla tanto con Eva contro Eva tanto con l'Ape Regina: applaudiamo e aiutiamo chi ce la fa e costei si circonda di brave collaboratrici. Le più privilegiate e le più istruite devono aiutare le altre. Perché le prime a non credere nelle donne sono spesso le donne stesse. E, quindi, datevi visibilità invece di stare zitte finché qualcuno si accorga di quanto siete brave. Non funziona così. Non temete le critiche: inevitabili, dopotutto chi fa sbaglia». Di più: «Dobbiamo capire quanto la cultura patriarcale sia radicata e interiorizzata in noi, tanto da non accorgerci che, invece di combatterla, la stiamo perpetuando».

Il Global Gender Gap Report 2020 del World Economic Forum registra

LE 6 C RIVOLUZIONARIE

Ecco le "6C" rivoluzionarie, che possiamo usare tutti per scardinare dalla base i pregiudizi, gli stereotipi, le barriere e i "tetti" che sottraggono libertà alle donne.

- 1. Consapevolezza:** solo chi è consapevole di avere un problema, lotta per risolverlo.
- 2. Cultura:** non possiamo perpetuare ingiustizie e stereotipi, solo perché "culturali". La cultura si modifica con le leggi, gli esempi e la volontà.
- 3. Community:** solo unendo le forze, e solo con la solidarietà, è possibile modificare lo status quo.
- 4. Competenze:** dobbiamo far conoscere quali sono i mestieri del futuro e quali competenze siano necessarie per essere protagonisti della creazione del mondo.
- 5. Cuore:** solo con compassione, passione e cura è possibile accendere la generatività sociale (la cosiddetta *Generativity*, ndr) nel mondo.
- 6. Coraggio:** di oltrepassare le barriere reali e mentali, di osare, di fare cose prima neanche immaginate.



Grazie ai social e ai media, il fulmine rosso è diventato simbolo riconoscibile della rivolta femminile polacca. "Benedetta" dalla UE e da Ursula von der Leyen personalmente. E, in patria, anche da molti uomini.

Ron Zacapa[®] Centenario



THE ART OF SLOW

Ci prendiamo il tempo necessario
per offrirvi il rum più squisito al mondo.

PROVOCAZIONI

A Varsavia, molti negozi e uffici hanno tenuto chiuso per permettere alle dipendenti di scioperare senza rimetterci in busta paga.



un guadagno annuo femminile di circa 17.900 euro contro i 31.600 degli uomini, a fronte di un maggior numero di ore lavorate dalle donne, ponendo il nostro Paese al 125esimo posto nel mondo quanto a equità retributiva. In Italia, solo il 14% degli addetti delle aziende informatiche è di genere femminile e in pochissime hanno ruoli direzionali. «Sembra che gli uomini non vedano le discriminazioni esistenti e, concentrandosi solo sulla propria percezione e non sui dati, non abbiano una visione d'insieme della realtà» dice Darya Majidi che consiglia a tutti, uomini e donne, la lettura del libro *L'atlante delle donne*, della geografa e attivista femminista Joni Seager, docente di Global Studies all'Università Bentley di Boston e consulente presso le Nazioni Unite su progetti di politica di genere e ambientale. «Bisogna poter contare, dati alla mano, quelli che sostengono che la parità si sia ormai raggiunta. Misurare in modo oggettivo e quantitativo la discriminazione serve a creare dati universali in grado

di contrastare le opinioni personali». Quanto a noi, dobbiamo cambiare prospettiva e cercare di far vedere il mondo visto dalle donne agli uomini, per iniziare un percorso di cambiamento comune. La situazione geopolitica internazionale mostra che non è più il tempo di uomini alfa al comando. «Abbiamo bisogno di un rinascimento dell'umanità». Bisogna darsi da fare tutti perché la posta in gioco è alta. «Gli uomini stanno creando sul web un *twin* (una replica digitale, ndr) del mondo fisico a loro immagine e somiglianza. Lo dobbiamo impedire. E creare un mondo web diverso». Escludendo le donne dai sistemi di intelligenza artificiale si vanno a creare dei sistemi non etici, che aggravano la situazione: «Nell'AI, bisogna prestare attenzione ai dati utilizzati per l'addestramento degli algoritmi, affinché non finiscano per incorporare e amplificare gli stessi pregiudizi diffusi nel mondo». Alle ragazze dice che studiare informatica è bello e tutt'altro che arido. È per il bene di tutti: quando i con-

sigli direttivi sono composti da uomini e donne, le imprese hanno il 21% di possibilità in più di essere redditizie e, se dotate di una "cultura di parità", raggiungono livelli d'innovazione tre volte superiori alle concorrenti gestite solo da uomini. Come ha mostrato il report McKinsey e Accenture 2019. Può sembrare difficile, perché, ammette, «abbiamo migliaia di anni di catene, tetti, barriere, stereotipi, pregiudizi da cui liberarci». Ma possiamo farlo insieme, creando reti di reti, unendo tutti i movimenti: #Metoo #niunamenos #allwomenscan #allmencan #he4she #timesup #selfor4action #stem4action.

Se ripensa all'infanzia a Teheran, padre musulmano e madre cattolica istriana, alla fuga dal suo Paese a causa della rivoluzione iraniana e all'arrivo in Italia, dice: «Ho dovuto attingere alle mie risorse, che non sapevo neanche di avere. Ho imparato che la libertà non va mai data per scontata, che non è mai garantita per sempre e che può registrare delle involuzioni incredibili. Allora, #fem4action!». ■

**MOLTO + DI UN
FORNITORE.**
Un partner di Eni
nella transizione
energetica.



JUST
JOIN US IN A SUSTAINABLE TRANSITION

**PER ACCELERARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA,
ABBIAMO BISOGNO DELL'AIUTO DI CHI OGNI GIORNO LAVORA CON NOI.**

Just è un invito rivolto ai fornitori Eni, di oggi e di domani, per costruire un ecosistema di imprese che vogliono diventare protagoniste del cambiamento e realizzare un futuro più sostenibile.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Scopri di più
su eniSpace

CLASSIFICHE

QUALI SONO LE MIGLIORI UNIVERSITÀ STATALI ITALIANE DOVE STUDIARE LE DISCIPLINE TECNOLOGICO-SCIENTIFICHE? LO HA STABILITO IL CENSIS*, SULLA BASE DI 6 PARAMETRI: PIANI DI STUDIO E LABORATORI, STRUTTURE E QUALITÀ DELLA VITA, BORSE DI STUDIO, SERVIZI DIGITALI, INTERNAZIONALIZZAZIONE E PLACEMENT

di Gloria Riva



SCIENCE
(Scienze informatiche e tecnologiche)

TECHNOLOGY
(Politecnici)

ENGINEERING
(corsi di laurea in ingegneria)

MATHEMATICS
(corsi di laurea in matematica, chimica, fisica, biotecnologie, biologia, statistica)

106
Università di Trento

97,5
Università di Udine

96
Università di Camerino

95,5
Università di Genova

95,5
Università di Modena e Reggio Emilia

95
Università di Venezia Ca' Foscari

92,5
Università di Ferrara

91
Università della Calabria

91
Università di Urbino Carlo Bo

90,5
Università di Cagliari

94,3
Politecnico di Milano

91,2
Politecnico Venezia Iuav

89,5
Politecnico di Torino

83
Politecnico di Bari

104
Politecnico di Torino

101
Università di Bergamo

100,5
Università di Bologna

100
Università di Parma

98,5
Università di Ferrara

98,5
Università delle Marche

97
Università di Modena e Reggio Emilia

96
Politecnico di Milano

96
Università di Palermo

95
Università di Trieste

100
Università di Trento

98
Università di Camerino

96,5
Università di Bologna

93
Università Milano Bicocca

92
Università di Pavia

91,5
Università di Padova

90
Università di Modena e Reggio Emilia

90
Università di Parma

90
Università di Trieste

89,5
Università di Torino

*La classifica è stilata attraverso l'analisi di 6 famiglie di indicatori, con una sintesi finale che colloca i "voti" tra il 66 e il 110.

THE EUGENIE 2020 FALL WINTER COLLECTION THE EUGENIE 2020 FALL WINTER COLLECTION THE EUGENIE 2020 FALL WINTER COLLECTION

CANADIANCLASSICS.IT



CANADIAN 

BILANCIO DI LUNGA E BUONA VITA

ELABORATO DA UNA ECONOMISTA FEMMINISTA NEI '90 E APPLICATO ALLE POLITICHE PUBBLICHE,
IL BILANCIO DI GENERE PORTA BENESSERE E COMBATTE LA SHE-CESION (RECESSIONE
AL FEMMINILE) PROCURATA DAL COVID di **Elisabetta Muritti** e **Nicla Panciera** Foto di **James Mollison**



IN QUESTE FOTO

Pubblichiamo alcune immagini tratte dal progetto *Playgrounds* del fotografo inglese James Mollison, iniziato nel 2014 (un primo libro è stato pubblicato da Aperture nel 2015).





Siamo consumatrici frivole, rispetto a uomini economicamente responsabili? Macché. Siamo assennate, invece, e spendiamo per le nostre famiglie, in particolare per i bambini, e per la comunità. Ma questo non sembra ancora scalfire uno degli stereotipi che ci colpiscono, e che non è più possibile definire inconsapevoli in quanto contribuiscono a precludere a metà del mondo l'accesso alla stanza dei bottoni, dove siedono pressoché solo uomini. La conseguenza? Un problema di benessere nell'intera società. Assumendo, infatti, che i talenti siano equamente distribuiti tra gli esseri umani, mediamente in un caso su due a sedere al tavolo non è il miglior candidato. Linda Scott, Emeritus DP World Professor in Entrepreneurship and Innovation all'Università di Oxford e Senior Consulting Fellow del centro britannico di analisi geopolitica Chatham House, nel suo *Economia doppia X* (Rizzoli), libro arrivato da poco in Italia, svela le dinamiche dell'esclusione delle donne dall'economia globale: "L'equità influenza in modo positivo la ricchezza e il benessere complessivo delle nazioni", scrive. "Perfino nelle società più povere, l'emancipazione economica delle donne incrementa le spese per educazione, nutrizione e spese mediche". Già. Uno studio dell'Università della California UCLA dice che nei paesi con più equità di genere si vive più a lungo: "Aumentare la partecipazione delle

donne nella società può avere impatti ampi e positivi sulla salute della popolazione, oltre a ridurre la povertà, promuovere i diritti umani e aumentare il libero arbitrio delle persone in tutto il mondo", scrivono gli autori.

Non un lusso, insomma, ma un concreto strumento di crescita e sviluppo. La sua correlazione con la produttività economica è impressionante, e i primi a dirlo sono state le agenzie internazionali, evidenziando ricadute positive che vanno dalla diminuzione della violenza a più rispetto per l'ambiente, dalla maggior attenzione ai diritti dei bambini al benessere della comunità. "Studio dopo studio, abbiamo imparato che non c'è strumento più efficace dell'emancipazione femminile per portare allo sviluppo", scriveva nel 2007 Kofi Annan, segretario generale dell'Onu. "Nessun'altra misura politica ha le stesse possibilità di accrescere la produttività economica o di ridurre la mortalità infantile e materna. Nessun'altra misura politica è altrettanto valida per migliorare i livelli di nutrizione e promuovere la salute". Eppure, poco o niente è stato fatto. Lo ha ribadito in gennaio la rivista *Lancet*, con un editoriale dove si definisce "negletta" la questione femminile, denunciando i conseguenti fallimenti sanitari, nonché gli effetti sul benessere della mancata realizzazione di quanto stabilito in molte dichiarazioni di cui quest'anno si celebra la ricorrenza: compie 10 anni la fonda-



COLLISTAR
MILANO

ATTIVI PURI VITAMINA C.

L'EFFICACIA
DELLA VITAMINA C
DI ULTIMA
GENERAZIONE.

io guardo il risultato

Dalla ricerca Collistar:

Pochi, selezionati principi attivi per un'azione mirata. La nuova formula Attivi Puri Vitamina C è **dermocompatibile ed efficace**. Un derivato di ultima generazione della Vitamina C garantisce un'elevata stabilità, biodisponibilità e sicurezza. Una potente protezione antiossidante che restituisce alla pelle un aspetto progressivamente più uniforme, luminoso e sano.



DISPONIBILI IN GOCCE E CREMA
ADATTI A TUTTI I TIPI DI PELLE
Prezzo consigliato al pubblico €44,00 cad.

zione di Onu Donne, 20 la risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu su donne, pace e sicurezza, 25 l'imprescindibile Dichiarazione di Pechino. Per ora, solo tante belle parole. Il *Global Gender Gap Report 2020* del World Economic Forum, che pone l'Italia al 125esimo posto nel mondo quanto a equità retributiva, stima che ci vorranno 257 anni per raggiungere globalmente quest'ultima.

A livello mondiale, dunque, una donna vale il 65% di un uomo, a prescindere da settore e tipo di impiego. Pagate meno perché incapaci di negoziare, le femmine, s'è detto. Peccato che quando lo fanno, rischiano di essere punite. Vigliacche? Meno competenti? Poco interessate ai soldi? "No", scrive Scott, "sono pagate meno perché uomini loro ostili, e istituzioni da loro create, continuano a trovare nuovi modi per ostacolare la parità di genere". Dice Barbara Poggio, sociologa del lavoro dell'Università di Trento, prorettrice alle Politiche di Equità e Diversità dell'ateneo: «La soluzione dev'essere su più livelli, strutturale, individuale e culturale, e passare anche attraverso una maggior rendicontazione e trasparenza da parte delle aziende, un'educazione di genere in particolare delle ragazze e un'educazione finanziaria precoce». Il Covid, dice, sta peggiorando la situazione: «Ci aspettiamo l'allargamento della forbice salariale, un aumento della disoccupazione femminile e dei lavori part-time». Negli

CHE COS'È IL BDG

È la metodologia di rendicontazione sociale di genere elaborata dall'economista femminista australiana Rhonda Sharp, "nata" alla Conferenza mondiale sulle donne di Pechino (1995). Indica gli impatti delle decisioni di spesa e reddito su donne e uomini (tenendo conto delle fasi della loro vita e delle realtà economiche e sociali). E rivede le decisioni di finanza pubblica. Non si aggiunge alle forme di bilancio che già ci sono, ma è un'analisi d'impatto delle politiche pubbliche che mira a modificare entrate e spese. Influenzando la distribuzione anche delle risorse immateriali, come il tempo. L'Australia adotta il BDG nel 1984, seguita da Sudafrica, Canada, Regno Unito, Francia,

Israele, Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca, Belgio, Repubblica Ceca e Austria. Nel 1999 è adottato dalla Commissione europea. L'Emilia Romagna (regione e provincia di Modena) realizza il primo BDG italiano nel 2001. In febbraio è presentato il Disegno di legge per la sua introduzione nell'ordinamento di regioni, province, città metropolitane, unioni di comuni, comuni con oltre 5mila abitanti. Il movimento dell'europarlamentare tedesca Alexandra Geese, *#HalfOffit*, in Italia *IlGiustoMezzo*, si batte affinché metà dei fondi emergenziali europei vada alle donne. Il BDG entra nel Recovery and Resilience Facility (672,5 miliardi di euro): il Parlamento europeo chiede controlli di uguaglianza per i piani nazionali.



L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi, impegnandosi ogni giorno affinché l'innovazione sia alla portata di tutti. Qualunque essa sia, credi nella tua energia.

E-Distribuzione ha già installato più di 16 milioni di contatori elettronici di nuova generazione nei Comuni Italiani e progressivamente saranno coinvolti tutti i 32 milioni di clienti connessi alla rete elettrica.

Scopri tutte le funzionalità, i vantaggi e quando Open Meter arriverà nel tuo Comune e a casa tua sul sito www.e-distribuzione.it o chiama l'803 500.



e-distribuzione.it

e-distribuzione



Usa hanno iniziato a chiamarla *Shecession*, la recessione che colpirà le donne. Con il loro ritorno tra quattro mura. E un peggioramento della loro indipendenza economica, quindi della loro salute e della loro aspettativa di vita. Anche perché i sacrifici materiali e l'allontanamento dal mercato del lavoro producono un isolamento sociale che si moltiplica negli anni, dando origine al *Gender Pensions Gap*, il divario pensionistico. Come dire, più invecchi e più diventi povera, e inoltre non ti aspetta una lunga vecchiaia, perché più sei povera più breve è la vita che ti aspetta. Non solo: anche se continui a essere più longeva di un maschio (camperesti circa 4 anni e mezzo più di lui, dati Istat 2019, ma attenzione: è da circa il 2015 che questo tuo tesoretto tende a erodersi), sta diminuendo l'esistenza sana e autonoma che presumibilmente t'è concessa, perché acciacchi e patologie, per te, stanno andando velocemente a braccetto con una fragilità socio-economica che invece non cala, anzi.

Ed eccoci, dunque, a un altro divario: il *Longevity Gender Gap*. Clamoroso, pensavamo le anziane tricolori come tra le più vispe d'Europa e tra le più solide del mondo, invece per l'Italia si preoccupava già nel 2017 Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, postulando, appunto, quella della "nuova longevità" quale sfida eminentemente al femminile.

Sfida che oggi più che mai ci riconduce alla gestione economica delle politiche pubbliche. Per valutare le quali un efficace strumento è il BDG, bilancio di genere (vedi box a pagina 96): «L'inserimento della prospettiva di genere nel processo di bilancio migliora diversi indicatori dell'istituzione che se ne serve», ci spiega Barbara Poggio, che è anche presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'ateneo trentino. Diffuso in Europa, la sua adozione nelle università è stata resa obbligatoria dalla Conferenza dei Rettori nel 2019, ma all'ateneo di Trento le azioni per l'equità di genere risalgono a molto prima. Anche per superare le forti disparità: ai blocchi di partenza la presenza femminile è pari a quella dei colleghi maschi che diventano però maggioranza schiacciante (82,4%) all'ultimo step, quello dei professori ordinari. Insomma, le politiche di equità economica, che riducono il *Longevity Gender Gap*, devono accompagnare una donna in tutte le tappe della vita. Ulteriore conferma del lavoro ancora tutto da fare nel nostro Paese? L'ultimo rapporto Eurostat. Secondo cui "nel 2018 le dieci regioni dell'Ue con i livelli più alti dell'aspettativa di vita femminile erano tutte situate in Spagna o Francia", mentre "alcuni dei livelli più alti dell'aspettativa di vita maschile alla nascita sono stati registrati nell'Italia del Nord e centrale, con il picco di 82,7 anni nella Provincia Autonoma di Trento". ■



MAMAN ET SOPHIE

lux
LUXURY PIERCING

“REGALIAMOCI UN MOMENTO INSIEME
E TI PORTERÒ ADDOSSO PER SEMPRE..”

WWW.MAMANETSOPHIE.IT



GUARDA IL VIDEO
DELLA COLLEZIONE
LUXURY PIERCING

SENSAI

THE SENSE AND SCIENCE OF JAPAN 



THE ABSOLUTE SILK EXPERIENCE

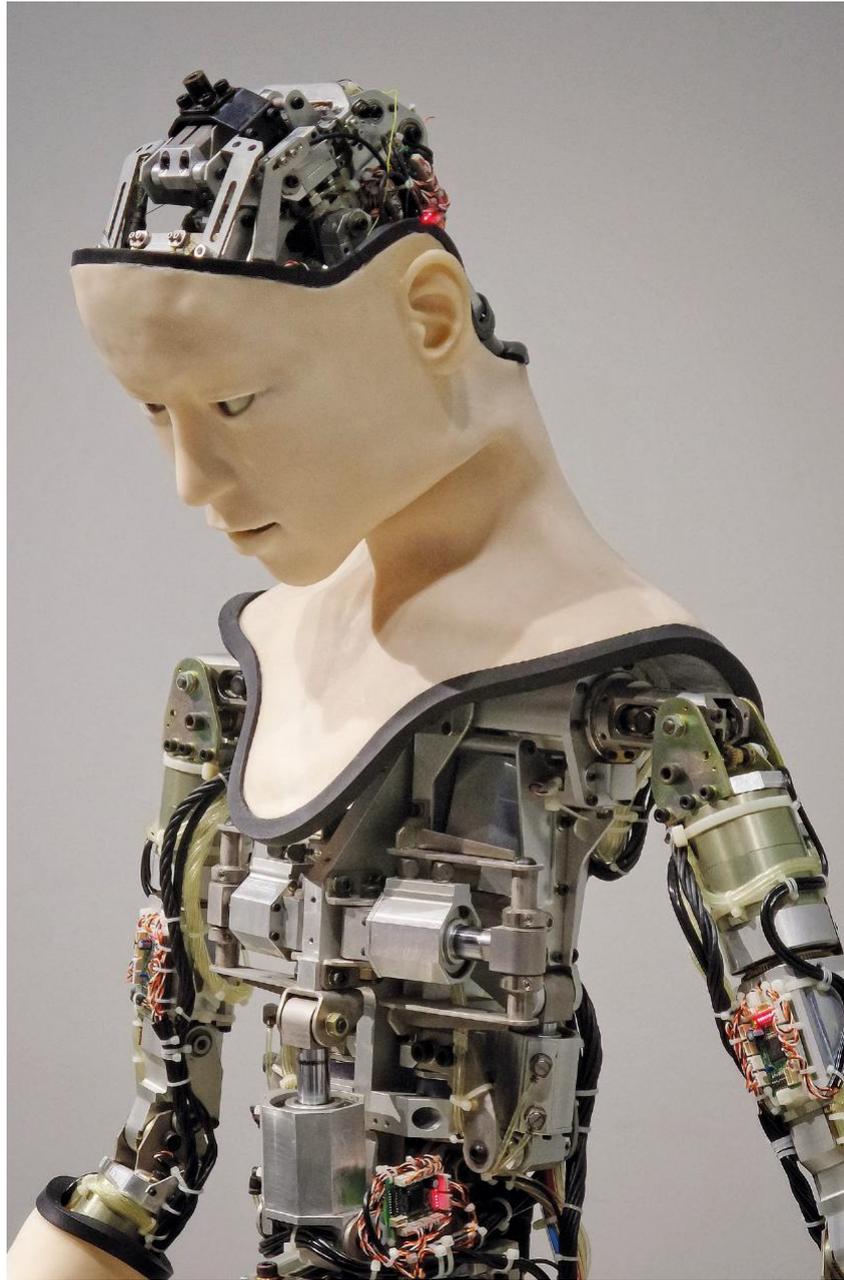
ABSOLUTE SILK MICRO MOUSSE TREATMENT, FLUID, CREAM

L'esperienza ABSOLUTE di SENSAI.

L'esclusivo complesso *Koishimaru Silk Royal*[™] caratterizza l'innovativa MICRO MOUSSE TREATMENT, il FLUID sorprendentemente ricco e la CREAM dalla consistenza vellutata.

In perfetta sinergia tra loro, i tre prodotti agiscono contrastando i segni del tempo regalando così una luminosa SILK SKIN – impeccabilmente setosa.

STATI
UNITI
DEL
MONDO



LA TECNOLOGIA DEVE ANNULLARE DIVERSITÀ CULTURALI E TUTELARE DIRITTI E PRIVACY, DA EST A OVEST. DALL'ASIA
MALAVIKA JAYARAM
LANCIA NUOVE IDEE PER FARE NETWORK

di **Francesca Sironi**

NON SOLO LA TECNOLOGIA non è neutrale: è inevitabilmente politica. Gli strumenti che usiamo, gli algoritmi che condizionano gli sconti che ci vengono offerti, i profili secondo i quali i social network ci propongono certi post: sono tutte tecnologie intrinsecamente politiche, perché rispondono, e danno forma, a una certa visione della società e del bene comune, anche quel-

le più apparentemente commerciali o accademiche.

È per provare a rendere evidenti i criteri di formazione di questi strumenti e scuoterli che è intervenuta a *Biennale Tecnologia* del Politecnico di Torino, e ora parla con *D*, Malavika Jayaram, una delle più importanti esperte mondiali di diritti digitali e privacy, direttrice del Digital Asia Hub e professore asso-

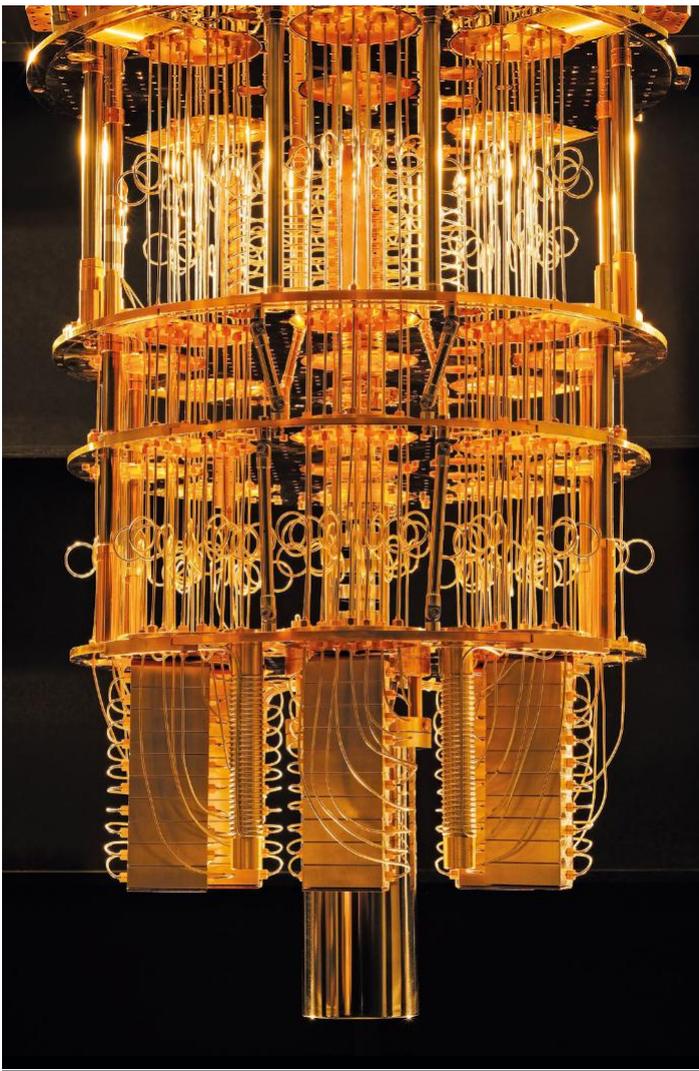
INCLUSIONE DIGITALE

ciato al Berkman Klein Center di Harvard. Per spiegare l'urgenza e l'estensione delle sfide di cui parla, Jayaram inizia da un episodio. «Dopo alcuni anni di carriera legale a Londra, da Allen & Overy e Citigroup, sono tornata in India. Appena arrivata, compro un nuovo telefono. E inizio a ricevere dozzine di messaggi di spam, prima ancora di avere dato il numero a qualcuno. Avendo vissuto nel Regno Unito, tutelato dal regime di protezione dei dati dell'Unione, uno spam così insistente mi sembrava una violazione fortissima. L'India non aveva alcuna legge sulla privacy, nessuna legislazione sulla protezione dei dati e nessuna applicazione delle poche norme esistenti». «Qualche settimana dopo», continua, «noto che lo spam inizia ad ave-

re un'inclinazione particolarmente "medicale". Prima ricevevo oroscopi astrologici, truffe finanziarie, proposte immobiliari. All'improvviso: assicurazioni mediche, piani ospedalieri e servizi sanitari. Un pomeriggio rimango bloccata in un ingorgo fuori dalla clinica dove avevo appena fatto alcuni esami del sangue, cose di routine. Mentre ero in macchina, immobile, noto l'insegna di una grande società di broker di dati, proprio di fronte all'ospedale. Mi sono chiesta se fosse davvero così semplice, se l'addetto alla reception della clinica fosse amico del personale dell'agenzia e vendesse le informazioni sui clienti come guadagno secondario. Quando ho parlato della mia ipotesi agli amici, più come un esperimento sociale che come qualcosa di



Cresciuta a Bangalore, genitori avvocati, Jayaram era fan dei Grateful Dead e ricorda che il loro paroliere John Perry Barlow è stato tra i fondatori dell'Electronic Frontier Foundation.



«Ogni studioso ha dovuto affrontare il tema della tutela dei dati»

empiricamente valido, ho ricevuto osservazioni tipo: "I diritti individuali sono un costrutto occidentale e illuminista: sono estranei all'India", o "A chi importa se un'azienda o un governo sa dove vado, quali film guardo o cosa faccio? Non ho nulla da nascondere!". E ancora: "Sei stata via troppo a lungo, pensi di avere dei diritti! Buona fortuna se pensi di farli rispettare qui!".
«**Tutti, dagli studiosi di privacy nel mondo a Edward Snowden, hanno dovuto** rispondere al tema "Non ho niente da nascondere". Io ho semplicemente chiesto loro di rispondere: "I tuoi genitori sanno che fumi? Sanno che mangi hamburger quando non sei a casa a fingere di essere un vegetariano? Sanno che esci con una ragazza musulmana?". E lì, le cose cambiavano. Ma l'occasione professionale che mi ha convinta dell'urgenza di insistere su questi temi è stata il progetto Aadhar, un enorme piano governativo avviato nel 2009 per l'identificazione biometrica di tutti gli indiani, con impronte digitali, riconoscimento dell'iride, dati demografici e fotografie raccolte per fornire la carta d'identità. Mi aspettavo che la gente scendesse in strada a protestare. Ma la maggior parte ha pensato che fosse banale, benevolo e insignificante. È stato uno momento sconcertante per me: Gandhi



E SE PERDI I TUOI OCCHIALI?*
DA FIELMANN TE LI DIAMO NUOVI
CON L'ASSICURAZIONE GRATUITA.



CI VEDIAMO DA
fielmann

*Se acquisti un paio di occhiali da vista o da sole su misura da Fielmann, la copertura assicurativa su perdita, furto e danneggiamento è inclusa per un anno.



è passato dall'essere solo un avvocato al diventare un attivista attraverso un atto di protesta, bruciando le carte d'identità richieste in Sudafrica, ma nell'India moderna l'idea di registrare l'intero Paese sembrava in gran parte controversa. Il mio interesse professionale per la privacy, i dati, l'etica, la disuguaglianza e la sorveglianza, soprattutto nel contesto della società civile e del mondo accademico, è nato

da lì. In un momento in cui pochi ritenevano valesse la pena parlare, ho lavorato con il primo gruppo di pensatori e operatori che hanno la medesima opinione per creare una conversazione tradizionale sui benefici e sui rischi, per anticiparne gli eccessi e spingere per tutele legali, normative, pesi e contrappesi. Quel movimento è ora cresciuto, ma a metà degli anni 2000 sono stata felice di aver contribuito a ele-

Per il "Resto del mondo clicca qui" è il titolo della lectio magistralis tenuta da Jayaram alla Biennale Tecnologia di Torino.

vare e amplificare l'idea di privacy, agenzia, scelta e possibilità di "opt-out" in India». Da quel momento, ha iniziato a viaggiare, tenendo conferenze in tutto il mondo. E scoprendo l'altro lato obliquo del sistema che innerva le tecnologie che usiamo: l'esclusione.

Uno degli esempi che racconta Jayaram riguarda ancora la carta d'identità: un cittadino asiatico che viveva in Australia continuava a vedersi rifiutata la propria foto dal sistema online del governo, perché il riconoscimento facciale considerava i suoi occhi "chiusi". Il database da cui si era formato aveva così poche immagini di asiatici da confondere il tratto somatico per sonno. E gli esempi sarebbero innumerevoli. Lei stessa, racconta, per poter tenere uno speech di 20 minuti negli Stati Uniti, doveva affrontare lunghissimi controlli di sicurezza.

L'accesso è meno scontato di quanto pensiamo. E il tentativo di includere può risultare grottesco se non mette in discussione l'intero sistema. Jayaram ha raccontato, durante lo speech a Torino (in streaming da Singapore) un aneddoto a riguardo: «Tempo fa ho ricevuto un invito da un congresso in Europa. Gli organizzatori, quando ho accettato, mi hanno chiamata entusiasti: "Siamo felici di avere un'asiatica donna". Di solito le persone sono più ipocrite... loro avevano esplicitato che uno dei criteri di scelta non erano stati i miei scritti, le pubblicazioni, ma genere e provenienza, per aumentare la "diversità". Ho risposto: "Volete che sia anche lesbica? O disabile?". Non hanno colto l'ironia. Erano in buona fede, ma ci aiuta a capire quanto ci sia ancora da fare: la sfida per il futuro sta nei contenuti più che nelle identità». ■



HUB ANTI-GAP

Il Digital Asia Hub, diretto da Malavika Jayaram, è un vero e proprio think-tank indipendente di ricerca, con sede a Hong Kong e incubato dal Berkman Klein Center for Internet and Society dell'Università di Harvard. È una piattaforma collaborativa per condividere conoscenze e saperi accademici con focus sull'Asia, facendo network e colmando un gap culturale che ancora la separa dal resto del mondo in quanto a tematiche sociali-digitali (digitalasiahub.org).

Illuminiamo le stelle da 130 anni. E vogliamo continuare a guardarle.



La nostra energia è stata la prima ad illuminare la Scala, nel 1883.
Oggi, con la stessa energia, riduciamo l'impatto ambientale del Teatro.
Perché anche un'atmosfera con meno CO₂ è uno spettacolo che vogliamo preservare.

| EDISON È SOCIO FONDATORE SOSTENITORE DEL TEATRO ALLA SCALA. |

#energiachecambiatutto

edison.it   

DIVENTIAMO L'ENERGIA CHE CAMBIA TUTTO.

TEATRO ALLA SCALA


 **EDISON**



Nonostante la vittoria di Joe Biden, Trump non ha affatto perso.

L'élite non ha ancora capito gli elementi decisivi della classe operaia. Mentre si fa sempre più visibile la malattia della democrazia: la delegittimazione dell'avversario

VENT'ANNI FA ABITAVO già negli Stati Uniti, sull'altra costa però. Non seguivo la politica. A San Francisco scrivevo della prima rivoluzione di Internet; inoltre da lì viaggiamo molto sulla sponda opposta del Pacifico, tra Cina e Giappone. Però nel 2000 fui spettatore allibito della sfida elettorale fra Al Gore e George Bush, finita col pasticcio delle schede contestate in Florida, la sentenza della Corte suprema, una decisione che a metà del paese apparve un sopruso. Era già un'America lacerata, era già ben visibile la malattia della democrazia che è la delegittimazione dell'avversario. Quest'anno abbiamo superato i record. La campagna elettorale ora si prolunga fino al 5 gennaio. Quel giorno si ri-vota in Georgia per assegnare due seggi al Senato. È l'ultima chance di Joe Biden di avere una maggioranza al Congresso, altrimenti la sua capacità di governare sarà molto limitata. Calato il polverone, un bilancio dell'elezione va fatto con un'attenzione maniacale ai numeri. Quelli finali arrivano dopo settimane. Spesso i primi titoli dei telegiornali erano sbagliati. Joe Biden ha conquistato la Casa Bianca ma questa è l'unica buona notizia per i democratici: me compreso, che l'ho votato. Tutto il resto è andato male. Non c'è

stata l'avanzata dei democratici al Senato. Hanno perso seggi alla Camera. Hanno perso seggi in molti Parlamenti dei singoli Stati. Quel vasto rigetto della presidenza Trump che i media progressisti raccontavano da quattro anni, era una favola. Trump ha avuto 72 milioni di voti, molti più che nel 2016. Biden ha fatto ancora meglio, lo ha sorpassato di 5 milioni di voti ed è riuscito a strappargli di stretta misura qualche Stato cruciale. Non è riuscito però a riconquistare in modo significativo la classe operaia, che a maggioranza ha votato ancora per Trump. Non ha riconquistato la Florida dove molti più ispanici hanno votato Trump rispetto al 2016. I miei amici delle "élite costiere" hanno già pronte due spiegazioni. Gli operai votano Trump perché sono razzisti. Gli ispanici lo votano "contro il proprio interesse". Ci risiamo. Chi non la pensa come noi deve essere moralmente inferiore, portatore di difetti orribili, o idiota. Razzisti, gli operai metalmeccanici del Midwest? Per la verità votarono due volte per Barack Obama, non li metterei tutti fra i simpatizzanti del Ku Klux Klan. Gli ispanici votano "contro i loro interessi"? Questa affermazione tradisce l'arroganza delle élite intellettuali. Siamo noi a conoscere i loro

veri interessi? Loro sono troppo stupidi e ignoranti? In realtà chi ha origini cubane o venezuelane forse ha sviluppato una legittima diffidenza verso i piani socialisti di Alexandria Ocasio-Cortez. Chi venne dal Messico non simpatizza per una sinistra radicale "no-border" che vuole abbattere le frontiere: l'importanza di una frontiera la capisce chi la traversò per approdare a uno Stato di diritto, dove tribunali e polizia non sono venduti ai narcos. E come spiegare che un nero su cinque abbia votato Trump? Lo slogan "togliamo fondi alla polizia", urlato nei cortei di Black Lives Matter e adottato dai sindaci democratici di New York e Los Angeles, non convince il ceto medio afroamericano che vede aumentare la delinquenza ai propri danni. Sforzarsi di capire chi ci contraddice, è molto faticoso. È più rassicurante rifugiarsi nelle caricature. Ripetiamo tutti in coro, per consolarci: quella (quasi) metà dell'America che ha rivotato il mostro, è un'umanità imbecille e inferiore a noi. Auguri per il 5 gennaio, vecchio Joe.

Federico Rampini è da molti anni corrispondente di *Repubblica* da New York, dopo esserlo stato da Bruxelles, San Francisco, Pechino. È autore di una trentina di saggi.

Barrette con datteri, fichi secchi e cioccolato

Queste barrette possono essere conservate per una settimana circa, in frigo o in un contenitore a chiusura ermetica. Perfette da portare a scuola o al lavoro, sono super sazianti, soddisfano la voglia di dolcezza con pochissimi zuccheri aggiunti e costituiscono un'alternativa rapida e sana al solito snack o alla merenda di tutti i giorni.

Ingredienti Per ca. 9-10 barrette

230 gr. di datteri secchi (possibilmente di tipo Medjoul), peso con nocciolo (circa 220 gr. denocciolati)

140 gr. di fichi secchi

80 gr. di anacardi al naturale (non tostati né salati) oppure altra frutta secca a scelta (noci, mandorle, nocciole ecc.)

50 gr. di cranberries (mirtili rossi americani) essiccati

40 gr. di Cioccolato extra fondente 75% biologico Alce Nero certificato Fairtrade

15 gr. di semi di zucca al naturale (non salati) o altri semi (girasole, sesamo ecc.)

40 gr. di fiocchi d'avena più eventualmente un paio di cucchiai extra per decorare

1 pizzico di sale marino

Preparazione

- 1 Sciacquate datteri e fichi secchi e asciugate bene. Eliminate noccioli e piccioli.
- 2 Inserite datteri e fichi nel mixer con gli anacardi e un pizzico di sale. In mancanza di mixer potete tagliare tutto finemente con un coltello.
- 3 Macinate brevemente fino a ottenere un composto compatto, leggermente appiccicoso e non troppo omogeneo (con pezzettini di anacardo ancora visibili).
- 4 Aggiungete al composto i cranberries interi, la cioccolata tagliata a pezzetti, i semi di zucca e i fiocchi d'avena.
- 5 Impastate brevemente il tutto a mano per amalgamare, create una palla con il composto e poggiatela su un foglio di carta da forno, appiattendola leggermente.
- 6 Coprite con ulteriore carta da forno e appiattite con il mattarello o una bottiglia fino a uno spessore di circa 1 cm o poco meno.
- 7 Tagliate delle barrette lunghe circa 9-10 cm e larghe 4-5 cm. Lasciatele asciugare qualche ora all'aria su carta da forno rigirandole regolarmente.
- 8 Potete poi "rivestire" le barrette con parte dei fiocchi d'avena tenuti da parte in modo da renderle meno appiccicose e/o avvolgerle in strisce di carta da forno fissate con dello spago per arrosti.

CONSIGLI: potete sostituire i cranberries con uva passa o ciliegie disidratate a pezzetti. Se i cranberries sono molto duri ammorbiditeli tenendoli un quarto d'ora in acqua tiepida e asciugateli bene prima di aggiungerli. Con i ritagli di impasto che avanzano potete fare dei mini snack (palline o "bliss balls").



FAIRTRADE è il marchio internazionale di certificazione del commercio equo e solidale. La sua mission è supportare i lavoratori più svantaggiati dei Paesi in via di sviluppo, rendendoli capaci di entrare nel sistema commerciale in condizioni di trasparenza e correttezza per migliorare le loro condizioni di vita. fairtrade.it



ALCE NERO è il marchio di agricoltori e trasformatori biologici impegnati dal 1978 nel produrre cibi buoni, frutto di un'agricoltura che rispetta la terra e la sua fertilità. Unisce più di 1.000 agricoltori in Italia e oltre 10.000 piccole imprese agricole familiari del Centro e Sud America. alcenero.com



L'essenza del mare

acquadellelba.com

Eleganze virtuali
Archibijoux
Potere alla seta

MODA

Borsa e décolletées
di pelle stampata,
Paul Smith. Bracciale,
orecchini e anello d'oro
con pietre preziose,
diamanti, platino e perle
coltivate, tutto **Chanel
Haute Joaillerie**.
Foto Gianuzzi e Marino.
Styling Roberto
Ciminaghi. Art Work
Cristina Dal Ben.



QU I V E N U S

ABITI REALI MA FUTURISTICI
+ MODELLE AVATAR + PAESAGGI
ONIRICI FRUTTO DELLA
CREATIVITÀ 3D. IN ESCLUSIVA PER D,
RIELABORAZIONE GRAFICA D'AUTORE
PER UN'ESPERIENZA *PHYGITAL*

ARTWORK **THRILL DIGITAL**
SERVIZIO **RACHELE BAGNATO**
E **CHIARA TRONVILLE**



Abito di tessuto
tecnico imbottito,
8 Moncler
Richard Quinn.



Giubbino imbottito,
Herno. Body in tulle
di seta e leggings
di lattice, **Saint Laurent**
by Anthony Vaccarello.
Scarpe di pelle, **Ilanio**.
Pagina accanto:
Camicia e pantaloni
di seta, **Alberta Ferretti**.





Abito in organza
di seta, top e leggings
di cotone, tutto **Prada**.
Stivaletti di pelle,
Maison Margiela
x **Reebok**.





In entrambe le foto.
Pull e pantaloni
di tessuto tecnico,
**RRD-Roberto Ricci
Designs**. Scarpe
di pelle, **Ilanio**.





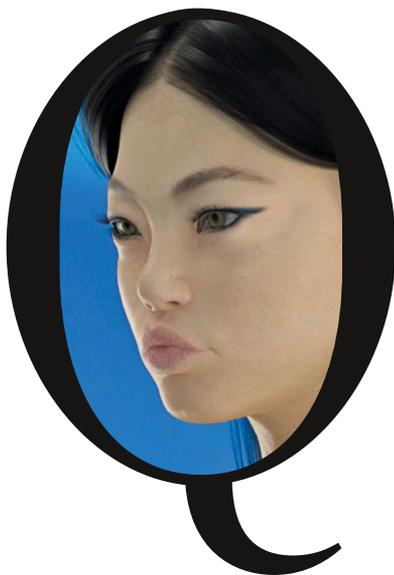
Piumino laminato,
Duno. Top e leggings
di tessuto stretch,
Freddy. Stivaletti
di pelle, **Maison
Margiela x Reebok**.
Pagina accanto.
Da sinistra.
Bomber di tessuto
tecnico e gonna
con balze, **MaxMara**.
Abito di seta, **Marella**,
calze, **Calzedonia**.
Per entrambe: scarpe
di pelle, **Ilanio**.



Giacca con ruches
sulle maniche,
Alexander McQueen.
Ha collaborato
Federica Reali.



IDENTITÀ VIRTUALI di Chiara Tronville



QUALCUNO AVRÀ FORSE sentito parlare di The Fabricant, la maison digitale nata ad Amsterdam e specializzata in design e animazione 3D.

Con il proposito di tornare al cuore di quell'espressività che la moda più pura ha sempre voluto rappresentare, The Fabricant invita ad andare oltre i limiti del guardaroba fisico abbracciando un racconto virtuale iper-realistico. E se davvero potessimo esprimerci solo digitalmente? Potremmo abbattere, almeno in parte, l'impatto che il fashion system globale ha sull'ambiente? Che fine farebbero, però, molti dei saper fare artigianali che, fin qui, ci siamo trasmessi da una generazione all'altra? E tutte le professionalità coinvolte nella filiera? E i magazine: farebbero servizi di moda con abiti "in potenza"?

Nel frattempo, con i primi avatar influencer (su Instagram, per esempio, *Imma.gram*, la star appassionata di cultura giapponese, 324mila seguaci e *Shudu.gram*, la prima supermodel digitale, con 209mila follower) l'intrattenimento virtuale ha dato i primi frutti anche a livello di marketing.

Il resto lo ha fatto la pandemia: distanziamento sociale e lockdown hanno messo l'accento sulla necessità di creare, produrre, raccontare e distribuire la moda avvalendosi della tecnologia ai massimi livelli. Quanto business in più potrebbe fare un negozio chiuso che dispone di un campionario digitale? Inutile negarlo, il cambiamento in atto è dirompente; in tanti si augurano che

si ritorni ai rapporti umani pre-pandemia. La verità è che, in quanto espressione e continuità della vita fisica, la sfera digitale sarà sempre di più un'opportunità da cogliere. In questo contesto *D* ha voluto rompere le barriere, dando fisicità a un progetto virtuale creato in collaborazione con una start up londinese.

Cos'è Thrill Digital?

«Uno studio tech nato con la missione di digitalizzare l'industria moda, dando la possibilità a marchi di piccole e medie dimensioni di presentare e vendere i propri prodotti in chiave virtuale, prima di produrli e spedirli fisicamente al proprio cliente. Crediamo in un futuro della moda ibrido, dove il mondo fisico trova integrazione in quello virtuale».

Chi c'è dietro la creatività di Thrill?

«Thrill Digital è un team. Alla sua guida ci sono io, Alex 'Delz' Erinle, Niyi Okeowo è il direttore creativo mentre a capo dello sviluppo tecnologico c'è Luke Jeffers. Thrill è un collettivo di talenti tra cui i nigeriani Charles Egbejule (design 3D moda), Adekunbi Ajai (progettazione di ambienti 3D), Jesse Tomi (animazione) e Obinna Oti (design accessori 3D). La volontà è creare una piattaforma creativa capace di connettere esperti tech di colore, o provenienti da minoranze etniche, dando loro l'opportunità di collaborare con case di moda internazionali. Offriamo soluzioni tech per risolvere i problemi che l'industria moda si trova oggi ad affrontare e creiamo applicazioni di gaming, realtà aumentata e realtà virtuale».

Com'è iniziato tutto?

«Sebbene negli ultimi due anni ci fossimo dedicati alla creazione di un'app per trovare gli abiti della propria taglia (Scizzor), con l'inizio della pandemia abbiamo deciso di abbracciare la "dematerializzazione" della moda dedicandoci a un'animazione che sostituisce le sfilate fisiche. Per poi applicarci e concentrarci sugli e-commerce con tecnologie e motori grafici tradizionalmente usati per i videogiochi, come Unity o Unreal. Il progetto su cui stiamo facendo passi in avanti è l'app di shopping in realtà virtua-

«APPENA I DISPOSITIVI 3D VERRANNO PRODOTTI IN MASSA, VORREMO TUTTI UN NUOVO GUARDAROBA DIGITALE»

le ThrillXR per il visore Oculus Quest (prodotto creato dalla divisione virtuale di Facebook, ndr), dove l'utente, da casa, è teletrasportato nei suoi negozi preferiti. Crediamo che questo sia il futuro dell'e-commerce: il virtual reality commerce è molto più immersivo ed esperienziale».

Fate parte di qualche programma di mentorship o accelerazione?

«Siamo stati fortunati. Abbiamo ricevuto la mentorship di pionieri della moda e tecnologia come Federico Marchetti, Ceo del gruppo YNAP e Burak Cakmak, ex rettore della Parsons School of Design di New York. Abbiamo anche preso parte a programmi di accelerazione come il FFWD di Londra, la Startup Discovery School, DeFine Mentoring programme, ACE IT immersive, Innovators for Sustainable Fashion Cambridge e ora stiamo partecipando al programma italiano di accelerazione di SBC Fashiontech, che seleziona 10 tra 1000 startup globali e dà loro l'opportunità di collaborare con alcuni tra i brand più prestigiosi al mondo. Speriamo questa opportunità ci porti lontano».

Gli avatar di questo servizio sono stati ideati in esclusiva per D?

«Avatar e abiti sono stati disegnati in house da Charles mentre i background sono opera di Niyi e gli accessori di Obinna. Gli avatar oggi non solo possono avere vita propria diventando influencer, ma pensiamo rappresentino un'opportunità ancor più grande nel rappresentare, come gemelli digitali, le celebrities e lavorare al posto loro durante i lockdown o prestare l'immagine a lavori che le celebrità in persona non sentono di voler fare. Recentemente abbiamo visto un avatar di Kendall Jenner in una campagna di Burberry o quello di Travis Scott battere ogni record in *Fortnite* (al suo concerto virtuale sono intervenute, contemporaneamente, più di 12 milioni di persone). Pensiamo che diventerà un'area di sviluppo e business ulteriore per le star».

In che modo, oggi, la realtà virtuale può essere d'aiuto all'industria moda?

«La moda deve diventare più digitale per fronteggiare l'impatto ambientale che la lega al cam-

biamento climatico e il calo vertiginoso delle vendite dovuto ai lockdown imposti dalla pandemia. Crediamo che in futuro i brand saranno in grado di vendere capi e accessori virtuali che il consumatore potrà indossare con il proprio avatar per partecipare a eventi digitali. Questo è il nuovo modello di business (*direct-to-avatar*) al quale il sistema si deve preparare».

In quanto a emissioni, quanto impatta la creazione di un abito digitale? La moda virtuale è davvero più sostenibile?

«La combinazione di un minor numero di spostamenti con un minor numero di campionari prodotti fa del digitale un'alternativa meno impattante. Secondo una ricerca di Carbon Trust, una T-shirt bianca produce nell'atmosfera 6,5 kg di anidride carbonica, mentre un'ora impiegata nel realizzarne la versione digitale richiede energia per 0,312 kg. Da questo dato possiamo evincere che un abito digitale, almeno nella sua fase produttiva, è al 95% più sostenibile del suo alter ego fisico».

Dove porterà questo processo di digitalizzazione? Quando si avrà un guardaroba digitale vero e proprio?

«Disporremo di un guardaroba completamente digitale grazie a due tecnologie: gli occhiali per la realtà aumentata e il visore per la realtà virtuale. Non appena un colosso tech di massa come Apple li produrrà, la gente vorrà aumentare la propria immagine fisica con accessori moda visibili esclusivamente con questi dispositivi. Oppure vorrà vestire il proprio avatar. Il futuro della moda è da pensare in termini di nuove espressività. Pensiamo a come le conferenze su Zoom siano entrate nella routine quotidiana e a come tante maison stiano pensando a una moda più *Zoom friendly*, maggiormente riconoscibile nella parte superiore del look. Con lo stesso approccio, quando si comincerà ad "andare" ai meeting con il dispositivo per la realtà virtuale, e a parlare alla gente con gli occhiali VR, la moda avrà trovato una nuova destinazione, con il bisogno di un guardaroba tutto nuovo». ■



ANTONINO DE SIMONE

1830 - IMPRESA STORICA



COLLEZIONE INVERNO

corallo rosa e argento rosa - corallo bianco, madreperla e argento bianco

EDIZIONE LIMITATA

www.antoninodesimone.it

Science for beauty



PROTEGGE

RIPARA E CORREGGE

Una pelle bella nasce da una pelle sana.

Grazie a 45 anni di ricerca in dermatologia e fotoprotezione, ISDIN presenta le più innovative routine per combattere il fotoinvecchiamento.

Una combinazione perfetta tra una fotoprotezione ultraleggera e la più avanzata linea di prodotti antiage per **proteggere, riparare e correggere** il danno solare accumulato nella pelle.

ISDIN
EXPERTS IN PHOTOAGING



Sabato mattina

COLORI PASTELLO, DENTRO O FUORI CASA
di Martina Festa Still life Federica Simoni

1. Pochette di pelle sintetica stampa rettile, **Sodini** (39 euro). 2. Orologio di acciaio, **Swatch** (160 euro).
3. Dolcevita di lana a trecce, **Liviana Conti** (136 euro). 4. Sottoveste in misto seta con pizzo, **Yamamay** (26 euro).

Atelier Brancusi

GIOIELLI QUOTIDIANI IN ACCIAIO E CRISTALLI
di Matteo Maggini Still life Marta Marinotti



1. Bracciale a catena di acciaio con strass centrale, **Opsobjects** (29 euro). 2. Orologio in acciaio con cristalli, **Vagary by Citizen** (89 euro). 3. Orecchino singolo di bronzo placcato oro con cristalli, **Rebecca** (169 euro). 4. Bracciale a catena con cristalli, **Sodini** (39 euro). Blocchi componibili in marmo di Carrara, **Bloc Studios** (175 euro). Tessuto in velluto di cotone, **Rubelli**.

BIOPPOINT

LUCENTEZZA
ESTREMA

CAPELLI
DISTRICATI

FIBRA
RISTRUTTURATA



I TUOI CAPELLI SI RIGENERANO, DALLE RADICI ALLE PUNTE.

Biopoint Extreme Repair, il programma arricchito con attivi a diverso peso molecolare per ristrutturare dall'interno la fibra capillare danneggiata. I capelli ritrovano la loro naturale corposità, lucentezza e vitalità.



Biopoint. Mi piace piacermi.

CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE DOCG

TRATTO DA UNA STORIA VERA UNICA AL MONDO

Consorzio di Tutela



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

Le storie vere affascinano perché coinvolgono, ispirano e appassiano. Proprio come il nostro **Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG**, capace di raccontare un dettaglio di sé a ogni sorso. Degustandolo, puoi sentire la sua origine: un territorio inimitabile, **Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO**. Puoi percepire l'eroica quotidianità di una comunità inarrestabile, capace di sfidare le pendenze estreme delle colline che coltiva da secoli. Puoi gustare il risultato della dedizione di ben 3300 famiglie di viticoltori, unite a tutela della **qualità controllata e garantita** e della biodiversità. Quel territorio, quella comunità, quelle famiglie, siamo noi. **Siamo il Conegliano Valdobbiadene, e nelle nostre viti c'è la nostra vita.**

Scopri tutte le etichette dei nostri 182 produttori su Prosecco.it



Secondo Matthew

...Williams, creativo statunitense, collaborare e confrontarsi, nella moda o sui social, rende più autentici

di Chiara Tronville

Materiali di alta qualità, cultura del sovversivo e manifattura moderna: ecco la ricetta che in poche stagioni ha portato 1017 Alyx 9SM nella top list dei brand più influenti del sistema moda. Il marchio fondato nel 2015 da Matthew Williams ha infatti contribuito, insieme a nomi come Supreme, Off-White o Heron Preston, a portare e sublimare i codici della strada e del workwear nell'immaginario di lusso, offrendo a un mondo stantio una nuova aspirazionalità, più inclusiva e funzionale. Un successo, quello di Alyx (così si chiamava all'inizio, un tributo al nome della figlia dello stilista) consacrato a giugno dalla nomina di Williams a direttore creativo "lui e lei" della maison francese Givenchy e consolidato dalle tante collaborazioni che ne amplificano la riconoscibilità. Da Nike a Dior, passando per Stüssy e Mackintosh, la sinergia più "calda" è senz'altro quella con Moncler Genius, l'hub che l'azienda celebre per i piumini dedica dal 2018 all'incontro con i grandi talenti del panorama moda. Lo stilista statunitense è entrato nella rosa dei geni creativi che ogni stagione interpretano, attraverso valori e filtri estetici personali, l'iconico marchio di outerwear. Nel caso di Williams, ovviamente, non potevano mancare cinghie, fibbie di sicurezza e componenti metal (hardware) come elemento decorativo; la sperimentazione materica e la sensibilità per la sostenibilità che lo ha caratterizzato dagli inizi.

Com'è nata la collaborazione con Moncler?

«Nel parterre della mia prima sfilata parigina c'era anche Remo Ruffini.

Ha notato l'hardware sui miei capi e si è chiesto che effetto avrebbe fatto su un Moncler. La prima giacca è stato un piumino con fibbia metal sul collo».

Come vede Moncler Genius?

«Un approccio all'avanguardia: prodotti vari concepiti da menti creative con prospettive totalmente differenti, drop (lanci) mensili... beh, credo sia un approccio di sostanza e attualità. Qualcosa di impegnativo che solo una realtà strutturata come Moncler può gestire». La seconda collezione Genius di Williams arriverà il 3 dicembre. Lo stilista-

ha lavorato sulle superfici, opache o lucide, organiche o tecniche, sempre nel segno del contrasto materico. Protagonisti, come sempre, i dettagli: tagli al laser, saldature a ultrasuoni e zip.

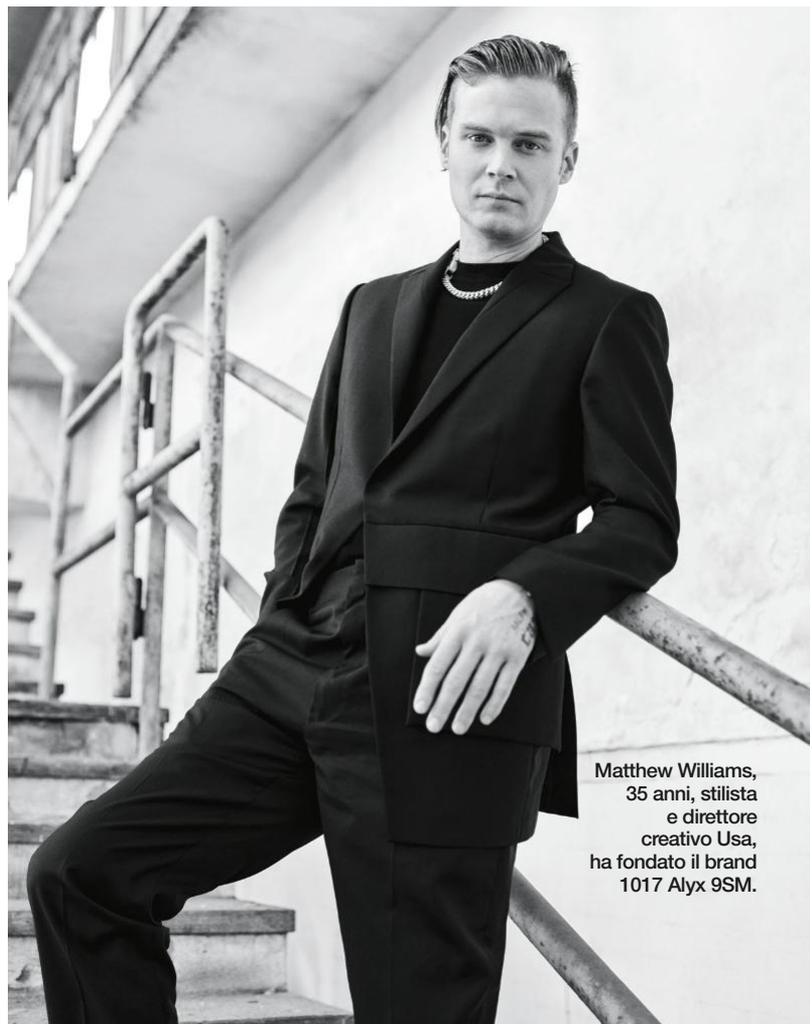
Ci sono capi di cui è orgoglioso?

«I pezzi con feeling organico al tatto e il piumino con polvere di Swarovski. E sono entusiasta delle tonalità insolite».

L'obiettivo di una collaborazione?

«Creare qualcosa che ciascuno dei due non avrebbe fatto singolarmente».

Dietro le sue co-lab c'è un processo di ibridazione standard oppure ogni



Matthew Williams, 35 anni, stilista e direttore creativo Usa, ha fondato il brand 1017 Alyx 9SM.



CO-LAB

Due look della collezione 6 Moncler 1017 Alyx 9SM disegnata da Matthew Williams. Qui a lato, sovrapposizione di piumini reversibili tinti in capo; a sinistra, imbottito in nylon riciclato e vera piuma d'oca su dolcevita e leggings in Econyl® (nylon rigenerato ottenuto da materiali di scarto).

sinergia crea percorsi liberi?

«È sempre differente. Ogni azienda è forte in aree diverse, e quindi ogni volta imparo qualcosa. Collaborare mi rende un designer migliore, più rotondo». *Ora vive tra Milano e Parigi ma per essere più vicino ai fornitori, in passato, Williams si era trasferito a Ferrara. Per un rapporto più diretto e maggior coerenza di linguaggio con la filiera. In poche parole, un approccio più umano. È anche tra gli stilisti di nuova generazione che hanno dichiarato di abbracciare la sostenibilità già dagli esordi. Ha portato la tecnologia blockchain per la tracciabilità.*

Il suo approccio alla sostenibilità?

«Pensarci è stato naturale, forse perché sono cresciuto in California dove è sempre stato un tema attuale. Sicuramente è più facile creare da zero un brand con approccio sostenibile, piuttosto che implementare la sostenibilità in una catena globale già esistente».

La pandemia ha influenzato il suo modo di lavorare?

«Non viaggio più come prima. Passo più tempo a studiare e penso più lentamente. Il fatto che la vita sociale sia stata ridotta mi porta a creare qualcosa di più intimo... ma progettando capi in uscita tra un anno e mezzo ci vuole equilibrio di pensiero. La bravura di un designer sta in questo: creare qual-

cosa che sul mercato sarà ancora rilevante e desiderabile».

Come si riesce a fare sempre qualcosa di sorprendente ma riconoscibile?

«Il segreto è fare qualcosa di nuovo ma non completamente nuovo. È una questione di mix, e per spiegarmi meglio farò l'esempio della pizza. Ti piace una certa pizza, che ha un certo sapore. Quel gusto è il risultato di tanti piccoli elementi: le ore di lievitazione, l'acqua, la provenienza degli ingredienti, come sono stati messi insieme, ecc. Gli ingredienti della pizza sono universali, ma ogni mix è unico e non replicabile».

Come si gestiscono più progetti senza perdere di freschezza?

«Bisogna vivere nel presente. Non pensare a cosa fare domani ma essere focalizzati sul calendario di oggi».

Amico di Virgil Abloh e Kanye West, Williams è famoso perché, da autodidatta, in gioventù ha fatto la direzione artistica della Haus of Gaga.

Che influenza ha sulla sua estetica lo stile delle star?

«Non sono un voyeur. Lo stile di un artista mi interessa nella misura in cui siamo amici e c'è uno scambio di energia. Stabiliamo una connessione profonda capace di influenzarci a vicenda».

Che rapporto ha con i social?

«Sicuramente sono il centro nevralgico per i giovani; e una risorsa per restare connessi scongiurando la solitudine. Penso che durante la pandemia abbiano incarnato lo spirito per cui sono stati creati. Li uso per mostrare i prodotti, o il processo, o qualcosa che mi ispira. Penso che ognuno debba comunicare il proprio lato più autentico».

Ha mai pensato a chi sarebbe Matthew Williams e a come sarebbe la sua vita, senza i social network?

«Onestamente no».

Lo dice il suo profilo Instagram: è in cerca di connessioni cariche di significato. Non a caso, con i suoi seguaci, ha saputo costruire un rapporto autentico.

Come si fa a parlare a tutti?

«Tutto nasce dalla mia community, supporter con background differenti che ispirano in modo differente. Questo porta autenticità al modo di essere». *Il legame con la community è passato, durante il primo lockdown, anche attraverso la condivisione - su Spotify - di una playlist firmata Moncler, dove lo stilista ha selezionato una serie di brani: da Kanye West a Elliott Smith.*

E lei, che musica ascolta?

«Un po' di tutto, sono molto eclettico. Tra le mie ultime passioni ci sono Clairo, Playboi Carti. E l'ultimo album dei 21 Savage». ■

Tante belle stories.



Superincentivi fino a €2.500

Prima rata tra 6 mesi TAN 6,45% - TAEG 8,63%**

****ESEMPIO DI FINANZIAMENTO NUOVO KUV100 K6+ da € 9.690
con anticipo zero in 72 RATE DA € 185,06 AL MESE (TAN 6,45% - TAEG 8,63%)**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si veda il documento denominato "IEBCC" presso la Sede Fiditalia S.p.A. e le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio rappresentativo: Mahindra KUV 100 NXT K6+ Prezzo promo € 9.690 IVA inclusa (IPT e PFU esclusi) solo con finanziamento Formula Vantaggi Mahindra, anticipo zero, prima rata a 180 gg - Durata del contratto di credito 77 mesi - Importo totale del credito € 10.412,88 - 72 rate mensili da € 185,06 (comprenditive di assicurazione facoltativa a copertura del credito "Sicuro") TAN fisso 6,45% - TAEG 8,63%. Importo totale dovuto € 13.719,52 spese di gestione del finanziamento ricomprese nel TAEG: Spese di Istruttoria € 350 - imposta di bollo € 16 - spese incasso rata € 5 - spese invio rendiconto € 1,20 (annui) più imposta di bollo € 2,00 per saldi superiori a € 77,47. Mahindra opera quale intermediario del credito in regime di non esclusiva con Fiditalia S.p.A. La valutazione del merito creditizio è soggetta all'approvazione di Fiditalia S.p.A. Offerta valida sino al 31/12/2020. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo assicurativo "Sicuro" disponibile presso le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Compagnie assicurative: Sogecap S.A., Sogessur S.A. Condizioni applicate senza copertura assicurativa facoltativa (rata € 172,80 per 72 mesi TAN fisso 6,45%, TAEG 8,81% - importo totale del credito € 9.690 importo totale dovuto € 12.836,80).



Solo per veicoli in stock Concessionari, Euro 6c.

Consumi (l/100 km) ciclo combinato NEDC: 6,5
Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato NEDC: 148

Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche e i colori possono differire da quanto rappresentato.
**Condizioni e limitazioni di garanzia come indicato sul libretto.

800.123742

www.mahindra.it   

SEXY LAB

LA COSMETICA È UN'INDUSTRIA
CHE OGGI INVESTE IL DOPPIO
DELLE ALTRE NELLA RICERCA.
UN PARADISO, PER QUEI CAMICI
BIANCHI CHE SANNO METTERE
IN GIOCO LA LORO CREATIVITÀ

di Rita Balestriero Foto di Mikael Schulz
Still life Paolo Spinazzè
Set designer Ornella Poloni



Sui 20 scienziati al lavoro nei laboratori
L'Erbolario a Lodi, 15 sono donne.
E dalla loro passione è nata la nuova
linea Karité: 8 cosmetici efficaci per
pelli che hanno bisogno di un surplus
di nutrimento e di essere riparate
dal freddo. Tutte formule sicure,
pratiche e piacevoli da utilizzare.



P

er Isabelle Reboul, è merito di Galileo se oggi indossa un camice bianco. «Ricordo che, da bambina, la storia di come avesse scoperto che la Terra era tonda mi aveva affascinata moltissimo. È così che è cominciata la mia passione per la scienza: mi è sempre sembrata una magia». Dopo l'università a Montpellier, infatti, ha lavorato in alcuni laboratori francesi di marchi cosmetici del lusso per poi trasferirsi a Parma ed entrare in quelli di Comfort Zone come responsabile dello sviluppo prodotto. «Il mio sogno

è creare un capolavoro di sostenibilità. Sapevo che questo era il posto giusto». Stando ai dati di Cosmetica Italia, oggi le donne laureate nel settore della bellezza sono il 45%: soprattutto biologhe, chimiche, cosmetologhe, esperte in tossicologia o in fitoterapia. Ma c'è un altro dato che la dice lunga sull'importanza della scienza beauty: le imprese del settore investono il 6% del fatturato per l'innovazione e la ricerca, contro una media nazionale del 3%.

Ma quali caratteristiche deve avere una scienziata della bellezza? «La capacità di fondere l'approccio creativo a quello tecnologico», risponde sicura Gabriele Depta, responsabile R&D del makeup di Intercos, l'azienda lombarda che vende trucchi ai brand di mezzo mondo e che conta 249 donne impiegate nei laboratori, l'82% del totale. «Oggi sono le tecnologie a fare la differenza tra un rossetto e l'altro, ma svilupparli è difficile: ci vuole curiosità e non bisogna accontentarsi mai. E poi non basta avere polveri finissime o filmogeni incredibili: per fare un ottimo fondotinta o un ombretto ci vuole una visione». Che poi era quello che le mancava quando lavorava per un'azienda farmaceutica. «Mi occupavo della ricerca sui cerotti transdermici, ma quel mestiere non era abbastanza dinamico per me». E, certo, c'entra la passione. «Non dico che le donne siano più brave a formulare cosmetici, però in tutti questi anni ho sempre visto in loro un'incredibile ricerca della perfezione», racconta Daniela Villa, la biologa che nel 1978, insieme al marito, ha fondato L'Erbolario, oggi azienda "rosa" con un'alta percentuale di dipendenti femmine, dai laboratori (sono 15 su 20), al consiglio di amministrazione. «Per creare un cosmetico ci vuole almeno un anno, è un percorso complesso fatto di creatività e sensibilità, ma anche di rigorosi test per valutarne efficacia, sicurezza e piacevolezza».

E pensare che Dominique Moellhausen, a lavorare nell'azienda essenziale di famiglia, proprio non ci pensava. Voleva fare la musicista, fin da piccola scriveva poesie e dipingeva. «Poi un'estate mio padre mi ha proposto di fare un'esperienza in fabbrica e ho scoperto che le fragranze erano il mio mondo. Così, dopo la laurea in Economia a Londra, sono riuscita a entrare al Grasse Institute of Perfumery. E sì, continuo a sentirmi soprattutto una creativa, ma la chimica è fondamentale per un creatore. Poi c'è l'aspetto biologico dell'olfatto, l'interazione tra naso e cervello: ho visto persone piangere annusando un profumo, altre superare traumi. Ecco, per me anche studiare questi fenomeni rientra nella sfera della scienza della bellezza». ■

Dall'alto a sinistra, in senso orario. Crema multicorrezione ricca di vitamina C dall'azione antiossidante e illuminante. **A.G.E.** di **Germaine de Capuccini** (in istituto, 62 euro). Cipria compatta per perfezionare l'incarnato. **Set and Perfect Baked Powder** di **Wycon** (9 euro). Mentre svolge un'azione rimpolpante, protegge la pelle dallo smog. **A.G.E. Reverse** di **Isdin** (in farmacia, 82 euro). Che non sia la solita eau fruttata lo dice quel nome, "bitter", infatti si tratta di una pesca speciale, resa intrigante dall'eliotropio. **Bitter Peach** di **Tom Ford** (luisaviaroma.com, 282 euro). Gloss rimpolpante. **Lip Maximizer n. 12** di **Dior** (36 euro). Un siero concentrato in pratiche confezioni monodosi: la sua formula rivitalizza la pelle del viso stanca e stressata. **Ampolle Riattivatrici Skinergy** di **Bionike** (in farmacia, 50 euro).





Energia da Nobel

LA SCOPERTA DI UNO SCIENZIATO (PREMIATO A STOCCOLMA PER LA MEDICINA) È DIETRO LA SUPER-CURA FORMULATA DA UN LABORATORIO FRANCESE

di Paola M. Gariboldi



Un trattamento antiage globale in 4 flaconi che, grazie a una formula con 19 materie prime botaniche, lavora sull'energia, la vitalità e i segni dell'età del viso: La Cure di Sisley si utilizza mattina e sera per 28 giorni, tempo di rigenerazione della pelle.

VOLI CANCELLATI, RISTORANTI chiusi, aperitivi e feste di compleanno saltati, weekend nemmeno programmati... Non resta che lo shopping, per i più online, per gratificarci. E, visto che Zoom socialmente ci ha trasformati in mezzobusti, non è detto che gli acquisti beauty - complici anche i regali natalizi - non segnalino la tipica impennata dicembrina. Chi volesse investire in un super trattamento antiage, ecco La Cure, ultimo gioiello di casa Sisley non solo per il costo (910 euro), ma perché frutto di studi e ricerche, di tecnologie cosmetiche e qualità di materie prime, per lo più botaniche come nella tradizione della casa parigina. Perché La Cure è così innovativa? Perché parte dal lavoro del giapponese Yoshinori Ohsumi, Nobel per la Medicina 2016 grazie agli studi sull'autofagia, sorta di "autocannibalismo" che nel nostro organismo elimina ciò che non è più utile ai fini di mantenerlo efficiente e vitale. Per capire quanto è importante, basti pensare che le sue disfunzioni sono implicate nello sviluppo di malattie come il Parkinson e il diabete. Ma torniamo alla pelle: nei processi di eliminazione sono coinvolti i mitocondri: «Che sono come delle "batterie" delle cellule, perché ne gestiscono l'energia», racconta José Ginestar, direttore scientifico di casa Sisley. «I mitocondri sono numerosissimi e agiscono in rete: più questa rete è ben collegata, più le cellule cutanee sono ricche d'energia. Quando l'energia si abbassa, l'invecchiamento accelera». Insomma, il tema è mantenere alta l'energia, efficienti i mitocondri e il loro meccanismo di eliminazione, l'autofagia. Sisley lo fa con una formula di ben 19 estratti botanici. Quindi? Una ruga in meno? Pelle radiosa? Questo e altro. «La Cure è stata valutata con 17 test, sia su donne dal viso segnato, pelle stanca e carnagione spenta», dice Christine d'Ornano, vicepresidente della maison, «sia su chi conduce stili di vita stressanti, vive in contesti urbani e fuma. Il valore di questo antiage è nella sua innovazione scientifica, nella formulazione e nel risultato. Siamo convinti ci sia una reale richiesta di un cosmetici ad alto risultato che rallenti l'invecchiamento della pelle mantenendo la personalità di ogni tipo di bellezza».

PATRIZIA PEPE: TUTTO IL DNA DEL BRAND NELLA COLLEZIONE AUTUNNO/ INVERNO 2020

I must-have di stagione del brand rivisitano i codici maschili in chiave contemporanea per raccontare una donna forte e dinamica



Capispalla e stivali sono gli elementi essenziali di un guardaroba invernale, immancabili per proteggersi dalle temperature più rigide ma anche per esprimere la propria personalità: sono arrivati i **Coats + Boots** di Patrizia Pepe, protagonisti di stagione per uno **stile Gentle Rebel** che abbina **capispalla icona a stivali biker&combat**.

I colori stagionali di riferimento - **nero, beige, bianco** - vengono interpretati con design dalla femminilità assertiva che riflettono non solo l'identità del brand ma anche quella di chi li indossa.

Le proposte per l'autunno/inverno 2020 di Patrizia Pepe, infatti, raccontano il carattere libero e irriverente di una donna forte e dinamica, dal **cappotto nero a doppio tessuto abbinato alla cintura con fibbia Fly** - simbolo del brand una mosca, a rappresentare il bisogno di libertà ed evasione e la voglia di provocare con capi di carattere - al **capospalla doppiopetto con bottoni dorati**.

Lo spirito glam-rock non può che richiamare accessori altrettanto audaci: i **nuovi city boot** sono pensati in diverse tipologie come

il biker, il combat e gli anfi in versione Beatles e tronchetto con plateau. Realizzati in morbida pelle di vitello, completano i look grazie a dettagli che si fanno notare, come le decorazioni Fly impresse sulla gomma della suola carrarmato, gli accenti fluo delle stringhe e le rifiniture metalliche.

Non può mancare la nuova **it-bag di stagione, la borsa Fly**, caratterizzata da materiali e forme distintive ricche di stile e attitudine. In morbida pelle nappa seta, la lavorazione matelassé è impreziosita dall'accessorio Fly maxi tridimensionale e dalla tracolla in metallo dorato rimovibile, che permette di portare la Fly bag a spalla, a tracolla e a mano. **Disponibile in diversi colori come il tender beige e il lipstick red, il nero** è la protagonista di stagione che rimanda a vibrazioni rock e a un'eleganza urbana in perfetto equilibrio tra design e funzionalità. Versatile e capiente, infatti, la Fly bag è fedele compagna delle giornate frenetiche di città grazie a una silhouette capiente che riesce a contenere l'essenziale da mattino a sera.

I diversi elementi della collezione si parlano armonicamente per riflettere un'estetica femminile coraggiosa e consapevole. Un'eleganza originale e portatile allo stesso tempo, concepita per la donna Patrizia Pepe, poliedrica e non convenzionale.

FORD HYBRID



NUOVA FORD KUGA

ANTICIPO ZERO

€ 345 AL MESE

TAN 5,99% TAEG 7,33%

GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI

Ford | BRING ON
TOMORROW

Offerta valida fino al 31/12/2020 su Nuova Kuga MY 2021.25 Connect EcoBoost 120cv a € 20.450 a fronte del ritiro per rottamazione di una vettura immatricolata entro il 31/12/2013, solo per veicoli in pronta consegna, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford Kuga: consumi da 1,2 a 5,7 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 26 a 129 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 20.450,00. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 340,93 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 12.596,00. Importo totale del credito di € 21.685,12 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 25.067,69. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 5,99%, TAEG 7,33%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** Km totali 45.000. costo esubero 0,20€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

hot!

TRUCCHI CHE RACCONTANO LE LUCI DEL NORD,
PROFUMI DI LEGNA, DI MARE E DI UNA CERTA NEW YORK...

a cura di Paola M. Gariboldi



Se il rock diventa magico

Le fiabe nordiche, i fiocchi di neve, l'oro e il nero. Se queste sono state le ispirazioni del trucco natalizio per Peter Philips, il direttore creativo del makeup di **Dior**, le ha felicemente contaminate con uno spirito rock. Così, i rossetti di **Rouge Dior Couture** (42 euro) e i kit per occhi **Palette 5 Couleurs** (62 euro) hanno incisi poetici cristalli di neve sulle texture, ma i colori degli ombretti di **Black Night** (in foto), nero satinato e nero carbone ultra-opaco, creano un trucco *smokey eyes* di grande impatto.

BELLEZZA

Il bosco è in casa

Diffonde aromi freschi e balsamici, e di legna: quelli che si respirano durante le passeggiate in montagna. È la candela **Pine & Eucalyptus** di **Jo Malone** (jomalone.eu, 59 euro).



Di luci e di colori

Sono mat e perlati, hanno toni sia caldi sia freddi, tinte rare come il color caco o il verde muschio. Sono i 10 ombretti della **Palette Golden Bee** di **Guerlain** (78 euro).



Note al cristallo

Un'edizione limitata per **Pivoine** di **Lalique** (dispar.it) la fragranza nel flacone di cristallo che, senza preamboli agrumati o gourmand, utilizza rosa e gelsomino in apertura.



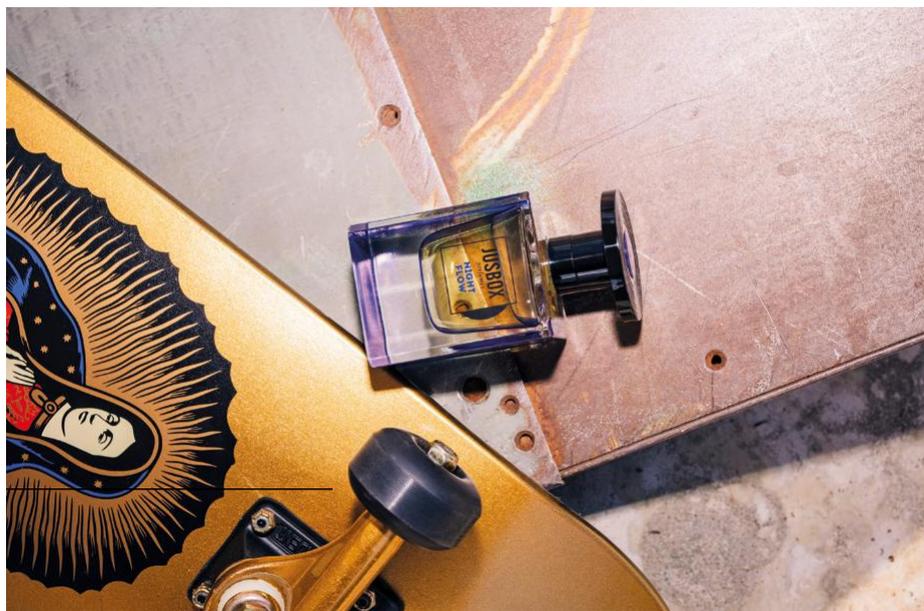
BELLEZZA *hot!*

Trucco thai o personalizzato
Più conosciuta come Lisa delle Blackpink, Lalisa Manoban è la rapper thailandese più famosa di tutta l'Asia e **Mac Cosmetics** l'ha scelta come testimonial del suo makeup. Sul sito italiano, intanto, continuano le consulenze virtuali di trucco con i loro preparati e appassionati professionisti.



Ricchi bagni

Lo tsubaki è l'olio di camelia giapponese, ma ci sono anche quelli, sempre botanici, di cipero e alma, nei nuovi tre **Oli Doccia** di **Tesori d'Oriente** (3 euro circa).



Com'è rap questo profumo

La musica incontra spesso i profumi, ma lo fa occasionalmente, lateralmente... Eccezione fatta per il marchio, tutto italiano tra l'altro, **Jusbox**, dove non c'è creatività che non parta da una corrente musicale. Così, per raccontare olfattivamente il rap, nato nel Bronx degli anni '70, è appena uscita **Night Flow** (jusboxperfumes.com, 180 euro), fragranza orientale che parte con pepe rosa, scivola sulle note verdi della davana (un'artemisia indiana) e "screccia" su patchouli, gelsomino e balsamo del tolù. Per dare un'idea, è intenso e irriverente.



1,2,3: mare

Strofinare le mani e respirare le note del mare... È la fragranza del **Gel Mani Igienizzante** di **Acqua dell'Elba** (acquadellelba.com, 9 euro).

SUPER TITANIO IL NUOVO GIOIELLO



Oltre la bellezza, la perfezione.

- ◆ 5 volte più resistente del normale titanio
- ◆ 40% più leggero dell'acciaio inox
- ◆ Finitura al platino
- ◆ Quadrante in madreperla con 12 diamanti incastonati
- ◆ Vetro Zaffiro, prezioso e inscalfibile
- ◆ A carica luce grazie al sistema Eco-Drive
- ◆ Ipoallergenico

*Prezioso e raffinato come un gioiello,
rivoluzionario come solo un orologio Citizen sa essere.
Fascino e intelligenza, bellezza e perfezione
dedicati al gusto di una donna che sa dare valore alla forma
ma anche alla creatività tecnologica e all'innovazione.*

Scopri la collezione SuperTitanio Lady a 298 euro

Acquista Citizen Super Titanio Lady nei migliori negozi della tua città:
beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista
scelto per te da Citizen.

www.citizen.it

CITIZEN®

CON ALFA ROMEO I DETTAGLI NON PASSANO MAI INOSSERVATI

Giulia e Stelvio sono gioielli a quattro ruote che per le loro linee si distinguono e distinguono chi li guida.

La moda cambia, lo stile resta, affermava Coco Chanel. Se ci si distingue con un abito o un accessorio, perché non farlo con la macchina che si guida? Giulia, la berlina sportiva sinonimo di classe, e Stelvio, il SUV che ha riscritto le regole della categoria, sono pronte a distinguersi non solo per stile ed eleganza senza tempo ma anche per prestazioni di guida.

Da fuori colpiscono per l'equilibrio delle forme e l'armonia delle superfici, linee inconfondibili che fondono lo scudo Alfa Romeo con i fari Bi-Xenon adattivi, paraurti sportivi con doppio terminale di scarico nero lucido e fanali posteriori con firma a LED. Dentro, offrono un ambiente raffinato che svela dettagli di Italian Style. L'abitacolo fonde forme e sostanza in un insieme armonico attorno a chi

guida con volante riscaldato multifunzione in pelle pregiata, sedili sportivi con regolazione a 6 vie in pelle nera, rossa o cioccolato (disponibili anche riscaldati). La console centrale è opzionabile anche con finiture legno e alluminio, il sistema audio Harman Kardon da 14 altoparlanti e subwoofer ha una potenza complessiva di 900W, il quadro strumenti TFT a colori da 7" pone tutte le funzioni di navigazione e sicurezza sotto controllo, il climatizzatore automatico è bizona, il caricatore nel cuore del veicolo è wireless, il cambio automatico ZF a 8 rapporti ha la leva ergonomica in pelle, il selettore rotary multimediale interagisce coi sistemi di bordo, il display multitouch da 8,8" con interfaccia intuitiva gestisce le performance di Giulia e Stelvio con pochi gesti.



Il life style contemporaneo chiede anche di essere connesse con il mondo che ci circonda. In un contesto dove la vita personale e quella lavorativa propongono e impongono flessibilità e interattività, le vetture di casa Alfa Romeo rappresentano la perfetta sintesi di cosa cerca una donna consapevole del proprio ruolo: veicoli di alta gamma perfetti per ogni occasione, strumenti funzionali per i goals più impegnativi.

Per questo Giulia e Stelvio dialogano con i device per rimanere in contatto con l'azienda, la famiglia, le amiche: sempre interattive, in piena sicurezza.

Il servizio Alfa Connect Services consente di comunicare con il veicolo in qualsiasi momento. Il cuore del sistema è l'Alfa Connect Box, una scatola telematica connessa in grado di condividere dati.



Con la funzione My Remote, Giulia e Stelvio sono sempre raggiungibili grazie alla app mobile My Alfa Connect che le tiene connesse allo smartphone o allo smartwatch, permettendo di bloccare o sbloccare le portiere, accendere le luci, avere informazioni sui dati dell'auto anche quando non si è al volante, segnalare i tentativi di furto e tracciare il veicolo segnalandolo alle forze dell'ordine. La donna che è una perfetta organizzatrice si pone obiettivi

precisi, sul luogo di lavoro, in famiglia o nei momenti che ricava per il suo benessere. Grazie alla sua sensibilità, è in grado di raggiungere la meta nel migliore dei modi: godendosi la bellezza di ogni viaggio. Così è Alfa Romeo. Un gioiello perfetto da guidare, generatore di emozione tecnologica che non si sostituisce a chi guida ma ne è un supporto.

ALFAROMEU.IT



Chi sceglie Giulia o Stelvio sa cosa significhi l'esperienza di un volante pregiato che percepisce la strada mentre scorre davanti a sé. Con tutte le funzioni in evidenza sui display, ogni momento è l'equilibrio perfetto di prestazioni e tecnologia con l'essere umano al centro, dove meccanica eccellente e sensazioni di assoluto controllo concorrono nel pieno governo del percorso. Motore, materiali e ragione vivono in equilibrio perfetto. Giulia e Stelvio sono equipaggiate con sistemi di assistenza d'avanguardia come la guida autonoma di livello 2, l'Intelligent Speed Control per il controllo della velocità basato sul riconoscimento della segnaletica, il Lane Keep Assist per il mantenimento della carreggiata, il Traffic Jam Assist per prevenire il traffico e l'Active Blind Spot Assist per coprire gli angoli ciechi nelle fasi di sorpasso attivo e passivo. Il Drive Attention Assist segnala la necessità di una sosta quando rileva comportamenti legati alla stanchezza. La guida diventa ancora più piacevole. Il tracciato si fa ancora più sicuro. Giulia e Stelvio sono pronte per le strade della donna contemporanea, qualsiasi sia il suo stile.





OLIO SU TAVOLA

I CAPOLAVORI DELL'EXTRAVERGINE.



I CAPOLAVORI
DELL'EXTRAVERGINE

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

ismea

LA TUA CUCINA
SI RIEMPIRÀ
DI CAPOLAVORI,
FIRMATI DA TE.

MORAIOLO, FRANTOIO, CORATINA, LECCINO, TAGGIASCA, NOCELLARA DEL BELICE

Sono solo alcune delle oltre 500 varietà di olive del nostro Paese.
Ogni extravergine di qualità italiano dà ai tuoi piatti un gusto diverso,
e forse è venuto il momento di conoscerli tutti.

www.campagneistituzionali.it/oliosutavola

 [capolavoridellextravergine](https://www.facebook.com/capolavoridellextravergine)

 [olio_su_tavola](https://www.instagram.com/olio_su_tavola)

CULTURE

Per vincere
nel futuro

Janelle Monáe

va alla guerra
del passato

di **Lorenzo Ormando**
Foto di **Erik Tanner**

L'ATTRAZIONE DI JANELLE MONÁE per il futuro emerge in tutti i suoi acclamati album (45 premi su 124 nomination, tra cui 8 candidature ai Grammy): era chiaro in *The ArchAndroid*, riflesso della sua ossessione per alieni e robot, proprio come nei dischi successivi, capolavori R&B-funky-soul che ruotano attorno al suo alter-ego, l'androide Cindi Mayweather. «Parlo spesso del futuro e inoltre soffro d'ansia, che in fondo non è altro che la paura di ciò che potrebbe accadere», confessa la 35enne cantautrice, attrice e attivista americana, simbolo della musica afrofuturista, ammirata da David Bowie e Prince, quando la incontriamo virtualmente in una serata di settembre (da lei, a Los Angeles, è mattina). La voce è pacata, gli occhi sono incorniciati da grandi occhiali con montatura d'oro. Gli androidi sono sempre stati, nella sua po-



etica, una metafora dell'altro: «Parlarne mi consente di tracciare parallelismi con chi rappresenta l'emarginato nel mondo reale, come la comunità nera e quella Lgbtq+. Da ragazzina ero fan di *Star Wars* e della serie *Ai confini della realtà*, che guardavo spesso con mia nonna. Sono sempre stata sedotta dall'idea del futuro e della scienza: un in-

teresse che nasce dalla necessità di avere speranza e di sapere che ci sono scenari in cui un giorno andremo nello spazio e torneremo a casa: salvi e più forti», racconta Monáe, il cui curriculum di attrice include anche film come *Il diritto di contare*, storia di tre donne nere che nel 1961 contribuirono allo sviluppo della Nasa. In ognuno dei suoi EP e

Janelle Monáe, 35 anni il primo dicembre, musicista, attrice, produttrice. Dal 14/12 è su Amazon Prime Video con il film *Antebellum*.



Monáe tra passato e futuro, qui in due scene del film *Antebellum*. Sopra, tra le attrici Gabourey Sidibe (*Precious*) e Lily Cowles.



dischi ha portato avanti la storia dell'androide che lotta per sfuggire alla schiavitù, con lo sguardo rivolto al domani. Il tema ritorna nel thriller *Antebellum* (dal 14/12 su Amazon Prime Video): la pellicola parte dal passato per puntare il dito contro il razzismo sistemico nell'America di oggi e, riflettendo sui traumi degli afroamericani, incita a creare un domani più inclusivo. Monáe interpreta due ruoli: la sociologa e autrice di bestseller Veronica Henley, ed Eden, torturata e schiavizzata da padroni bianchi in una piantagione di cotone del profondo Sud prima della Guerra civile. Raccontare di più rischia di rovinare il sorprendente colpo di scena. «William Faulkner diceva che il passato non solo non è mai morto, ma non è neanche passato. Que-

sto film mostra quanto ogni cosa sia interconnessa: non c'è modo di discutere ciò che accade oggi rispetto al suprematismo bianco e al razzismo sistemico senza parlare di come le politiche siano radicate nell'ideologia di quando noi neri siamo stati rapiti e costretti a trasferirci in America». La piantagione del film esiste davvero: la location scelta dai filmmaker Gerard Bush e Christopher Renz è la Evergreen Plantation, ad ovest del Mississippi, in Louisiana (già utilizzata da Quentin Tarantino per *Django*). «Mentre giravo le scene di tortura ho percepito tutto il dolore di chi, quelle esperienze, le ha vissute sulla propria pelle. Sono stata male, c'erano giorni in cui non riuscivo nemmeno a parlare con la mia famiglia», ammette. Ecco perché, attraverso la sua performance, ha voluto onorare gli antenati, che prima di diventare schiavi erano medici, insegnanti, artisti. «È grazie alle loro battaglie e agli orrori che hanno sopportato se oggi sono libera. Ma c'è ancora tanto da fare: non possiamo fare jogging senza il timore di prender-

EDIZIONI SPECIALI

Esercizi di cuore

Mojmir Ježek è l'artista che illustra una delle rubriche più seguite su un magazine (*Il Venerdì* di Repubblica): *Questioni di cuore* di Natalia Aspesi. Il soggetto è uno solo, ma batte in centinaia di declinazioni e sfumature. Dopo essere diventati di recente una mostra (al Palazzo delle Esposizioni di Roma), i tanti cuori di Ježek, ispirati agli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau, entrano in 333 nel libro **del Cuore** (edizioni Core, con la prefazione di Aspesi).



ORGANISMI ARTISTICI

Un laboratorio digitale di ricerca, che ospiterà giovani artisti delle immagini e del suono, mentre si aspetta che la pandemia ci faccia tornare in presenza: si chiama **Licheni** ed è una creatura dell'associazione culturale Nub Project Space di Pistoia, che per i suoi primi dieci anni ha dato vita a una piattaforma su cui, fino a dicembre, si alterneranno concerti, performance, workshop e incontri "virtuali". L'obiettivo? Creare una comunità digitale, composta di artisti ma anche di pubblico, che possa elaborare nuovi scenari sperimentali (nubprojectspace.com).



BULOVA

A History of Firsts



REGATTA LADY

- Cassa in acciaio 316L
- Quadrante in madreperla con 11 diamanti
 - Vetro zaffiro
 - WR 3 bar

€ 329

Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

Sempre il set di *Antebellum*. Il film, diretto dai registi Gerard Bush e Christopher Renz, mostra gli orrori della schiavitù Usa.



ci una pallottola. Noi nere veniamo messe a tacere e subiamo violenze sproporzionate». Per creare il proprio personaggio, Janelle si è ispirata a donne come Maxine Waters, Angela Davis, Angela Rye e a tutte coloro che hanno dato il via al movimento Black Lives Matter. «La schiavitù è il peccato originale degli Usa, è un mostro da sconfiggere come sono mostri gli assassini di Jacob Blake, Breonna Taylor, Mike Brown e Trayvon Martin. Il nostro domani dipenderà dalla nostra capacità di capire come siamo arrivati fin qui». Prossimamente la ritroveremo in *The Glorias*, biopic di Gloria Steinem, inedito in Italia. «Gloria mi ha scritto una lettera chiedendomi di interpretare la femminista Dorothy Pittman Hughes, un'icona: è stata una

delle prime donne di colore a gestire un'attività ad Harlem e ha aiutato Steinem, che da giovane aveva paura del palcoscenico, a parlare in pubblico». Per Monáe ogni scelta artistica dev'essere significativa: ecco perché ha fondato la casa discografica Wondaland, che collabora con artisti di colore e della comunità Lgbtq+. «Dare voce a chi fa parte di gruppi sottorappresentati mi fa sentire che sto contribuendo a un futuro migliore, non solo per me. Un giorno me ne andrò e passerò a un'altra frequenza della vita, ma la prossima generazione erediterà sia ciò che abbiamo fatto, sia le nostre mancanze. Voglio assicurarmi che ciascuno faccia la sua parte: l'arte, il cinema e la musica ci offrano l'occasione di portare avanti delle conversazioni, diamoci da fare».

FOTOGRAFIA

Strade Magnum

Un viaggio che è letteralmente *on the road*: perché raccoglie le immagini, le pratiche e i fotografi (di Magnum, l'agenzia più famosa al mondo), che hanno definito il genere della *street photography*. Il libro **Magnum sulla strada** contiene oltre 300 fotografie tra le più iconiche della storia, firmate dagli autori più rappresentativi, che con i loro lavori hanno catturato la vita quotidiana degli individui negli spazi pubblici e luoghi di passaggio, tra New York, Parigi, Londra e Tokyo. A cura di Stephen McLaren.

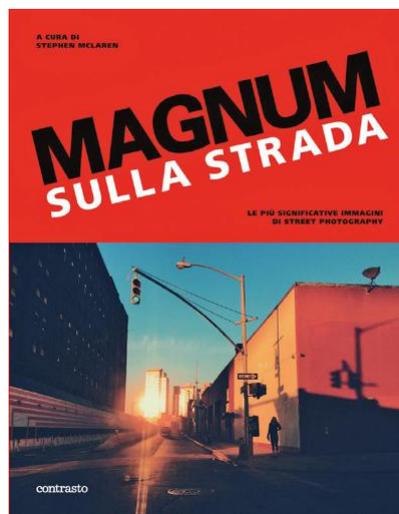


Foto di M. Kennedy - I. Morath - M. Peir

IL FUTURO È DELLE DONNE

Ghada, Urte, Daniela, Nour, Anna:
dallo IED storie che raccontano un mondo
interconnesso e di infinite possibilità grazie
a una forza di volontà tutta al femminile.

Il futuro non si ferma: l'anno accademico dell'Istituto Europeo di Design - network di formazione in continua evoluzione dedicato a giovani creativi - è iniziato con una didattica blended che alterna attività in presenza a una formazione a distanza e che, grazie a una piattaforma digitale, garantisce condivisione e una forte dimensione relazionale.

La scelta formativa è uno dei punti cardine che permette di trasformare nel tempo le inclinazioni personali in conferme professionali, come emerge dalle storie delle giovani diplomate dei Master internazionali IED (www.ied.it). Storie di intraprendenza ma anche di coraggio imprenditoriale e passione creativa, nate da fra le aule e i laboratori di una scuola aperta al mondo.

Ghada Wali, Alumna Master in Graphic Design

IED Firenze

Nominata tra i 30 migliori creativi emergenti di FORBES, Ghada è stata la prima designer araba a tenere un discorso ai quartieri generali dell'UNESCO a Parigi. Art Director e illustratrice, co-fondatrice dello Studio Wali, è stata eletta fra le 50 donne più influenti d'Egitto del 2018.

Urte Berukstye, Alumna Master in Interior Design

IED Milano

Urte, lituana, è una delle vincitrici dell'Amazon Innovation Award. Dopo il diploma fonda con un'altra diplomata Master, Anastasiia Yatsuk, il Capsula Studio, studio di design strategico che opera tra brand experience, interior e product design.

Daniela Martielli, Alumna Master Exhibit Design

IED Roma

Italiana, nata ad Acquaviva delle Fonti (Bari), dopo il Master IED fonda nel 2019 con cinque colleghi lo studio di architettura biro+ con sede a Bari e Milano, occupandosi di progettazione architettonica a tutte le scale di intervento. Fra gli ultimi progetti, l'allestimento della mostra *Mirabilia @Casa Cava* a Matera.



Interior design per Sycamp Office California, by U. Berukstye e A. Yatsuk - Capsula Studio

Nour Saliba, Alumna Master in Fashion Business

IED Firenze

Community Manager per la Clandestino Film di Beirut, agenzia di produzione di pubblicità, video musicali, film, serie digitali e new media. Nour, libanese, è stata Digital Editor per Aishti, A Mag e L'Officiel Levant. Innamorata di Firenze, trova che per ispirarsi ci si debba circondare di bellezza.

Anna Shvets, Master in Arts Management

IED Firenze - IED Roma

Nata a Mosca, Anna organizzava eventi culturali internazionali. Oggi lavora come CEO alla Tatchers' Art Management, compagnia che aiuta gli artisti a crescere e a trovare un punto di incontro fra il mondo del business e quello dell'arte. Appassionata delle città nelle quali ha studiato, organizza tour a Venezia, Firenze e Roma.





STREAMING

Utopia di Cusack:

l'attore porta l'impegno in una nuova serie. Così fantascientifica da sembrare vera

di Roberto Croci

PRIMA DEL 3 NOVEMBRE, **John Cusack** aveva twittato ai suoi follower che avrebbe rimosso dal suo account quelli che avessero votato Trump. Cusack è sempre stato politicamente attivo ed è membro del consiglio della Freedom of the Press Foundation. Attore, produttore, scrittore e coautore (con Arundhati Roy ha pubblicato il libro *Things That Can and Cannot Be Said* su Edward Snowden). Ora torna nelle vesti di attore - le stesse che gli hanno dato fama internazionale con film come *Non per soldi... ma per amore*, *Alta fedeltà*, *Serendipity*, *Essere John Malkovich* - nella serie **Utopia** (Amazon Prime Video) per mettere in scena anche le proprie scelte politiche, come aveva fatto anche in *War, Inc. - La fabbrica della guerra* nel 2012.

Nella serie, adattata da un omonimo format britannico, tratto a sua volta da un fumetto, Cusack interpreta uno scienziato la cui invenzione viene collegata a un virus mortale. In passato, «mi sem-

brava interessante esplorare un personaggio che muta in otto ore, portando alla luce tutti i suoi aspetti. Noi attori ci nutriamo dell'approfondimento delle emozioni e questa serie lo fa in modo speciale». Anche perché nessuno si sarebbe immaginato che un dramma distopico su una pandemia sarebbe stato così vicino alla realtà. «Mi hanno chiesto se pensavo fosse opportuno fare uscire *Utopia* in questo periodo», dice, «ma quando abbiamo iniziato a girare vivevamo ancora in un mondo normale... Motivo per cui penso sia rilevante guardarlo adesso. Non è un documentario, non è un telegiornale, è la storia delle relazioni tra un gruppo di persone, sulle alleanze e le dinamiche che si creano per cercare di risolvere i problemi durante le emergenze. Non parla solo del presente, ma di passato e futuro, dell'interconnessione tra scienza e politica, delle conseguenze che ne derivano... Nessun dramma, solo un'analisi della realtà».



Utopia (disponibile su Amazon Prime Video) è una serie-remake di un popolare telefilm britannico.

Top Five: i miei fondamentali per il lockdown

di Ethan Hawke* Testo raccolto da R.C.

1



Acquarelli Kuretake

«In questi mesi cerco di eliminare alcune delle mie paure pregresse.

Dipingere mi aiuta a guarire. E l'uso di questi acquarelli speciali giapponesi è una forma di meditazione».

2



Un diario

«Senza il mio taccuino mi sento nudo, sono abituato a scrivere ogni giorno. Faccio liste di buoni propositi, di quello che un giorno finisco e quello che vorrei fare il giorno successivo.

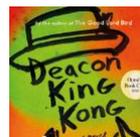
3



Il fumetto

«In particolare la serie *Avatar: The Last Airbender*, una figata, come anche il cartone animato. Confesso che tanti dei miei acquarelli hanno significati e immagini ispirati a questi comics».

4



Il libro

«Adoro leggere storie di persone che hanno passioni. *Deacon King Kong* di James McBride è una lettera d'amore folle a New York, la città che preferisco al mondo, e ai suoi abitanti».

5



Chitarra

Gibson Les Paul

«Nella nostra famiglia, tutti abbiamo un orecchio musicale. Niente di meglio che prendere in mano, e strimpellare, una Gibson LesPaul classic.

*50 anni, attore, regista, produttore e scrittore, il suo ultimo lavoro è la miniserie *The Good Lord Bird*.

YVES ROCHER

Bretagne, France



RIVELA LA TUA NATURALE LUMINOSITA'



NOVITÀ
**FONDOTINTA 10H
ANTI-INQUINAMENTO*
CON ESTRATTO
DI APHLOIA RIVELATORE
DI LUMINOSITA'.**

DISPONIBILE IN 30 TONALITÀ.



*Test in vitro

Scopri il prodotto presso i Punti Vendita e Consulenti di Bellezza Yves Rocher.

#HandsUp4MakeUp



È GIALLO!

La truffa e l'amore

Cosa cerchiamo in un thriller? Personaggi che vorresti invitare a cena o che detesti al primo incontro? La voglia di sapere come finisce o il desiderio che non finisca? Mete che a partire da una pagina si trasformano in viaggi?

Tensione che cresce in attesa di qualche guaio che sai già sarà inevitabile, ma ancora

non sai come. Qua c'è tutto, a partire dal titolo. Ci sono due Millennial, uno dal Bronx, Clay, uno dalla profonda provincia, Ohio, Nick, entrambi alla ricerca di un modo facile di arricchirsi per vivere bene per sempre. C'è Venezia, ed è strano leggerla piena di turisti come da stereotipo, ora che è deserta. Con gli abitanti che protestano per la città trasformata in luna park, e un gruppo di anziani cosmopoliti che vivono sulle macerie della loro giovinezza. Mercanti d'arte, giovani restauratori, stagisti del Guggenheim. E poi ci sono Clay e Nick: la truffa che stanno preparando ai danni di un americano ricco diventa quasi una scusa per raccontare la loro storia d'amore e di riscatto in un mondo non proprio bellissimo, sulla carta come nella realtà. Elena Orlandi

Christopher Bollen, *Un crimine bellissimo*, Bollati Boringhieri, 19 euro



TRAME DISTOPICHE

Quante pandemie

Perché gli esseri umani non sono fatti per restare immobili come le piante

di Elena Stancanelli

«SEI STATA TU. Non so in che modo ma sei stata tu». Il senso dell'ultimo romanzo di Loredana Lipperini *La notte si avvicina* è racchiuso in questa frase, pronunciata alla fine, il giorno dieci di un frammentato avvento della epidemia. Il tempo in questo romanzo è un meccanismo inceppato, isterico, va e torna, si ferma, ricomincia, si stringe. Sempre per quell'unico obiettivo: attribuire la responsabilità dell'incomprensibile. Il capro espiatorio, il punto iniziale, il big bang dell'orrore. Proprio come stiamo cercando di fare noi, vittime tremanti della pandemia, il nemico più abile, pervasivo, subdolo che potesse toccarci. Qualcuno combatte, cerca di interpretarlo, studia. I vaccini, le medicine, la nuova prossemica che raffredda il contagio. Ma non riesce a risolvere il mistero, perché il mistero, la radice del male, è per sua natura inconoscibile. Non sapremo mai quando è iniziato, né tantomeno perché. Quel che possiamo fare è potarci, così da non concedere linfa al virus. Perché l'epidemia è sempre il contrario della libertà. Oggi tra noi e nel mondo raccontato ne *La notte si avvicina*. C'è una peste, l'ennesima, che cala su un paesino chiamato Vallescura. Ci sono i soldati che vengono mandati a bloccare l'entrata e l'uscita degli abitanti. I telefoni smettono

di funzionare, internet viene oscurato e Vallescura piomba in una condizione non troppo diversa da quella che era già toccata, in altri secoli, alle vittime di altre pesti.

Ci sono molte donne, sono quasi tutte donne a raccontare questa storia, anche perché, loro malgrado, questa è una storia di streghe. La più anziana è Saretta, che scivola e batte la testa uscendo dalla doccia. Poi c'è Maria, una donna disperata, alla quale l'intransigenza cieca dei servizi sociali ha tolto i figli, l'unica cosa che le era rimasta. E poi c'è Chiara, un'anima buona, una sognatrice, una che beve tè bianco, va alle mostre, nutre i gatti e legge molto. Intorno a loro, ovunque, si susseguono omicidi spaventosi, attentati, violenze nelle case. È forse questa la vera pandemia? Bisognerebbe soltanto rimanere fermi e aspettare che passi, chiusi nelle loro/nostre case. Ma gli esseri umani non sono fatti per stare immobili. Come spiega il botanico Stefano Mancuso, le piante risolvono i problemi, l'umanità li aggira, si allontana, fugge. Abbiamo le gambe, non le radici. Ma spostarsi significa portare in giro la malattia, infettare. Come fa Maria, quando monta in macchina e si dirige verso Vallescura, per essere dimenticata in un posto dimenticato.

Loredana Lipperini, *La notte si avvicina*, Bompiani, 18 euro

Foto di Trent Parke/Magnum/Contrasto

Jean Louis David®



Jean Louis David utilizza i prodotti
L'ORÉAL
PROFESSIONNEL
PARIS



www.jeanlouisdavid.it



BIBLIOMEDIA

Pantheon di libertine

Fine '800, grazia, sfrontatezza, seduttrici, spie (e l'autrice)

di Tiziana Lo Porto



SI CHIAMA *PARLE-MOI D'AMOUR* il nuovo irresistibile graphic novel della fumettista e illustratrice Vanna Vinci, e racconta le storie esemplari di alcune celebri libertine vissute tra Ottocento e Novecento. Le ragazze sono, in ordine di apparizione, Marie Duplessis, La Paiva, Cora Pearl, Apollonie Sabatier, Valtesse de La Bigne, Émilienne d'Alençon, Liane de Pougy, Carolina Otero, a cui si aggiunge un piccolo interessante pantheon conclusivo di cui fanno parte anche Mata Hari e Sarah Bernhardt. A intervistarle è una brillante versione a fumetti della stessa Vinci, maglia a righe, blazer nero, cascata di ricci, auto-incaricata di tramandare al lettore usi e costumi delle protagoniste del fumetto e delle loro epoche. Le sue ragazze hanno la grazia e la sfrontatezza di certe protagoniste dei film di Sofia Coppola, la cui filmografia presente su Netflix è cresciuta proprio nei giorni scorsi con il lungometraggio del 2017 *The Beguiled* (L'inganno), tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Cullinan (edito in Italia da DeA Planeta) e interpretato da Nicole Kidman, Kirsten Dunst, Elle Fanning e Colin Farrell. Nel film sette donne di varia età, nella Virginia dell'Ottocento e in piena guerra di Secessione, accolgono un soldato nordista ferito accendendo la monotona e austera vita di un collegio femminile nascosto tra i boschi. L'uomo cerca di sopraffarle, ma loro non mancano di iniziativa, trovando sempre un modo per fare della prigionia libertà e della libertà prigionia.

Vanna Vinci, *Parle-moi d'amour. Vite esemplari di grandi libertine*, Feltrinelli, 26 euro

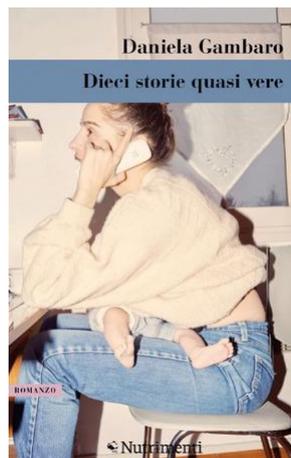
RAGIONE E SENTIMENTO

Le madri che siamo, non siamo

Una donna che sa tutto degli indiani d'America e inaspettatamente trasmette la sua passione al nipote. Marito e moglie che parlano inglese tra loro per non farsi capire dai figli, poi un giorno scoprono che uno di loro li capisce.

Sono due delle dieci storie "quasi vere" con cui Daniela Gamaro, sceneggiatrice per il cinema e la tv (*Zoran* con Giuseppe Battiston), racconta l'essere madri lontano da ogni retorica della maternità come obiettivo di vita, o al contrario come impedimento alla realizzazione professionale di una donna, ma come cosa in sé, come stato di fatto in grado di cambiare il senso di tutto, senza esserne condizione imprescindibile. Racconta le madri che abbiamo avuto, quelle che siamo (o non siamo) diventate, senza giudicare, senza categorizzare. Il migliore è forse La Llorona, che racconta il "dopo" di una madre che un giorno come un altro ha dimenticato la figlia in auto, e durante un viaggio in Messico riesce a dormire per la prima volta senza benzodiazepine accanto a una bimba piccola che si ritrova a dover accudire. C'è in queste storie, menzione speciale al premio Calvino, tenerezza senza sbavature, umana pietas, il baluginare di vita dei racconti belli. Francesca Frediani

Daniela Gamaro, *Dieci storie quasi vere*, Nutrimenti, 14,25 euro.



Spirito libero.



Collezione FLAIR a partire da 79 euro.

VAGARY
by CITIZEN®

VIAGGI LETTERARI

Dottore, seduttore, altro Julian Barnes e la Francia di snobismo e decadenza di Tiziano Gianotti



UN QUADRO DI JOHN SINGER SARGENT datato 1881, un ritratto a figura intera, titolato *Dottor Pozzi a casa*: è lui, Samuel-Jean Pozzi, l'uomo con la vestaglia rossa del titolo del nuovo, appassionante libro di Julian Barnes. Un uomo "vergognosamente bello", per dirla con Alice, Principessa Consorte di Monaco e socialite dell'epo-

ca. Chirurgo e ginecologo di molti meriti e di fama, collezionista e seduttore discreto e di riuscita, Pozzi è il ritratto dell'uomo di successo capace di tenersi in equilibrio nell'agitato mondo dell'alta società della Belle Époque. Barnes vede il quadro a una mostra alla National Portrait Gallery di Londra, scopre la reputazione del ritrattato e rimane colpito dal paradosso: "il medico che cura le donne e poi approfitta di loro". Scoprirà che non è così - perlomeno, non proprio così. Le vicende di Pozzi fanno da filo rosso a una narrazione che è una promenade letteraria dentro l'epoca che è stata e rimane l'età d'oro dello snobismo. In scena c'è tutto il bestiario: il conte Robert de Montesquiou-Fezensac e il principe Edmond de Polignac, qui immaginati parte con Pozzi di un terzetto in visita nella Londra dei preraffaelliti, Joris-Karl Huysmans, l'autore di *À rebours*, la bibbia dell'estetismo decadente di qui e di là dalla Manica, Oscar Wilde e Henry James, e tutti gli altri. In mezzo a loro, Pozzi appare "un uomo serio in un'epoca folle", anglofilo e antinazionalista ("Lo sciovinismo è una forma di ignoranza"), legato per la vita a una donna (non era la moglie) con cui viaggia e la cui unione è stata benedetta da un monaco armeno sull'isola veneziana di San Lazzaro. L'uomo che ha tenuto distante e amato in silenzio la figlia Catherine, figura notturna e amante d'assoluto che sarà poeta, luminosa e remota. Julian Barnes, la Francia, la memoria: come a dire, un bel libro.

Julian Barnes, *L'uomo con la vestaglia rossa*, Einaudi, 22 euro.

QUI FUTURO

Io e la Valley



All'inizio pensi che sia una storia già letta e vista, ascesa e caduta di Silicon Valley, dai saggi di allarme ai documentari apriocchi in tv. Poi però vai avanti e *La valle oscura* ti risucchia dentro. Con la prima persona interiore, non fredda da superesperto anche se l'autrice lo è, Anna Wiener, firma tecnologica del *New Yorker*, seguita sui social. Saggista-intimista. Il punto di vista femminile include discriminazioni e sessismi, ma senza vittimismo o acidità. C'è più un "siamo tutti nella stessa barca di sogni di una (ogni)

generazione che vuol rifare il mondo" (ma è tardo-capitalismo, eh). E c'è il ridicolo dello scenario, le descrizioni di vita "new" squarciano flash nella memoria di chiunque sia incappato nell'ambiente. Se lasci NY per trovare lavoro in una startup, anche se hai 25 anni i capi sono sempre più giovani di te (e sei la bambinaia del gruppo), se i ruoli sono intercambiabili è perché - ti renderai conto dopo - «il nostro lavoro era così facile che poteva farlo chiunque». I soldi non si esibiscono ma stanno nascosti dietro un browser: e possono essere tantissimi, o zero (ed è truffa). In mezzo: la gentrificazione, «non avevo mai visto una giustapposizione così vergognosa di spudorato dolore e idealismo opulento». Le parole nuove: «pivottare». E lo stesso linguaggio per regime e open source. Ai party (come ai colloqui di lavoro) ti fanno domande esasperanti, tipo «questo primo anno qui ti è sembrato lunghissimo o cortissimo?» (ed è a tabacchetto, sì). **Laura Piccinini**

Anna Wiener, *La valle oscura*, Adelphi, 18euro



_ IDEAS FOR MY HOME

Meghan poltrona
Stilo S6 Lampada
Shangai consolle
Lumiere tavolini



STORE: MILANO PIAZZA VELASCA 6
ROMA VIA PO 1H
NAPOLI VIALE KENNEDY 415/419
BARI P.ZZA GARIBALDI 75/A
BERGAMO VIA SUARDI 7
REGGIO CALABRIA C.SO GARIBALDI 545
TORINO C.SO TURATI, 82

riflessi.it

RIFLESSI[®]
DESIGNED AND MADE IN ITALY



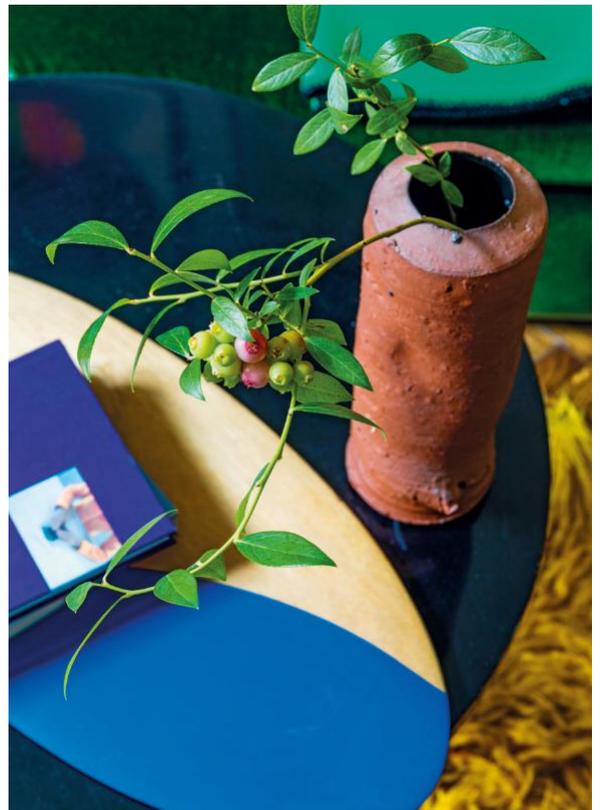
PENSA A UN COLORE...



Nel living, coppia di divani vintage di Luigi Caccia Dominioni, produzione Azucena. Le coperte sui divani e il tappeto sono di Colville Home. Sopra il divano opera di Mattias Karlsson e Paul Wetherell. Pagina accanto, dall'alto. La camera padronale, con i tessuti di Colville Home, come il tappeto; vaso di terracotta di James Duck e ancora un angolo del living.



E POI A UN ALTRO. E METTILI INSIEME AD ARREDI VINTAGE E DI DESIGN, PATTERN VIBRANTI E OPERE D'ARTE. COME HA FATTO L'INGLESE MOLLOY di Chiara Dal Canto Foto di Helenio Barbetta





Molly e il cane Dogger. Accanto, sul divano d'epoca, tessuto di La DoubleJ, libreria di De Padova, sedia di Marni. Sotto, sedie Eames e, a parete, opere di Virginie Hucher.



Q

Quando è arrivata a Milano da Londra per entrare a far parte dello staff di Marni, il brand più cool del momento, Molly Molloy pensava che non si sarebbe fermata più di un anno. Con il passare del tempo gli anni sono diventati quindici e non sembra avere intenzione di lasciare la città che l'ha adottata. Le silhouette, i tessuti, i colori, gli accostamenti e le texture sono i temi centrali del suo lavoro, accompagnati da una grande passione per il design e per l'arte. Con Lucinda Chambers, già direttore moda di *Vogue British*, ha dato vita nel 2017 al brand Colville, che in breve tempo ha raggiunto una considerevole notorietà (Colville è il nome della strada londinese dove un tempo abitava David Hockney). Tre anni alla St. Martin's School of Art, uno stage da Bella Freud («un'esperienza incredibile»), sette anni con Betty Jackson, nota stilista inglese, quindi l'arrivo a Milano, dov'è diventata design director di Marni, marchio che sprizzava energia positiva in ogni direzione.



Rubi like you.

Libera dalle apparenze, fiera delle imperfezioni che raccontano il suo animo naturale e autentico: Rubi è la nostra opera maestra, unica come te.

CANTINA TOLLO



L'angolo-atelier dove Molly dipinge. Oggetto in ceramica di Onka Allmayer-Beck. A destra, uno scorcio della cucina, realizzata su misura. In basso, il letto disegnato da Molloy.



Il suo appartamento di 90 mq si affaccia su un quartiere dove prevalgono gli edifici di inizio '900, e ha subito una ristrutturazione che l'ha reso più funzionale senza alterarne lo spirito. Molti mobili li ha disegnati lei stessa, il letto e la scrivania per esempio, altri sono vintage, come la coppia di divani in velluto anni 80 di Luigi Caccia Dominioni e trovati online.

Gli oggetti sparsi e le opere d'arte sono il frutto di incontri tra moda, design e artigianato. «Anche Colville si nutre dello stesso spirito», spiega Molly. «Mette insieme creatività diverse». Non si limita all'abbigliamento ma ha l'ambizione di diventare un mondo, aperto a scoprire realtà artigianali spesso marginalizzate. Le borse, diventate oggetti iconici, sono opere di donne colombiane mentre Colville Home, l'ultima sezione a debuttare, presenta tappeti di natura diversa, pezzi unici realizzati in India e Turchia accanto a coperte dai colori vibranti fatte in Italia. Ancora oggi l'esercizio della pittura accompagna Molly: nella stanza degli ospiti, che funge anche da studio, su un cavalletto è appoggiato un ritratto che aspetta di essere terminato. Anche da non finito esprime il suo talento. Il quadro deve ancora essere paziente e attendere, perché il lavoro (Molly è anche design director del marchio La Double) non sembra, fortunatamente, darle tregua. ■

Passione

stampo ciambella alto
DELÍCIA, diamante
art. 623145



tescoma
La passione in cucina.



www.tescoma.it

Numero Verde **800777546**

Passione... dolcezza! Se ami gli impasti semplici e tradizionali tanto quanto adori le presentazioni elaborate, ecco lo stampo che fa per te: con texture a diamanti, per preparare le ciambelle più sofisticate. La qualità del rivestimento antiaderente ti aiuterà a sformare dolci che lasceranno tutti a bocca aperta. Il nostro motto è "la passione in cucina" e quando hai gli strumenti giusti, è più facile metterne un pizzico in tutto ciò che fai.



SEGUI MOLLY

Rosa tenui, verdi bottiglia, legni chiari, tappeti grafici: per stanze super soft

di **Roberto Ciminaghi**

1. Tavolo allungabile in rovere chiaro e acciaio smaltato, *Fourmore* design Gordon Guillaumier, **Desalto**. 2. Lampada a sospensione in vetro soffiato alluminio, *Gople Design BIG* - Bjarke Ingels Group, **Artemide**. 3. Tappeto in lana con motivi geometrici, *Zoe Kubb* design Daria Zinovatnaya, **Gan**. 4. Tavolino stondato in vetro serigrafato *Merian*, design e-ggs, **Calligaris**. 5. Poltrona di velluto con rifinitura cromata, *Delaunay Quilt*, design Rodolfo Dordoni, **Minotti**.

Katrine Engberg

Il guardiano dei coccodrilli

Ognuno di noi ha dei segreti, ma a volte i segreti sono bugie

in libreria



**«Che fantastico esordio!
Katrine Engberg
è una star assoluta!»
Camilla Läckberg**

Copenaghen.
Una giovane studentessa viene trovata morta nel suo appartamento. Unico indizio: un misterioso disegno inciso sul suo volto. La polizia segue la traccia che conduce alla padrona di casa di Julie, una professoressa in pensione ora aspirante scrittrice di gialli. Come mai l'omicidio di cui si legge nel suo manoscritto ricalca esattamente quello di Julie?

Un thriller sul potere della scrittura e della fantasia ad alto tasso di adrenalina

«L'omicidio è intrigante, i personaggi taglienti, la città bellissima, in tutte le sue contraddizioni»

PUBLISHERS WEEKLY



Marsilio

Stop & go

SONO 57 I MILIONI DI VISITATORI CHE L'ITALIA HA PERSO NEL 2020. SE IL NOSTRO TURISMO NON VUOLE MORIRE, DEVE IMPARARE A PROMUOVERSI MOLTO MEGLIO ALL'ESTERO. PURTROPPO, NON LO SA ANCORA FARE
di Ettore Livini

Le luminarie dei mercatini dell'Avvento in Trentino-Alto Adige sono rimaste spente causa Covid. La stagione sciistica sulle Alpi si prepara a un Natale che sa un po' di Quaresima, dove l'unico slalom previsto è quello - complicatissimo - tra i paletti dei lockdown. Il turismo italiano però, dopo un 2020 da incubo, prova a iniziare a voltare pagina per non farsi trovare impreparato nel momento in cui il mercato proverà a ripartire. «La domanda tornerà, e molto rapidamente, quando sarà pronto il vaccino», scommette Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. «Ma a quell'appuntamento noi dobbiamo arrivare pronti. Approfittando dei prossimi mesi per trasformare la crisi sanitaria in un'opportunità».

La luce in fondo al tunnel - lo sa anche lui - non si vede ancora. E i numeri del settore fotografano una situazione da Caporetto: in piazza San Marco a Venezia, deserta come non mai, l'unico bar aperto è il glorioso Florian. Tan-

Il Decreto Rilancio prevede che Venezia sia stata classificata dall'Istat in Categoria A (città di turismo multidimensionale). Nei comuni di Categoria A risiede il 15,3% degli italiani.







Le città italiane hanno risentito del Covid due volte: in quanto tali e come mete di viaggio.

ti hotel di lusso a Firenze, Roma e Milano non hanno nemmeno aperto per l'estate. Il Belpaese ha perso in questo *annus horribilis* 57 milioni di visitatori (-49%) e - calcola l'Enit (Agenzia nazionale italiana del turismo) - brucerà 71 miliardi di entrate. Una pessima notizia per una nazione che grazie alla galassia Vacanze Spa genera circa il 13% del Pil. Guardando avanti, l'orizzonte - per ora - resta grigio: «Quest'inverno, mi pare chiaro, noi alberghi dovremo restare chiusi», è sicuro Bocca. «E allora dobbiamo utilizzare i prossimi mesi per adattare le strutture ricettive italiane a una domanda destinata a cambiare dopo il Coronavirus», sostiene Marina Lalli, presidente di FederTurismo. «Ci sarà bisogno di più spazi, più sicurezza sanitaria, più sostenibilità». Da incentivare - è l'appello del settore - «con finanziamenti a lungo termine», oppure «estendendo il superbonus anche al nostro mondo - come

chiede Bocca - per permetterci di riaprire la prossima estate più belli di prima». **I tempi in cui l'Italia si domandava se imporre il numero chiuso** di turisti a Venezia, o si preoccupava di disciplinare l'assalto ai centri storici di Airbnb & C. sono - con questi chiari di luna - un lontano e nostalgico ricordo. Quei problemi però, se lo augurano tutti, torneranno. E il limbo della crisi sanitaria è in qualche modo un'occasione unica per provare ad affrontarli in maniera seria. Cassa depositi e prestiti (una realtà controllata dal Tesoro), Ernst & Young e la Luiss hanno provato a farlo, passando ai raggi X il settore per capire come aiutarlo a uscire dalla pandemia. E hanno stilato una ricetta fatta da tre ingredienti: imparare (dopo tanti flop) a promuovere l'immagine dell'Italia dall'estero; rafforzare la solidità finanziaria e la qualità dell'offerta alberghiera nazionale messa ko dalla pandemia; studiare il modo per

sfuggire alla trappola dell'iperturismo, quel fenomeno che concentra gli arrivi su poche mete, vedi Venezia, Firenze e Matera, con il rischio di travolgerne l'immagine e soprattutto l'anima.

Il nodo della promozione all'estero della nostra immagine è da sempre un tasto dolente. «Nessuno se ne occupa davvero», si lamenta Lalli. E quel poco che si prova a fare è un gran guazzabuglio. «Il marketing turistico è un compito affidato alle Regioni che si muovono in ordine sparso e presentandosi con le vecchie brochure in un mondo che si muove solo sul digitale», ironizza Bocca. L'obiettivo, in teoria, sarebbe centralizzare gli sforzi anche per evitare sprechi di risorse pubbliche nella valorizzazione delle vacanze "made in Italy". Peccato che quando lo Stato ci ha provato, con portali come *Italia.it* e *verybello.it*, ha messo solo in piedi solo costosissimi flop. «Il nostro è un mondo fatto di piccole realtà spesso familiari con scarsa propensione alla digitalizzazione», spiega Lalli. «Bisogna saper sfruttare e salvaguardare il senso di ospitalità di questo mondo, ma garantendo un percorso di formazione che aiuti i gestori delle strutture a stare al passo con i tempi che cambiano». Un'opportunità su tutte, per dire, è quella di sfruttare una targetizzazione delle offerte sui clienti finali grazie all'enorme mole di informazione in mano ai Big Data. «Tutti cercano ormai dove andare in vacanza su Internet», conferma Bocca, «e il nostro Paese è sempre

Ma c'è chi sogna ancora?

Evasioni brevi, confini domestici, occhio attento alla salute: il turismo non sarà più lo stesso. Lo conferma il rapporto *The New World of Travel* di Skyscanner, azienda leader che aiuta ogni mese più di 100 milioni di persone in 52 paesi a trovare la migliore opzione per voli, hotel, autonoleggi. «Si stanno sperimentando», spiega Moshe Rafiah, CEO di Skyscanner, «nuovi modi: abbreviare il periodo in cui si pianifica e si intraprende la vacanza, affrontare valutazioni del rischio prima di decidere, aspettarsi livelli di chiarezza inediti per avere la fiducia nella prenotazione. Tendenza che sta plasmando un nuovo identikit di chi parte. Gli uomini prenotano di più rispetto alle donne (54%), e così le coppie senza figli (55%) rispetto alle famiglie con bambini. E questo perché i fattori sanitari continuano a essere ostacoli, e ripristinare la fiducia è essenziale». **Luisa Taliento**

VERY ITALIAN, VERY FRANCIACORTA

franciacorta.net @franciacorta



Un luogo straordinario a ridosso delle Alpi, ricco di tesori d'arte e naturalistici. Un desiderio di dar vita a una viticoltura in equilibrio con l'ambiente, nel rispetto dei principi naturali e di sostenibilità. Una cultura antica dalla quale nascono vini pregiati, la cui vivacità accompagna da sempre brindisi e degustazioni, dona piacere, leggerezza e gioia di vivere. Uno stile di vita inimitabile, riconosciuto in tutto il mondo, un prodotto unico, capace di illuminare ogni attimo.

Benvenuti in Franciacorta.

 Franciacorta



Roma e Venezia, simboli dell' *overtourism* nazionale e globale, durante il lockdown.

E intanto sulle vette...

Che cosa succederà quest'inverno, tra skilift e funivie, piste e rifugi, ma soprattutto Zone Rosse o di altri colori? Mentre le Regioni del nord, percorse dalla "seconda ondata", sono al lavoro sui nuovi protocolli di sicurezza, gli albergatori puntano sulle novità, in formato XL e all'aperto. Come il caso del Forestis, resort appena inaugurato sulla Plose, con suite che vanno da 50 a 200 mq e la possibilità di trasferire i letti sulle grandi terrazze, per una notte sotto le stelle. Open air anche la proposta del Faloria Mountain Spa Resort di Cortina che propone ai suoi ospiti di trascorrere una notte nella *Starlight Room*, presso il Rifugio Col Gallina, realizzata con pareti vetrate e la possibilità di ruotare su se stessa di 360° per regalare una vista sempre diversa. All'Auberge de la Maison, il 4 stelle più vicino al Monte Bianco, si potrà dormire una notte ai piedi della montagna e una nella camera più alta d'Italia, a 3375 m, quella del Rifugio Torino recentemente ristrutturato, per svegliarsi tra orizzonti infiniti. L. T.

il numero uno nelle ricerche come potenziale destinazione, salvo poi non essere il primo per arrivi, e un motivo ci deve essere», aggiunge Lalli.

La ragione, in effetti, è abbastanza semplice: dalle montagne al mare, dalle terme alle città-capolavoro, dalla storia all'arte, l'Italia è un immenso giacimento di opportunità turistiche. Ma - contrariamente a molti nostri concorrenti - non sappiamo metterle in vetrina. Riuscire a presentare ai viaggiatori interessati esattamente quello che cercano per una vacanza in Italia - dice lo studio Cdp, Luiss e Ernst & Young - avrebbe un altro vantaggio: allungare le stagioni con offerte fuori dal canonico periodo di luglio-agosto, i mesi in cui generiamo il 50% del nostro giro d'affari. E proporre formule e destinazioni innovative che valorizzino quella che fino a oggi è stata (immeritadamente) un'Italia di serie B: i borghi e le destinazioni secondarie - come spiega il rapporto - oppure la filiera del turismo eno-gastronomico uscita con le ossa rotte dalla pandemia.

Quale ruolo può avere lo Stato nella partita per il rilancio del settore?

«La prima cosa da fare oggi è garantire alle aziende la liquidità per sopravvivere», ammette con realismo Lalli. La stagione balneare è stata solo in parte salvata dal boom di fine luglio e agosto, «dove i turisti italiani hanno riempito il vuoto lasciato dagli stranieri», spiega Marco Daddio, presidente dell'Associazione balneari di Lido di Camaiore, che come tutta la Versilia ha visto

sparire i tradizionali clienti inglesi e tedeschi che riempivano spiagge e sdraio fino a fine ottobre. Quella invernale sulle Alpi è in fortissimo pericolo per le necessità di distanziamento e le norme che potrebbero bloccare del tutto (malgrado le deroghe delle regioni) la chiusura degli impianti.

«Per il sostegno di turismo e cultura il governo ha già stanziato oltre nove miliardi», è il mantra del Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo, Dario Franceschini. E la Cdp ha messo a punto un fondo da 750 milioni per acquistare gli alberghi storici in difficoltà, rimettendo assieme una sorta di portafoglio di hotel di lusso tricolori da presentare come fiore all'occhiello per la clientela internazionale. Gli sforzi pubblici però a oggi si sono concentrati per lo più su aiutini *pro-tempore* buoni solo a far passare la nottata come il bonus vacanze - utilizzato poi in parte, lasciando in teoria diverse centinaia di milioni da spendere nel rilancio del settore - i finanziamenti del decreto liquidità e la cassa integrazione.

Per il resto, il mondo delle Vacanze Spa dovrà fare da sé. Sapendo che la domanda di turismo d'affari - complici le teleconferenze e i contatti digitali decollati con lo smart working - «andrà a diminuire di molto anche quando la crisi sanitaria sarà un ricordo», è sicuro Bocca. Un problema in più. Perché fino a quando non ripartirà il turismo, anche il Pil dell'Italia faticherà a tornare ai livelli pre-Covid. ■

Bilanciato. Caldo. Delizioso.

NUOVO FORMULA 1 GOURMET



Presentiamo Formula 1 Gourmet al gusto Crema di funghi, la nuova versione salata del sostituto del pasto targato Herbalife Nutrition.

Realizzato con ingredienti di origine vegana, è una miscela di proteine di soia di alta qualità, fibre, 25 vitamine e minerali. Lasciate deliziare dal sapore ai funghi, cipolla dolce, aglio ed erbe aromatiche.

Il Frullato Formula 1, sostituto del pasto per il controllo del peso, è formulato per aiutarvi a raggiungere i tuoi obiettivi e raccogliere i benefici di una nutrizione equilibrata.

Disponibile in oltre 10 gusti, è il numero 1 al mondo per i sostituti del pasto.*

Per maggiori informazioni su come acquistare i prodotti Herbalife Nutrition vai su herbalife.it

*Fonte Euromonitor International Ltd; per Consumer Health edizione 2019, nella categoria dei sostituti del pasto e dimagranti; quote di mercato per vendite al dettaglio per GBO al 2018



Roma durante il lockdown di primavera.

Forza Europa

IL VECCHIO CONTINENTE, CULLA PURE DEGLI ARRIVI INTERNAZIONALI, HA PRESO LA BATOSTA PIÙ GRANDE. LO DICE ALESSANDRA PRIANTE, DIRETTORE REGIONALE DELL'UNWTO

di **Federica Lonati**

MADRID È LA SEDE dell'agenzia Onu che si occupa di turismo, l'UNWTO (United Nations World Tourism Organization). Meglio conosciuta come OMT, è sorta a fine anni Settanta e conta oggi 159 Paesi membri, con oltre 500 affiliati tra le imprese del settore turistico. Da un anno, l'italiana Alessandra Priante ricopre il ruolo di direttore per la Regione Europa, area che comprende 42 Paesi, tra i quali la maggior parte appartengono all'Unione Europea. Priante è un'economista prestata alla cultura, specializzata in temi di cooperazione internazionale e con ampia esperienza diplomatica. Il turismo è oggi una delle grandi vittime della pandemia. È composto però da un tessuto produttivo di piccole e medie imprese in grado, di solito, di risollevarsi con rapidità dopo una crisi economica. La chiave della ripresa potrebbe passare proprio dalla riscoperta del nostro territorio e di quelli limitrofi.

Turismo e Covid, un impatto catastrofico. Quali e quante le perdite secondo le ultime stime della OMT?

«Stiamo parlando del 66% di arrivi internazionali in meno a livello globale, con effetti negativi notevoli sull'economia mondiale: dai 100 ai 120 milioni di posti di lavoro persi, quasi mille miliardi di dollari di perdite nell'export generato da turismo e più del 2% di Pil mondiale distrutto».

Quali sono le aree geografiche più colpite in termini turistici?

«L'Europa, purtroppo. È l'area del

mondo che normalmente raccoglie più della metà degli arrivi internazionali: decimata da chiusure dei confini e lockdown severissimi, si trova ora a fare i conti con conseguenze molto gravi».

Come cambieranno i flussi del turismo internazionale?

«I flussi sono già oggi per forza di cose cambiati, nel senso che si sono reindirizzati verso mete domestiche o prossime. Ma nel futuro, con le riaperture e l'incremento dei voli - speriamo - si dovrebbe tornare alla normalità».

Cosa si può fare per promuovere il turismo interno?

«Innanzitutto non dobbiamo confondere scelte temporanee con situazioni definitive. Il turismo interno c'è sempre stato e sempre ci sarà. Sicuramente, in Paesi come l'Italia, potrebbe essere di grande stimolo ritrovare nuovo slancio e includere di più l'utenza nazionale nella definizione dell'offerta. Non credo però che molte destinazioni vorranno o potranno rinunciare ai turisti stranieri, specialmente americani o cinesi».

E le città d'arte italiane?

«La vita in città, in generale, ha subito notevoli mutamenti, con una netta migrazione verso le campagne, il mare, la montagna. Le città d'arte ne hanno risentito sia in quanto tali, sia come mete turistiche. La sfida, soprattutto in Paesi come l'Italia, è promuovere una ripartenza decisa, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo sociale. Bisogna investire nell'innovazione e ricerca, oltre che favorire le

trasformazioni digitali del turismo».

Come cambieranno le regole di tour operator e promotori del settore? La cancellazione last minute per ragioni sanitarie verrà depenalizzata?

«Non ho risposte specifiche, ma all'OMT stiamo lavorando con determinazione alla creazione di un codice internazionale di protezione dei turisti, che avrà effetti su queste pratiche».

Quante ancora le stagioni turistiche perse o in perdita?

«Due sono state perse. L'estate è da considerare a metà. Vediamo quanto sarà sfruttabile l'autunno-inverno».

L'assenza di una politica comune europea per la gestione di ingressi e quarantene sta penalizzando ulteriormente un settore già in crisi?

«Hanno fatto peggio le chiusure e aperture intermittenti - con regole improvvisate, comunicate magari tramite un tweet... - che il lockdown totale dei primi tempi. Tali atteggiamenti sono dannosi perché attaccano uno dei pilastri del turismo: la programmazione».

Il consiglio esecutivo dell'OMT si è riunito in settembre in Georgia. In cosa consiste la Dichiarazione di Tbilisi?

«È una dichiarazione politica condivisa che il nostro segretario generale, Zurab Pololikashvili, invierà ai capi di stato del mondo. Ribadiamo le principali necessità per far ripartire il turismo mondiale, un settore che ha dimostrato di portare benefici alle persone, al pianeta e alla sua prosperità». ■

vagostabil

MENTE E CORPO
NATURALMENTE
IN EQUILIBRIO



Aiuta a contrastare
tensione, irritabilità e stress
FAVORENDO
IL RILASSAMENTO


CRISTALFARMA
scientificamente naturale

A NATALE OBI È DI CASA



obi-italia.it

BRICOLAGE • CASA • GIARDINO

OBI®

FACCIAMO UNA MAGIA

VERE FESTE O PALLIDI OLOGRAMMI? PRENDIAMOCI IL TEMPO DI CREARE UN DOLCE, PER STARE INSIEME DAVVERO. AVVERTENZA: IL LIEVITO È VIVO. VA COCCOLATO, RINFRESCATO E SPOSATO A FARINE *COUTURE*. DALLA A DI AMICO DEI DOLCI ALLA Z DI ZUCCHERO: CIOCCOLATO, COLAZIONI, COCKTAIL, VINI, E-COOKING... **di Magda Mutti**

SCOPRO CHE I LIEVITI SONO migliaia. Sembra che l'umanità fin dai Faraoni non abbia pensato ad altro, tranne le guerre. Cerco. Non ho grandi pretese, ma il potere alchemico del lievito mi affascina. Se c'è, il risultato è tridimensionale, se no sforni una ceramica. Dei microorganismi che lo formano so che sono vivi. E mangiano! Divorano l'ossigeno dell'umidità e restituiscono anidride carbonica, che è quella che gonfia l'impasto rendendolo soffice. In gastronomia si impiegano due famiglie, a volte intercambiabili, altre in mix. Quella della pasta madre, il dono più gradito nel lockdown, è nobilitata da fornai e pasticceri per pane, pizze e grandi lievitati come il panettone: farina e acqua, impasto manuale, e tempo di lievitazione in cui si raddoppia il volume. E la più casereccia: lieviti di birra e altri fermentanti, in bustine di polvere vanigliata (ad azione istantanea). Natale è alle porte, il forno è caldo (a dire il vero, da mesi). Così registro un'autorevole dritta. Di Loretta Fanella, pasticcerica amata dagli chef tristellati. Condividono un pensiero trascendentale: «Tanto buonumore e pazienza, i lieviti vanno coccolati, ogni batterio ha una temperatura preferita, non vuole essere spostato e desidera la mano dalla stessa persona, così si affeziona». Ecco perché nelle brigate di pasticceria c'è il mastro-lievitista.



Poi è pratica: «Se prepari pane, croissant o focacce, con alto indice di glutine, lievito di birra e lievito madre, ok; per i biscotti usa il bicarbonato, che sviluppa anidride carbonica: se a contatto con limone, yogurt e miele, reagisce subito e va aggiunto all'ultimo momento». La pasta madre? Chi non la fa l'aspetti: Mulinum San Floro è un'azienda calabrese che replica la tradizione dei forni, con l'acquisto di farine il lievito madre è in omaggio, con istruzioni. E poi c'è chi brevetta l'impasto, come il pizzaiolo di La Scaletta Mirko Petracchi di Ascoli Piceno, con il suo Gran'Aria per una pizza aerea e *crunchy*, mentre Renato Bosco pizzaiolo bello e gourmet dalla provincia veronese consegna in Belgio il suo lievito madre di trent'anni, che finisce studiato e ibernato a -300° nel Center for Bread Flavour. La biodiversità! Sulla Luna si è scoperta l'acqua. Ci manderemo lieviti e farine.



Che farina è meglio usare?

Non c'è lievito senza farina. Il Molino Quaglia elabora farine *couture* nel Padovano, a marchio Petra, macinate a pietra o con cilindri di ghisa. Il mondo della farina è in fermento e a me sta bene, i dpcm in cucina accendono il divertimento: sforno pane ai cereali, biscotti, pan brioche, crostate. Petra mi aiuta. Ha potenziato il servizio *how to* con dirette su Instagram e il sito lafariniera.it insieme all'Università di Parma. Come suggerisce Piero Gabrieli, il direttore marketing, c'è una farina per ogni scopo: pasticceria, panificazione e paste fresche senza o con glutine. Una si chiama Maiorca (per fare bellissima figura), macinata a pietra, bio, da un grano siciliano antico. A *Cakemania* di Sasha Carnevali, eco-foodblogger, chiedo: dove la conservo? No al frigo, ma barattoli sigillati e lontani da riso e pasta, altrimenti è una serra di farfalline. La farina 00 è poco digeribile? Sentenza: l'integrale ha una fibra solubile che nutre il microbioma e una insolubile che sazia.

REBUS FARINE

La farina buona si distingue dall'odore di grano. Tanti i tipi: macinate in vario modo, più o meno proteiche, o raffinate. Un codice/numero distingue il grado: più questo sale, minore è la lavorazione.

00

Bianca: ricavata dal cuore del seme, la più raffinata perché non ha crusca. Indicata per paste fresche, frolle, biscotti. Alert: innalza rapidamente l'indice glicemico.

0

Farina passepastout di grano tenero al 100%: si presenta ruvida ma è facile da lavorare. Ideale per pane, pizze, pasta brisée, pasta fresca.

Typo 1

Né bianca né integrale, più digeribile, sviluppa meno calorie. Per dolci secchi come i biscotti da tè. Adatta alla pastafrolla.

Typo 2

La meno raffinata e dunque la più ricca di fibre. Se macinata a pietra, risulta grossolana (è detta semi-integrale): per ciambelloni, plum-cake e pane dalla crosta croccante.

Di riso

Priva di glutine. Ottima per torte, pastelle e per ingredienti da friggere.



LA RICETTA PERFETTA

Crostata al limone con crema al lampone

LORETTA FANELLA HA lavorato con Ferran Adrià, l'Enoteca Pinchiorri e molte altre star. Creatrice di dolci fiabeschi, fa corsi di formazione e show cooking nel suo Laboratorio a Livorno.

Ingredienti: 250 g di burro, 250 g di zucchero, 25 g di tuorli d'uovo, 60 g di uova intere, 4 g di sale, 4 g di lievito secco istantaneo, scorza grattugiata di un arancio, 500 g di farina 0, olio essenziale di limone

Preparazione: in una ciotola amalgamate il burro morbido, lo zucchero, il sale, la scorza d'arancio, poi unite le uova, la farina e il lievito e amalgamate nuovamente solo il tempo necessario per un impasto senza grumi. Stendete la pasta tra due fogli di carta da forno con il mattarello e fate riposare in frigo per una notte. Riprendete la pasta, sagomate un disco, cuocete in forno a 180°C.

Crema al lampone

Ingredienti: 195 g di panna fresca, 240 di albumi, 100 g di zucchero, 6 g di colla di pesce, 150 g di cioccolato bianco, sale, 225 di purea di lampone, 30 g di lampone in polvere.

Preparazione: cuocete a bagnomaria gli albumi mescolati a zucchero e panna, poi togliete dal fuoco e unite il cioccolato, la colla di pesce e la frutta, mescolate bene e conservate in frigo.

Crema di limone

Ingredienti: 200 g di uova intere, 220 g di zucchero, 160 g di succo di limone, la scorza grattugiata di 2 limoni, 300 g di burro, sale.

Preparazione: Mescolare i tuorli con lo zucchero, il sale, il succo e la buccia grattugiata del limone. Portare a bollore fino a raggiungere gli 85°. Togliere dal fuoco e quando arriva a 50° unire il burro a tocchetti. Frullare ed emulsionare per 2-3' con un frullatore a immersione. Conservare in frigorifero.

Presentazione: Riprendete il disco di pasta, il cremoso e la crema. Servendovi di un sac à poche con beccuccio a sfera ricopritelo con il cremoso di lampone disegnando una spirale, dal centro verso l'esterno, e spolverizzate con lampone in polvere. Infine su una parte del bordo unite anche ciuffetti di crema di limone.

Lui, il re

C'era una volta il panettone: farina, pasta madre, uova, burro, arancia candita, uvette, stop. Oggi è come aprire la dispensa: frutta esotica, bacche, semi, radici, cioccolato, marron glacé, liquori. Beninteso, la ricetta storica resiste sia in pasticceria sia al supermarket, ma i tanti strappi alla regola sono il segnale forte di nuovi stili alimentari. E poi veniamo da un decennio di estrema libertà culinaria, forse anarchia, che ha messo radici.

Luigi Biasetto, pasticcere padovano, campione del mondo, sta dalla parte dell'autenticità: «Anche perché proprio in questo periodo di smarrimento si cercano certezze, e i sapori di una volta lo sono». In casa Balocco si sta attenti ai trend di consumo, più prodotti naturali, più salute.

Accanto ai classici, un panettone ai 5 cereali e cranberry o con canditi di mango e ananas.

Sul lato vegano: il panettone di Probios, con lievito madre, è addolcito dallo sciroppo di agave. Il panettone più sorprendente lo fa il mastro pasticcere Sal De Riso, di Minori, noto per l'uso di ingredienti campani, limoni amalfitani, fichi, mele annurche. Quest'anno è al caffè napoletano.

A PORTATA DI CLICK

Siamo in Francia, tra Valence e Lione: qui c'è la Cité du Chocolat Valrhona, dove immergersi nella cultura del cioccolato, dalle piantagioni fino alle regole della degustazione. Fino a poco tempo fa Valrhona era privilegio di *maitre chocolatier* e poche boutique. Ma ora c'è l'e-commerce anche in Italia (*valrhona-collection.it*), dove trovare dagli ingredienti e strumenti professionali, per realizzare a casa torte degne di Knam, alle tavolette e praline da ogni parte del mondo.



Un cioccolatino?

Vi ricordate quelle belle confezioni di una volta? Amedei le fa da anni con con il cacao più pregiato di Ecuador, Venezuela e Madagascar: fondenti e praline da "aiuto, portamele via!". Ogni stagione la casa seleziona i semi migliori. Per il 2020 le confezioni dei *terroir* del cacao sono vestite da un tessuto creato con foglie di Agave Sisalana (*amedei.it*).

PROSECCO IN ROSA? SÌ

Dopo tutti i rosé del mondo anche il Prosecco Doc acquista il colorito. Novità rivoluzionaria! Villa Sandi, l'azienda trevisana di Moretti Pologato, lo esalta in un Millesimato nato da una cuvée di glera, il vitigno tipico, e una punta di Pinot nero. Bollicine eleganti, ramate, perlage fine. È un brut, ma appena più secco dell'extra dry. Un benvenuto in bocca di melograno e rosa. Personalmente lo abbinerei dall'inizio alla fine! (villasandishop.it)



IN ALTO LO SPIRITO

Fino a qualche anno fa le distillerie italiane erano conosciute solo per grappe e distillati di vino.

Ma oggi si contano già oltre 300 etichette di Gin nostrano, non "cenerentoli" ma qualità eccellenti e confezioni fashion.

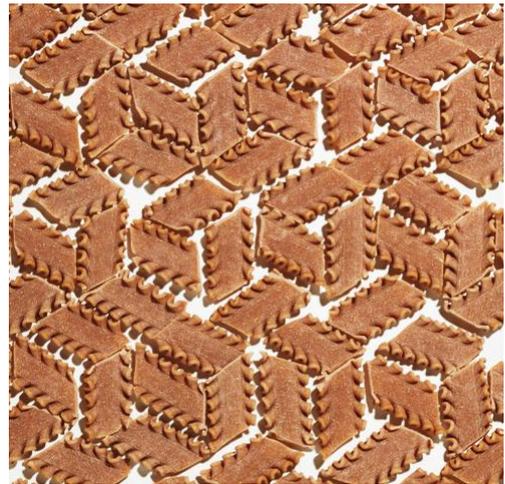
Come il fiorentino GinArte (sottotitolo The Spirit Of Art),

un Premium Dry Gin che omaggia la storia dell'arte: ogni anno una nuova confezione firmata da un pittore, un designer, un tatuatore. L'ultima è dedicata a Frida Kahlo (quest'anno l'anniversario della nascita), l'artista messicana che non si è mai fermata davanti alle difficoltà.

Il distillato monta il bouquet dell'erbario toscano: il ginepro dell'Appennino, ricercatissimo, ed erbe tintorie come robbia, nepitella e cartamo, usate dai pittori del Rinascimento come pigmenti (ginarte.it).

I dolci di Melissa

Sarzana, La Spezia, andiamo a conoscere il magico mondo di Melissa Forti nella sua Tea Room and CupCakes, un luogo così bello che pensi sia un negozio di antiquariato, teiere vittoriane e tavoli da bridge dove sorseggiare tè divini. Romana di nascita ma ligure di adozione, Melissa è una Audrey Hepburn però tatuata, e un'esteta perché, tea room a parte, fa un recupero filologico di dolci e dolcetti internazionali, senza l'uso di glasse e gelatine dai colori artificiali. Ha anche scritto *Natale i Dolci delle Feste come piacciono a me* (ed. Tommasi), una selezione di ricette regionali e dolci internazionali, però personalizzati, dal Mont Blanc alla Red Velvet Cake (pazzesca!). Ricette ma pure storie da raccontare attorno al tavolo o in salotto.



ORIGINALE E GLUTENFREE

Per tutti quelli che non possono assaggiare la pasta *original Italian*, per quelli che non digeriscono il glutine o che hanno sensibilità al frumento, De Cecco lancia la linea Senza Glutine a base di riso, mais, quinoa, ceci, teff, grano saraceno e anche a base di legumi, come piselli, lenticchie rosse. Si tratta di paste ricche di fibre e proteine naturali, che grazie all'uso di trafilare ruvide al bronzo e alla lavorazione con impasto a vapore scongiurano il rischio dell'"effetto pappone". Vanno scolate ben al dente, c'è più gusto (dececco.com).



MASTERCLASS ONLINE

Il mondo cambia, cambiamo anche noi. Il congresso internazionale di cucina e pasticceria di Identità Golose si sposta sulla piattaforma digitale per non lasciare sola la cucina italiana in questi mesi difficili. Il tema conduttore è Costruire un nuovo futuro *20 tappe on the road*, 60 masterclass con i protagonisti della ristorazione e ospitalità made in Italy. Si parla del futuro della trattoria e del ristorante, dei risi e risotti che verranno, dell'hôtellerie e chi ospiterà (identitagolose.it).



Parmigiano Reggiano
40 mesi.
Non riposa, matura.



*Lasciati avvolgere dal gusto, deciso e speziato, e dal profumo, sapido e intenso, del **Parmigiano Reggiano 40 mesi**. Grazie alla sua **lenta maturazione** e alle sue **caratteristiche uniche** scoprirai un formaggio adatto a **ricette gourmet** perché capace di dare un tocco forte e riconoscibile ad ogni piatto, ma allo stesso tempo raffinato e appagante se gustato in purezza.*



**PARMIGIANO
REGGIANO**

Quello vero è uno solo.

* Il Parmigiano Reggiano è naturalmente privo di lattosio: l'assenza di lattosio è conseguenza naturale del tipico processo di ottenimento del Parmigiano Reggiano. Contiene galattosio in quantità inferiore a 0,01 g/100 g.

parmigianoreggiano.com

Seguici sui nostri social e nel tuo punto vendita.

BUONO A SAPERSI

In cucina ogni errore è una creazione. Chi ha inventato le uova alla Benedict e dove? E l'insalata russa, che in Russia chiamano Olivier, perché mai? Capolavori simbolo di periodi storici come la Pesca Melba o il Raviolo aperto e il Club Sandwich, il tiramisù o i California Roll, la Tarte Tatin. C'è modo di scoprirlo: *Quando un piatto fa Storia*, edizione italiana del volume inglese di Phaidon, di autori vari, ripercorre le ricette con tanto di aneddoti su chi le ha create e chi migliorate. Scorrendo le pagine si nota come sia cambiato il paradigma: un tempo il piatto prendeva il nome di chi l'aveva ispirato, oggi è chef-centrico. Illustrazioni di Adriano Rappazzo, 240 ricette. È il libro che mancava, la tac del nostro Dna culinario (L'ippocampo Edizioni).



TUTTI I COLORI DEL SINGLE MALT

Volete premiarvi mentre guardate con stupore *La regina degli scacchi*, la serie Netflix inno al décor e agli abiti anni '50? Consiglio la limited edition *A Tale of Cake* di Glenmorangie, whisky scozzese da sposare con la torta technicolor Glenmo Cake della Pasticceria Cova di Milano, creata per questo single malt. Sintonia: strati goduriosi di mousse al cioccolato (70%), caramello, cremoso all'arancia, ganache di Glenmorangie. La base è un biscotto al sale di Maldon (#covathome). Scavo ai soliti abbinamenti whisky-cioccolato-sigaro o torta-passiti (glenmorangie.com).



E TU, DI CHE COCKTAIL SEI?

Sono tempi bizzarri di mangiate compulsive e un bere consolatorio ma anche ricreativo. Nei drink come nel food si intravedono segni di consapevolezza. Julian Biondi, barman designer, conferma, e se lo dice lui che disegna le platee dei bevitori del futuro c'è da credergli: «Piaccono sempre più i cocktail moderatamente alcolici e anche gli alcolfree purché sfiziosi, e in generale è tempo di *high all*, alcolici "diluiti" da una bevanda frizzante, sodata o fermentata come tè, sidro o idromiele (Andrea Paternoster, un must) o da Prosecco e Champagne». Quale il più amato? Il più amato è anche il più facile da replicare, il Frenç75, Biondi non ha dubbi: un drink del 1930 con una spiccata componente aromatica che vede l'incontro tra il gin e il più sexy dei vini, lo Champagne. Ma c'è un'altra ragione oltre alla piacevolezza, aggiunge. «Il Gin è il distillato che più si è evoluto in questi anni, una gara a nuove aromatizzazioni tanto che ormai nessun barman serve un Gin tonic senza proporre il menu dei Gin e, se lo si desidera, anche il menu delle toniche». Emanuele Balestra, bar manager degli Hotel Majestic a Cannes e del Barrière di Courchevel, ama miscelare agli alcolici infusi bio a base di piante e fiori, coltivati nell'orto degli stessi alberghi. E poi vaporizza essenze per profumare i cocktail e le mani che lo portano alla bocca. Segnalo anche il sito nonsolococktails.com: ti prenoti e arriva a casa il box con tutto per l'aperitivo perfetto, drink, finger food e playlist. In collegamento live c'è Mattia Pastori, mixologist pluripremiato e ideatore del format, che insegna i cocktail classici con consigli, trucchi e storie.

Un buongiorno epicureo

Ci sono cose che possono cambiare il corso di una giornata, per esempio farsi portare a casa la prima colazione o il brunch o i dolcetti e sandwich per l'afternoon tea. Vi sentirete di colpo al Ritz di Parigi. A parte il rumore del carrello alla porta e il cameriere in livrea, non replicabili, la qualità è eccellente. Ci pensa la Pasticceria Clivati, dal 1969 a Milano, che ha intercettato il desiderio di un buongiorno con delivery epicureo. Basta decidere l'ora *et voilà*, in tutt'Italia croissant alla crema o al cioccolato, maritozzi di panna digeribilissima, plum cake, brioche salate farcite, bagel al salmone, croque-monsieur, pasticceria mignon, anche omelette (solo su Milano). In questo periodo naturalmente panettone, classico, al marron glacé o con canditi al Vermouth e zenzero (pasticceriaclivati.it).





LEVONI DAL 1911

IL SAPORE di un momento PERFETTO

C'è una storia che lega i salumi Levoni alla grande tradizione della salumeria italiana. Una storia di momenti autentici che per fortuna non cambiano mai: il piacere di una scelta di qualità, di concederci quel che ci piace, di condividere i sapori che ci emozionano.

È proprio ai vostri momenti di gusto che dedichiamo il nostro impegno, perché abbiano il sapore inconfondibile delle nostre specialità.

Levoni. La grande famiglia dei salumi italiani.





UN FIORE ALLA CASA BIANCA

IL CAMBIO DI GUARDIA NEGLI USA RIPORTA ALLA RIBALTA LA FLORAL DIPLOMACY. UN'ARTE DELICATA, CHE SAREBBE BELLO RE-IMPARARE

di Laura Bianchi

Foto di Loris Premoli

FORSE RITORNERÀ A essere accudito con amore in gennaio, da Jill Biden: è l'ortogiardino della Casa Bianca, tanto voluto da Michelle (fu lei ad inaugurare l'usanza nel 2009) e tramandato a Melania. Che però avrebbe preferito farne un campo da minigolf, qualcuno disse all'epoca. La nuova First Lady ha dichiarato subito che fiori e verdure di stagione torneranno protagonisti della "casa" più osservata di Washington, al 1600 di Pennsylvania Avenue. Certo, perché pure l'approccio al mondo vegetale è parte di un preciso messaggio politico. E Jill, a quanto pare, la pensa come Michelle, che in 8 anni di permanenza trasformò i fiori presidenziali da gradevole, effimero arredo a strategia diplomatica. Il linguaggio dei fiori 2.0.

Dietro l'Onda Verde Democratica c'è un'altra donna, Laura Dowling, direttrice creativa e *chief floral designer* alla Casa Bianca durante i mandati di Obama, scelta personalmente da Michelle attraverso un concorso pubblico. Passato nel mondo della comunicazione e passione tardiva per





la botanica, grazie al background professionale rielabora, meglio, rispolvera, un'arte che esiste da secoli: sì, fa "parlare" nuovamente i fiori, ma con i bouquet freschi e innovativi crea messaggi politici. Nasce così la Comunicazione Botanica Contemporanea. Raccontata poi nel libro *Floral Diplomacy at the White House*, ed. Stichting Kunstboek. "A Michelle piacque il mio modo di lavorare...", dice Dowling, "Attraverso il linguaggio dei fiori abbiamo puntato il riflettore su temi ambientali, tradizioni americane e supportato a livello visivo i programmi del governo, comunicando un senso di accoglienza e calore, anche nelle cerimonie più ufficiali. Abbiamo usato al meglio il loro potere". Esempi? La torcia olimpica "veggie", creata per il saluto al team Usa: inserire fiori e frutta di stagione nella composizione supportava *Let's Move*, l'iniziativa di Michelle per promuovere attività fisica e cibo sano tra i bambini. Strategia "personalizzata", invece, per la regina Margherita di Danimarca, accolta con un mazzolino di margherite di campo, semplici quanto giustamente dedicate al suo nome, e per Angela Merkel, destinataria di un mazzo di fiori gialli, il suo colore preferito, dalla forma ispirata alla molecola per ricordare il dottorato in chimica quantistica della cancelliera.

Le metafore simboliche tradotte in bouquet non sono indirizzate solo a capi di

stato e vip, perché tutti noi possiamo mandare "messaggi" senza conoscere a menadito la grammatica della lingua dei fiori. Un po' dimenticata, e oggi sostituita con un altro modo di comunicare: la personalizzazione estrema. «Ogni corolla scelta è specchio del proprio gusto», e a dirlo sono Bruno Buggian e Davide Proveli di Manifesto Flowers, team creativo milanese che, prima di affrontare un progetto, indaga fino ai limiti della privacy per carpire gusti e abitudini del mittente. «Chiediamo il maggior numero di informazioni possibili al cliente, e completiamo la ricerca anche controllando la sua estetica sui social. Oggi è il metodo più immediato per conoscere lo stile di ognuno. Con i fiori possiamo raccontare ogni sentimento, a parte odio e negatività che, per fortuna, non appartengono al nostro settore». Su una Floral Diplomacy più light e quotidiana è d'accordo Dylan Tripp, floral designer italo-americano con base a Roma: «Chi lavora con istituzioni o aziende internazionali deve stare più attento, specialmente agli equivoci tra Occidente e Oriente. In Italia gli aspetti simbolici ancora ancorati ai fiori restano soprattutto legati alle cerimonie tradizionali, spesso per il desiderio di sottolineare le proprie origini, ma regalare un fiore ha un significato universale. È un gesto di grazia, che vuol dire, ovunque e sempre: io penso a te».

SE È BLU È FEDELE

«D'accordo, ogni fiore ha un significato, ma il colore può ribaltare tutto e comanda da sempre».

A dirlo è Bruno Buggian, e la sua asserzione si basa sullo studio del significato di tutte quelle specie che, in natura o mediante ibridazioni, hanno corolle dalle tonalità diverse, e ogni tonalità porta un messaggio preciso e differente.

Ecco un elenco dei fiori più "polisemici", quelli cioè che possono veicolare significati diversi in base al colore, tratti dal libro

Il linguaggio dei fiori di Charlotte de Latour, pubblicato nel 1819 e ancora riferimento autorevole per la florigrafia europea.

Prima fra tutte, la rosa. Il fiore per eccellenza, quello con la maggior quantità di varietà e colori. Se è rosso fuoco, esprime amore passionale, se rosso scuro gratitudine, se rosso corallo desiderio. Gialla diventa invece simbolo di gelosia e infedeltà, se rosa di amicizia, se bianca di purezza e umiltà. Gli ibridi blu (o molto più spesso le bianche colorate in questa tonalità) rappresentano il mistero. Amore a prima vista? Provate a trovarne una color lavanda, sperando che chi la riceve sappia davvero a che cosa alludete. Secondo in classifica per varietà di tonalità, e quindi di messaggi veicolati, è il garofano. Rosso è passione ma anche rabbia, rosa affetto, bianco fedeltà e giallo incertezza dei propri sentimenti. Quello variegato? Attenzione, tra le sue righe si nasconde un rifiuto. Il tulipano parla quasi solo di amore: se rosso è una chiara dichiarazione, giallo simboleggia invece disperazione sentimentale. Sempre in tema affettivo il crisantemo, che gioca con i gradi di intensità amorosa: riceverlo giallo significa esser "leggermente amati", mentre il rosso è "l'amore pieno". Infine, la viola: fedele se è blu, modesta in bianco.

**RADIO
ITALIA**

**SEMPRE
AL TUO FIANCO**

**SCOPRI LA NUOVA
RADIO ITALIA**

**NUOVO LOGO
NUOVO LOOK
NUOVI COLORI**



Vivila su **RADIOITALIA.IT** sull'app di Radio Italia o sui nostri canali social



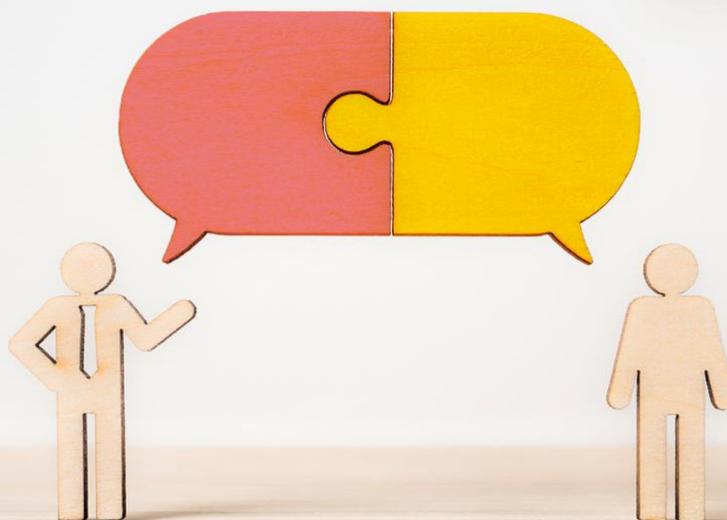
Ops! equivoci vegetali

FIDIAMOCI, LO DICE UN FIORE. Ebbene sì, anche loro parlano, meglio, raccontano - con grazia estrema e soprattutto senza fare rumore - quello che noi vorremmo dire. E lo fanno meglio, impadronendosi di codici per lo più simbolici e creati dall'uomo a loro uso esclusivo: il linguaggio dei fiori. O florigrafia. In auge durante il periodo vittoriano, anche se già nel Medioevo sussisteva la tradizione di abbinare a ogni bocciolo un significato (e di raccontare una storia con un bouquet) s'è poi persa nel tempo, passando di moda a fine Novecento fino a ridurre oggi ai minimi termini le nostre nozioni di "wikipedia floreale" (rosa rossa sta a passione, e ci si ferma qui).

Qualcosa sta cambiando, anche se negli ultimi anni la globalizzazione ha ulteriormente confuso le idee: Paese che vai... messaggio che trovi. Dunque, significati diversi in posti diversi, specie tra Occidente e Oriente, dove peraltro la florigrafia ha ancora codici vivi e di uso comune.

Per Dylan Tripp «l'equivoco più grande ruota attorno al crisantemo: solo in Italia è legato al culto dei morti, tradizione che deriva sia dalla resistenza al freddo che dal periodo di fioritura. È invece simbolo di prosperità, giovinezza e addirittura di vita nella cultura nipponica, dov'è usato in tutte le cerimonie legate a eventi felici e la sua fioritura autunnale ha la stessa importanza "nazionale" di quella del ciliegio in primavera (peraltro, il fiore di ciliegio simboleggia l'amore in Cina, ma la caducità della vita in Giappone)». Altre gaffe, secondo Bruno Bugiani, sono quelle legate al colore. «Spesso mi chiedono se è indelicato regalare fiori viola. Certo, mazzi di questo colore sono altrettanto belli di quelli arancioni o rossi, ma è bene sapere che il viola è legato al malaugurio (specie nel mondo dello spettacolo, secondo la tradizione medioevale che vietava le rappresentazioni teatrali in quaresima, simboleggiata appunto da questo colore)». Anche il bianco trae in inganno: sinonimo di purezza nel mondo occidentale, usato nei bouquet da sposa tradizionali, è invece colore del lutto sia in India che in Cina, dove peraltro è il rosso il colore simbolo - e obbligato - dei matrimoni, anche per quanto riguarda gli allestimenti floreali.

«Impara le regole come un professionista, in modo da poterle rompere come un artista», dice Davide Provelli citando Picasso. «Perché codici e regole servono, e nel nostro lavoro è importante conoscerli com'è fondamentale essere consapevoli di storia e tradizioni del Paese nel quale si lavora. Ma la creatività dev'esser libera di fluire. Sempre pensando al destinatario, perché il suo occhio riconosca quello che attraverso le nostre mani vuole vedere». ■



PER GARANTIRTI UN FUTURO NELLA COMUNICAZIONE TI OFFRIAMO IL MODO MIGLIORE PER COSTRUIRLO

Dal 29 gennaio al 24 giugno 2021 - 25 giornate d'aula

- **16 Partner** tra le più importanti aziende italiane
- **30 Professionisti** tra docenti universitari e dirigenti d'azienda
- **95%** di inserimento nel mondo del lavoro entro l'anno
- **400 aziende** del network UPA che investono in comunicazione
- **Finanziato** interamente dalle aziende*

Tecnologia e dati assumono sempre più rilevanza anche per il marketing e la comunicazione. Il **Master UPA** lega questi temi a una solida cultura di base, per comprendere le dinamiche che regolano il mondo della comunicazione e gestire un mix sempre più complesso e articolato di piattaforme.

* **Sostenitori e Promotori**

*Auditel Ferrero Google Generali Italia IGP Decaux Intesa Sanpaolo La 7 Lavazza
Mediamond Nielsen Pellini Caffè Piemme Publitalia '80 Rai Pubblicità RTL 102.5 WebAds*





Il cerchio si è chiuso, alla fine, e anche noi siamo stati assediati dal virus.

Con adolescenti inquieti isolati in camera, divisioni e sanificazioni forsennate degli spazi. Comportamenti a metà tra germofobia respingente e cure da chioccia languida

ERA SOLO QUESTIONE di tempo. Le condizioni erano più che favorevoli: viviamo a Milano, abbiamo tre figli in età scolare e siamo nel mezzo di una pandemia. Memori del passato recente, ben prima di diventare zona rossa, avevamo già azzerato la socialità («Posso invitare Simone a cena?» «No» «Posso andare a salutare Marco?» «Nemmeno»). Avevamo sostituito il trasporto pubblico con ecologiche biciclette per tutti («E se piove?» «Ti copri! Come pensi che facciano ad Amsterdam dove il 60 per cento della popolazione pedala?»). Conducevamo vite frugali e casalinghe («Cosa si fa stasera?» «Un chilo di orecchiette a mano»). Ma non bastava. «Mamma, da oggi nella mia scuola ci sono otto classi in quarantena». «E voi della quarta B?» «Noi non ancora ma sei miei compagni sono a casa da una settimana». «Sai, mamma, la ragazza del fratello della mia compagna di banco è positivo al Covid». «Il figlio della prof di Matematica è in isolamento fiduciario». Le scuole superiori hanno chiuso presto ma il cerchio si era stretto e il contagio lambiva la nostra porta. Mentre l'economista marxista barese, per distrarsi, studiava grafici e statistiche della pandemia in Svezia e nei Paesi Bassi (il contagio del vicino è

sempre più istruttivo), un lunedì mattina mio figlio maggiore si è presentato ciondolante, accusando mal di gola e un po' di tosse. In tempi normali avrei alzato un sopracciglio diffidente.

«Cosa?!» l'ho aggredito, arretrando. «Mi sento fiacco, ho le ossa rotte, forse ho la febbre». Il sostantivo "febbre" mi ha provocato palpitazioni e secchezza delle fauci. «Metiamoci tutti la mascherina e vai in camera tua immediatamente». Forse, con l'inverno che ci aspetta, nei prossimi mesi gestiremo con maggiore disinvoltura taluni imprevisti. Ma per noi era la prima volta e non l'abbiamo presa benissimo.

Il serafico economista, senza mai lasciare la sua postazione davanti al computer, sosteneva che era sufficiente leggere i dati per capire che non saremmo sfuggiti al contagio in famiglia. Nel frattempo io ho allertato un attendista medico di base («Aspettiamo i prossimi giorni... Stiamo a vedere...»), la scuola, i vicini di casa, gli amici stretti, mia madre, e ho prenotato un tampone privatamente («Abbiamo posto giovedì» «Ma è solo lunedì!» «Siamo oberati»).

Ci siamo riorganizzati, divisi gli spazi della casa, bardati, sanificati. Abbiamo saggiato la difficoltà di isolare un adolescente blandamente influenzato

e fortemente inquieto. Ho sperimentato l'ambivalenza della germofobia respingente e della chioccia languida.

«Posso giocare ai videogiochi?» «No. In sala non metti piede». «E se mangiassi con voi?» «Scordatelo!» «Va bene, allora torno nella mia stanza» «Amoreeee... mi manchi tanto... Noi ti manchiamo?» «No».

Quotidianamente ci siamo auscultati alla ricerca dei sintomi di un imminente e devastante contagio. Siamo ripiombati nella sciattezza tossica della claustrofobia.

«Avrete l'esito mercoledì prossimo» hanno annunciato dopo il tampone. «Manca quasi una settimana!» «Gliel'ho detto: siamo sovraccarichi».

Quando il giorno è arrivato, ho aperto tremante la busta. Ho dovuto rileggere tre volte. «Negativo». Sono rientrata a casa e mentre saltavo al collo del primogenito convalescente, il figlio di mezzo, si è affacciato alla porta del soggiorno. «Mamma, ho il raffreddore e mi sento poco bene». L'inverno sta arrivando.

Claudia de Lillo dal 2010 racconta su *D* la sua - e nostra - vita di donna, mamma, blogger (nonsolomamma.com). Ha ricevuto l'onorificenza di Ufficiale della Repubblica per aver inventato il personaggio di Elasti. Il suo ultimo libro è *Ricatti* (Mondadori).

Vi raccontiamo di che pasta siamo fatti.



Le Paste d'Italia. La nuova Guida de L'Espresso con il racconto di tutte le paste tipiche italiane.

Le Guide de L'Espresso presentano la più autorevole Guida dedicata a un simbolo di italianità nel mondo. Dalla narrazione delle tradizioni alle ricette, dalla storia alle curiosità, fino alla filiera produttiva e alle materie prime utilizzate. Ma anche le coltivazioni biologiche, le paste senza glutine, quelle regionali, e i principali produttori nazionali e locali. Un punto di riferimento completo e imprescindibile per tutti gli esperti e gli appassionati di uno dei simboli della nostra cultura.

IN EDICOLA E ONLINE SU: ilmioabbonamento.gedi.it
IN LIBRERIA DAL 10 DICEMBRE

Le Guide de **L'Espresso**
www.guideespresso.it

Uscita unica in edicola a € 14,90.

WALTER

Trio Carbone

Pancia Piatta

Combatte il
GONFIORE

Anice Verde - Melissa - Finocchio

Favorisce la
DIGESTIONE

Finocchio - Melissa - Anice Verde

Riequilibra la
FLORA INTESTINALE

Bifidobacterium Breve - Lactobacillus Plantarum

**Sgonfia
pancia.**

Triocarbone Pancia Piatta è il nuovo integratore alimentare a base di **enzimi, carbone ed estratti vegetali**, con **fermenti lattici e vitamine del gruppo B**. La particolare associazione di **enzimi** aiuta a favorire i processi digestivi e l'assorbimento dei nutrienti. Gli estratti vegetali di **anice verde, melissa e finocchio** favoriscono la funzione digestiva e una regolare motilità intestinale, con eliminazione dei gas responsabili del gonfiore addominale. I **fermenti lattici vivi** ad azione probiotica favoriscono l'equilibrio della flora batterica intestinale.



Triocarbone Pancia Piatta. Sgonfia pancia.

POOL PHARMA

Essere il tuo benessere.

#CUOREITALIANO

IN FARMACIA

www.poolpharma.it

**NUOVO
DALLA RICERCA
"L'OROLOGIO
DELLA NOTTE"**

MELATONINA

*L'ormone naturale
che promuove il sonno
favorendo
un riposo di qualità.*

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi.

La ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia i continui cambi di fuso orario, sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

L'assunzione di 1 mg di Melatonina, meglio ancora se potenziata con estratti vegetali specifici, contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e, quando serve, ad alleviare gli effetti del jet-lag: non a caso è stato coniato un detto, **"una bella dormita e sorridi alla vita"**.



Oggi in Farmacia c'è **Gold Melatonina**, Melatonina 1 mg in compresse a due strati effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale formulazione è arricchita con estratti secchi di **Griffonia, Melissa e Avena**, utili per favorire il rilassamento, il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

**Gold Melatonina
Affronta la vita
con serenità.**

Chiedi l'originale al Farmacista.

Notte dopo notte, **Gold Melatonina** ti aiuterà a riposare bene e a lasciarti alle spalle la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza.

28 novembre - 4 dicembre

Nessun dubbio: per il segno del Toro, la nebbia si dirada



no la consapevolezza di percorrere un sentiero, è il medesimo nostro. Consapevolezza della natura limpida, libera da scorie di mille distrazioni (Buddha). La via che percorriamo è l'unica davvero nostra (*Dharma*) e nel cammino incontriamo altri sullo stesso sentiero (*Sangha*). Questi sono i tre rifugi, il triplice gioiello del buddhismo.

Cancro

22 giugno – 22 luglio

The time machine. Ti piace salire sulla segreta macchina del tempo, non certo per andare avanti di millenni, fino alla razza degli Eloi, persi nell'oblio come nel film di Pal. Seduta sulla slitta vittoriana dotata di un complesso marchin-gegno, spingi il pomello di cristallo della leva verso il basso. Ti materializzi negli anni '50, come una Bardot fiera che sfida Eros ad apparire sulla spiaggia a Saint-Tropez. Tra poche settimane potrai tornare ad apprezzare il tempo in cui vivi, la macchina del tempo potrai riportarla nel solaio.

Leone

23 luglio – 23 agosto

«Non datemi consigli, so sbagliare da me». La filosofia spicciola di Pitigrilli aveva una natura amara sotto il sarcasmo. Indispettita per critiche e consigli, ascolti solo te stessa e forse fai bene. Non allunghi il collo per cercare improbabili aiuti fuori di te, sei abituata ad affrontare tutto in prima persona e a prenderti la piena responsabilità delle tue scelte. Con Mercurio e Venere in quadratura non è escluso, però, che in qualche momento ti venga la voglia di confidare, a chi sa ascoltare, i tuoi dubbi e le tue incertezze.

Ariete

21 marzo – 20 aprile

Domini l'energia, la trasformi in pacifica contemplazione. Avanzano silenziosi i piovosi colori dell'alba, pulizia interiore che rigenera. Sai che fino alle Feste ancora Saturno canta canzoni autunnali, ma dentro di te senti già viva la pienezza di giorni luminosi in cui l'Anno Nuovo, favorevolissimo, dolcemente ti condurrà. *Les sanglots longs / Des violons / De l'automme / Blessent mon cœur / D'une langueur / Monotone* (Lunghi singhiozzi / dei violini / d'autunno / feriscono il mio cuore / di un languore / monotono. P. Verlaine).

Toro

21 aprile – 20 maggio

Il desiderio sensuale non annebbia la visione e non impedisce la consapevo-

lezza. La malizia non ti inganna facendoti perdere la dimensione di te stessa. Torpore e indolenza fisica e mentale non ti fanno scivolare nell'assenza. Agitazione e ansia non tolgono pace. Capisci che non hanno fondamento, se visti con la facoltà dell'attenzione. Il dubbio non ti corrode Né tormenta, le cose non sono avvolte nella nebbia. Gli impedimenti di cui parla il Buddha (*nivarana*) non riescono a mettere in discussione la chiara comprensione del vero.

Gemelli

21 maggio – 21 giugno

Il sentiero va percorso da soli, ma lungo il sentiero si incontrano tante persone. Qualcuno ci cattura per la brillantezza del pensiero, qualcun altro per dolcezza e calore del cuore. Anche loro han-

Sillabario: Buddha

Non esiste data di nascita del Buddha storico, venuto alla luce nel VI secolo a. C., principe del regno dei Sakya. A 29 anni lasciò ogni ricchezza e divenne asceta, alla ricerca di una via di uscita dalla sofferenza universale. Ventinove anni è data fondamentale per gli studiosi. Si compie il primo ciclo di Saturno. In quell'anno spesso avvengono eventi di grande importanza spirituale ed evolutiva, anche concomitanti a qualche sofferenza. Non possiamo disegnare una carta del cielo del Buddha storico (Gauthama, Sakyamuni), ma delineare una "astrologia del Buddha" o della realizzazione del Sé in linea con la caduta («lascia cadere mente e corpo», disse Nyojo al futuro maestro Dogen) di ogni fissazione di ego e carattere, descritti dalle linee di un tema natale. L'apparizione del Buddha è (anche) l'istantanea caduta di quei flussi abitudinari di energie con cui ci identifichiamo. La realizzazione della Natura di Buddha è la visione del vero così com'è, caduta di ogni attaccamento, fissazione, proiezione. Il cerchio zodiacale vuoto, a quel punto, tempo senza tempo privo di discriminazione e determinazione, non è nichilismo, ma specchio senza specchio che riflette la realtà per quello che è, nella sua immediata e nitida essenza.

Vergine

24 agosto – 22 settembre

A volte le tue salde coordinate che ti orientano e rassicurano sentono il bisogno di allentarsi, farsi più liquide, come onde del mare che conquistano dolcemente la riva e ne mutano il disegno lineare. Nulla di male, anzi. «Queste idee sono così profondamente radicate nell'uomo, così vicine, così care, che egli non desidera né sentire né comprendere alcun insegnamento contrario» (W. Rahula, *L'insegnamento del Buddha*). Mercurio e Venere in splendido sestile. La mente non vuole xsconfini a forma di palo della luce di cemento.

Bilancia

23 settembre – 22 ottobre

Si avvicina la fine dell'anno terribile. Nei prossimi due avrai Giove e Saturno in armonioso aspetto e tutto scivolerà nel passato. La pressione ora riguarda soprattutto le nate tra 18 e 22 ottobre e le nate tra 8 e 11. Le altre vedono un netto calo dell'assedio. Assiri, Elamiti, Aramei, Cassiti, Mitanni e Ittiti sbucavano da tutte le parti e alcune del tuo segno hanno temuto il peggio. Invasioni e infiltrazioni volevano annunciare la fine di ogni libertà. Presto sarai capace di riprenderti il terreno e di rinascere.

Scorpione

23 ottobre – 22 novembre

Sei protetta da Anu, dio del cielo, e da Enlil, dio della tempesta. Sei simpatica anche a Enki, che vive nel palazzo subacqueo dell'oceano primordiale. Ti muovi tra Uruk e Assur, vivi in un tempo privo di lockdown penalizzanti. Passeggi a Nippur dove i tuoi occhi verdi al laser mandano occhiate irresistibili. Shamash, Sin, Marduk e tutti gli altri dei meno potenti continuano comunque a volerti molto bene, mentre Mercurio e Venere si muovono nel tuo

segno. Tu sei Ishtar, generosa e combattiva, dea della battaglia e dell'amore.

Sagittario

23 novembre – 21 dicembre

La tua mente è incessantemente attiva, come il tuo corpo, che sembra riluttante a ogni forma appena prolungata di riposo. Sei sempre alla ricerca di qualche scoperta e ogni volta trovi anche un nuovo modo per comunicare, donando poi al mondo quello che hai scoperto. Anche in amore non ti limiti a godere delle intense sensazioni così come sono, ma ogni volta che ti sembra di averlo davvero conquistate, sei pronta a far rinascere l'amore in un altro modo, in un altro luogo, con un ritmo, un suono, un colore della fiamma mai visto prima.

Capricorno

22 dicembre – 20 gennaio

Mercurio e Venere spiano la strada, spalancano il mare al tuo passaggio, accendono gli sguardi delle menti che ti incontrano, innescano dialoghi che rinfrescano, sanno di essenza d'ambra e mirto, tengono alla larga le polveri sottili d'ansia e di mancanza. Pratiche del quotidiano svolte rapidamente, e quelle della inesorabile evoluzione le affronti senza inutili durezza o modi marziali fuori luogo. Tutto può essere amore, simpatia e sincronia. Il reale non rimane fisso e squadrato come un cubetto di porfido della Parigi Roubaix

Acquario

21 gennaio – 19 febbraio

Le leggi del tuo mondo ti impediscono di fare del male a qualcuno, a meno che tu non debba essere costretta. Sei a capo di una spedizione extraterrestre di una razza psicocinetica fatta di pura mente, multidimensionale, ora momentaneamente in forma di ragazza bella, sorridente, spumeggiante. Non hai nessuna voglia, in questo periodo, di ritornare incorporea, anche perché la tua energia femminile sta scoprendo la potenza dei sentimenti e presto la scoprirà anche dell'amore. Il ritorno al tuo mondo lontano hai deciso di rimandarlo di un bel po'.

Pesci

20 febbraio – 20 marzo

Rimani in attesa dell'inverno senza alcun patema d'animo, nella dimensione subquantistica, non ancora scoperta dalla scienza. In questo "potenziale quantistico" di Bohm che pervade l'intero spazio, non sei affatto condizionata dalla distanza, soprattutto in questo periodo, di spirito pienamente autonomo, con Mercurio e Venere in eccellente trigono. Tu sfuggi alla rigida teoria. Sei l'esempio di una natura infinita e, in quanto infinita, sfuggi a qualunque possibilità di spiegazione. Anche quella che vorrebbe provare a circoscrivere il tuo amore.

VISIONARI. I GENI DELLA FOTOGRAFIA.

Volume 3 - Henri Cartier-Bresson

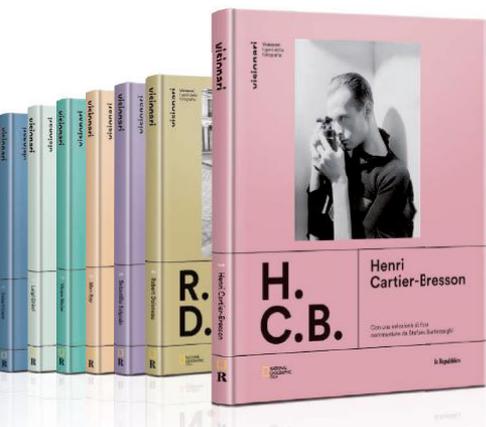
"I ritratti figurativi sono riusciti se ci dicono anche qualcosa di ciò che del loro soggetto non si vede."

Stefano Bartezzaghi

Opera composta da 12 volumi mensili; suscettibile di estensione. In abbinamento a National Geographic o la Repubblica a € 14,90 in più.



Lo scrittore Truman Capote fotografato da Henri Cartier-Bresson, 1947.



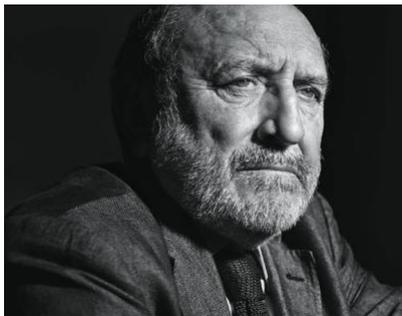
I MAESTRI DELLO SCATTO COMMENTATI DALLE GRANDI FIRME DI REPUBBLICA.

Repubblica e National Geographic presentano Henri Cartier-Bresson, la nuova uscita di Visionari, l'opera inedita a cura di Michele Smargiassi dedicata ai geni della fotografia. Questo numero, commentato da Stefano Bartezzaghi, racconta la straordinaria carriera di HCB. Riscoprendo i suoi più celebri ritratti, ripercorreremo il '900 attraverso l'obiettivo di colui che si è meritato il titolo di "occhio del secolo".

DAL 3 DICEMBRE IN EDICOLA HENRI CARTIER-BRESSON
con i commenti di Stefano Bartezzaghi.

la Repubblica

NATIONAL
GEOGRAPHIC



A proposito delle vignette satiriche

Per difendere i nostri valori non è necessario ironizzare sulla religione degli altri senza farsi carico delle conseguenze

HO APPENA SENTITO su Rai Radio 3 una notizia curiosa. In Australia è stato abbattuto, per far posto ad un'autostrada da 157 milioni di dollari, un albero di più di 800 anni, l'Albero delle Direzioni, sotto cui le donne aborigene della zona hanno sempre partorito, interrando poi la placenta del neonato sotto le sue radici, perché il piccolo prendesse la giusta direzione nel cammino della vita. Dall'abbattimento dell'albero sono nate manifestazioni e violenze. Ho messo in relazione questo fatto con quanto è successo recentemente in Francia circa le immagini satiriche di Maometto che un insegnante ha presentato alla sua classe. A questo nostro mondo piace molto parlare di diritti. In Francia, il Paese dei lumi, nessuno può sopprimere il diritto alla libertà di informazione, in Australia, suppongo, il diritto alla miglieria dello nostro stile di vita. Ma il senso di opportunità? Il rispetto per l'altro? Perché non praticare il rispetto? Perché non capiamo l'importanza di qualcosa che invece è fondamentale per qualcun altro? Credo che il diritto diventi giusto solo se tiene conto del contesto in cui si muove. Le chiedo: sbaglio?

Giuliana S.

giuli.uno@gmail.com

SO DI ANDARE controcorrente. E chiedo anticipatamente scusa a chi dovesse sentirsi offeso da queste mie considerazioni. Kant nega che possano essere considerate morali tutte quelle azioni compiute perché soddisfano l'amore

di sé (come ad esempio fare la carità per l'intima soddisfazione che si prova nel sentirsi buoni). Tutti i sentimenti che soddisfano l'amore di sé sono banditi dalla legge morale di Kant ad eccezione del "rispetto", che è l'unico sentimento ammesso da Kant, dal momento che "promuove l'intera moralità, perché solo abbattendo ogni contrastante pretesa dell'amore di sé, si conferisce autorità alla legge morale". Nel caso della pubblicazione e divulgazione delle vignette satiriche che ironizzano sul profeta dell'Islam, l'amore di sé, qui inteso come amore per i nostri valori (tra cui la libertà di stampa, difesa non solo dalla Francia, ma dall'intera Europa, perché è uno dei fondamenti della nostra democrazia), non può prescindere dal rispetto di altre religioni, tenendo conto che le religioni non sono solo espressioni di fedi, ma antropologie, modi di pensare e di sentire delle comunità che le adottano e le condividono.

Se poi passiamo dalla morale kantiana alla morale inaugurata da Max Weber nel secolo scorso, secondo il quale, rispetto alla morale dell'intenzione, tipica della cultura cristiana, è molto più opportuno fare ricorso alla morale della "responsabilità", che guarda non tanto alle intenzioni che promuovono le nostre azioni, quanto alle conseguenze che ne derivano e "rispondere" di esse. Se accogliamo questa impostazione è allora del tutto evidente che la pubblicazione delle vignette satiriche, se da un lato difende un valo-

re della nostra cultura che è la libertà di stampa (Kant direbbe "l'amore di sé"), dall'altro non si fa carico delle conseguenze, spesso tragiche, che ne derivano. Lo stesso discorso vale anche per l'abbattimento dell'Albero australiano delle Direzioni, vecchio di 800 anni, per fare un'autostrada, dove il rispetto di un'antica cultura aborigena non è tenuto in alcun conto.

Ma questa è una vecchia storia di noi occidentali. Basta leggere *Il Giornale di bordo* di Cristoforo Colombo in data 16 dicembre 1492, dove compare una lettera scritta ai sovrani di Spagna in cui leggiamo: "Con questi pochi uomini che mi accompagnano posso correre tutte queste isole, senza temere che mi venga fatto alcun oltraggio. E ho già constatato che tre soli dei miei marinai scesi a terra hanno fugato con il loro solo aspetto una moltitudine di gente. Non posseggono armi, non hanno spirito guerriero, vanno ignudi e indifesi, e sono tanto vili che in mille non saprebbero attendere tre dei miei uomini". Lo storico americano Woodrow Borah, dopo accurate ricerche, nel 1971 scrive che gli indigeni erano 7 milioni all'arrivo di Colombo, e appena 15.600 sedici anni dopo. Dobbiamo pensare che coloro che in America hanno di recente imbrattato o abbattuto le statue di Cristoforo Colombo, avevano letto il suo *Giornale di bordo*? Forse questi eventi che abbiamo menzionato meriterebbero qualche riflessione da parte nostra.

umbertogalimberti@repubblica.it

Scrivete una email oppure indirizzate la vostra posta a "Lettere a Umberto Galimberti", D la Repubblica.

"A spasso con L'Erbolario"
Partecipa al concorso!
Scopri di più sul sito erbolario.com.

Concorso valido dal 5 novembre 2020 all'11 gennaio 2021: estrazione finale entro il 5 febbraio 2021.
Montepremi indicativo € 12.207,70 + IVA. Regolamento completo su www.erbolario.com

Bouquet d'Oro

Sbocciano fiori dorati.
E la pelle si accende di splendore.



A. D. Angelo Sgarzeria

INGREDIENTI DI
Fino al
96%
ORIGINE NATURALE*

Senza siliconi, parabeni e petrolati
*La restante percentuale di ingredienti garantisce
stabilità e gradevolezza del prodotto.

Indossano il lussuoso colore dell'oro i quattro fiori dai quali i nostri Laboratori hanno ricavato estratti dalle proprietà tonificanti, antiossidanti e protettive a vantaggio dell'epidermide. Una composizione di ingredienti dalla rara efficacia, associati in questa Linea al dorato Miele d'Acacia, che dona

idratazione e morbidezza. Un'occasione d'oro per la pelle, che si lascia avvolgere da tanto sfolgorante e profumato benessere.

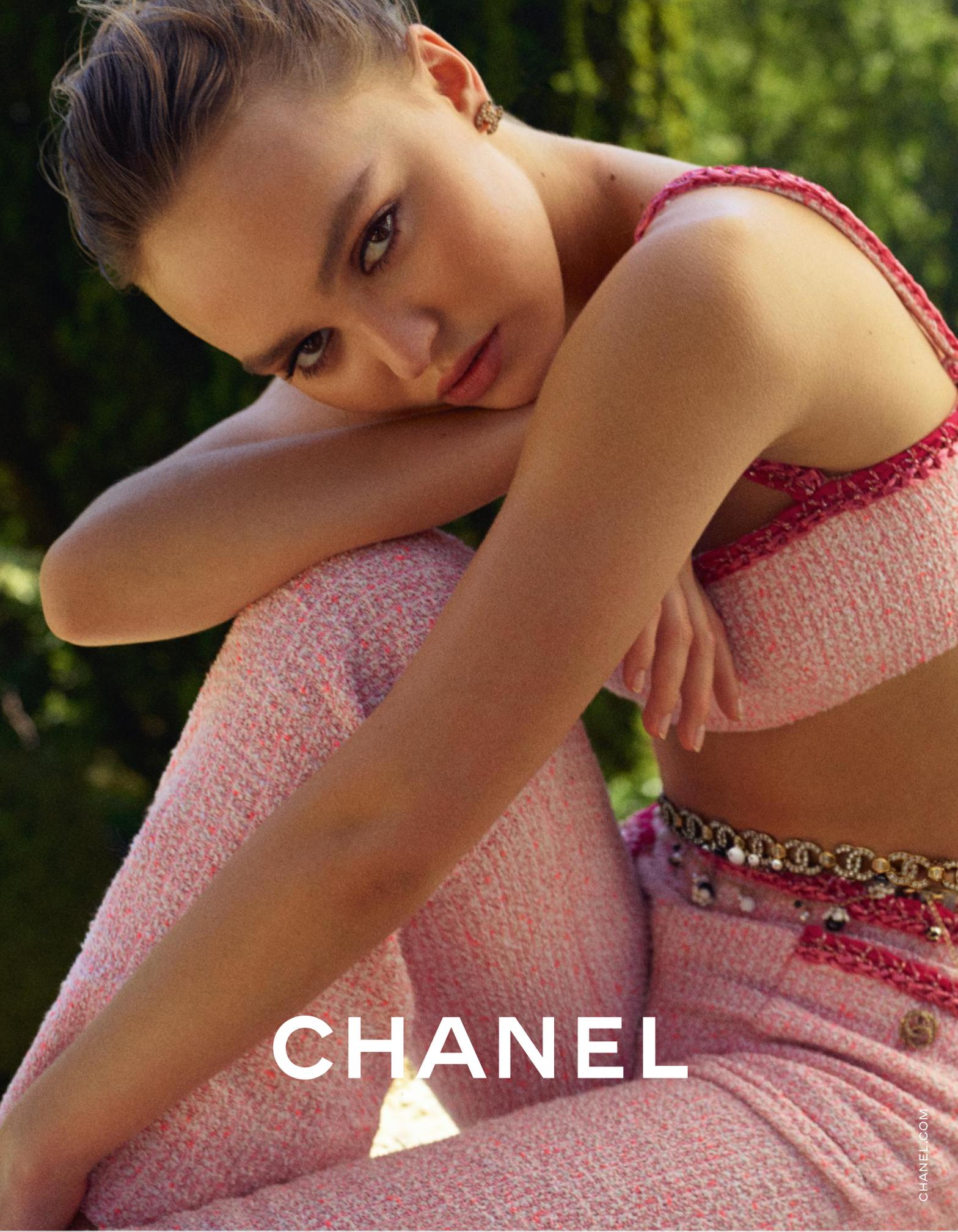
Nel tuo Punto Vendita
di fiducia e online
su erbolario.com



EVITA LE ATTESE!
Inquadra il QR code
con lo smartphone
e invia la tua lista dei regali
al tuo rivenditore di fiducia!

L'ERBOLARIO

NATURA, FORMULA DI BELLEZZA.



CHANEL

CHANEL.COM